ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 8 Agosto 1913 MATTINO NUM. 218

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 2—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Piccola pubblicità:

ARCHIVIO STORICO

Le deliberazioni della Conferenza di Bucarest

per la redazione del trattato di pace

L'ordine di sospendere le ostilità comunicato ai Comandi - Il " passo „ degli Ambasciatori presso il Gran Visir

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa„)

Bucarest, 7, notte.

Alle undici di stamane i delegati romeni, greci, bulgari, montenegrini si sono riuniti in seduta plenaria al Ministero degli esteri. Non essendo ancora terminata la redazione del verbale della seduta, ieri non fu possibile darne lettura.

Aperta la seduta, Venizelos prese la parola per annunziare che ieri sera si raggiunse l'accordo tra i delegati greci e bulgari sulla nuova frontiera.

La fine delle ostilità

Il verbale dell'accordo viene redatto dai periti militari. Esso, disse Venizelos, sarà comunicato nella seduta plenaria del pomeriggio. Su proposta di Majorescu, i delegati approvarono l'armistizio di durata illimitata. I delegati militari redassero le condizioni che furono inviate oggi stesso ai Quartieri generali dei belligeranti. Majorescu propose pure la nomina dei delegati incaricati di redigere i documenti definitivi di pace: furono designati il dott. Spalaicovic per la Serbia, il generale Coanda per la Romania, il dott. Politis per la Grecia, Malanovic pel Montenegro, Tontcheff per la Bulgaria.

La relazione del trattato di pace si elaborerà tra questi delegati e il segretario della Conferenza. Venizelos fece quindi osservare che restano ancora da trattare parecchie questioni secondarie come l'accertamento dei danni causati alle popolazioni greche e serbe, e il regolamento sulla situazione degli istituti scolastici ed ecclesiastici.

La seduta quindi fu tolta.

Subito dopo i delegati serbi e bulgari procedettero a uno scambio di vedute circa il punto di vista sollevato da Venizelos. I delegati serbi decisero di proporre nella seduta pomeridiana che la valutazione dei danni si affidi a una Commissione internazionale.

I redattori del trattato di pace

L'Agenzia Romena pubblica il seguente comunicato sulla seduta: « Nella conferenza di stamane presieduta da Majorescu, Venizelos dichiarò che l'accordo tra la Grecia e la Bulgaria sulla questione della frontiera era perfetto. Tontcheff fece l'identica dichiarazione.

« Il presidente Majorescu disse che il principio della pace essendo assicurato, la conferenza doveva proclamare l'armistizio sine die. La proposta venne accettata e i capi missione si incaricarono di portare di ciò cognizione ai rispettivi eserciti. Il presidente dichiarò che non si dovevano firmare i preliminari di pace, ma la pace definitiva. Propose pure che ciascun paese designasse un delegato per redigere il protocollo e preparare il trattato di pace. Furono a ciò incaricati i delegati Radeff, Spalaicovic, Politis, Meianovic, Piszoski, Philippi. La conferenza decise di risolvere nella seduta pomeridiana, dopo le ore cinque, la questione per la reciprocità del trattamento circa le scuole e le chiese e per l'indennità per i danni provocati dalla guerra, non derivanti direttamente dai fatti d'armi. Il generale Coanda fu nominato, su proposta di Venizelos, perito militare per tutte le questioni che possano sorgere durante la redazione del trattato di pace. Si spera che il trattato di pace si firmerà sabato ».

Fin qui la nota dell'Agenzia Bulgara.

La Bulgaria spera nelle Potenze

Corre voce stasera che, circa le riserve fatte dalla Bulgaria nella seduta pomeridiana della Conferenza, della quale mancano ancora i particolari, Majorescu avrebbe letto una Nota dell'Austria-Ungheria e della Russia colla quale tutti e due i paesi si riservano la revisione del protocollo di pace. Quindi il delegato bulgaro Tontcheff in un discorso avrebbe comunicato che la Bulgaria, piegandosi alla forza delle circostanze, firmava il protocollo di pace. Essa però — avrebbe detto Tontcheff — spera che le grandi Potenze nella revisione del protocollo prenderanno in considerazione i desideri legittimi della Bulgaria. Nello stesso tempo tutti i delegati degli Stati rappresentati alla Conferenza avrebbero dichiarato che desiderano che la Turchia venga respinta alla frontiera stabilita dalla Conferenza di Londra, cioè sulla linea Enos-Midia. Questa dichiarazione nonchè quella di riserva saranno contenute in un'aggiunta al protocollo di pace.

L'Epoka, organo conservatore, aveva annunziato che il Governo rumeno aveva risposto al passo del Ministro di Austria-Ungheria che esso teneva a che gli accordi di Bucarest avessero un carattere non già provvisorio, ma definitivo e che non poteva considerare come amica chiunque provocasse un intervento europeo. Il Ministro di Austria-Ungheria smentisce tale pretesa comunicazione del Governo rumeno e la dichiara puramente immaginaria. Ecco pertanto più precisi particolari sulle nuove frontiere fissate dal protocollo di pace:

La frontiera tra la Bulgaria e la Grecia comincia all'estremità ovest dei monti Blachilla, tra Strumitza e Doyran. Essa segue in seguito la cresta di queste montagne sino al villaggio di Tobolitza, traversa la Struma e giunge a Tchengakalitzi. Passando quindi per la quota 1800 piega verso il sud fino alla quota 660 e 1150 e oltre a sud ancora sino al villaggio di Peritea. Essa si dirige poscia verso il nord-est, passa per la cima di Karakova e di qui discende al sud di Tchadikala; risale poi al nord verso Avlikkdak, piega verso il sud sino alla cima di Kaingial, passando indi per la quota 285, per Karowo e per le quote 1177 e 1843, sempre nella direzione del sud, giunge alla cima di Chilia. Passa poi per Huyenplanina e raggiunge la stazione ferroviaria di Okichibar; poi essa segue il fiume Mesta sino al mare. La frontiera serbo-bulgara comincia dall'accesso occidentale dei monti Blachilza e si dirige descrivendo un arco tra Strumitza e Radovista fino alla linea dello spartiacque fra lo Struma e il Vardar che essa segue sino alla frontiera meridionale attuale della Bulgaria. (Ag. Stefani)

I confini serbo-greci

Roma, 7, notte.

Stasera venne pubblicato il seguente comunicato ufficiale: « Durante la conferenza particolare fra i greci e i bulgari e la seduta generale che ne seguì si conclusero che le frontiere tra la Grecia e la Serbia saranno così fissate: dalla foce del fiume Nyos la linea seguirà il fiume per 26 chilometri fino al villaggio di Oxilar; lasciando quindi il Nestossa si dirigerà verso nord; attraverso la Tracia passerà per Chenes, Ituraly. Continuando così fino a Kastndar e Deulkni volgerà verso ovest fino alla confluenza della Strimon e della Vistritza per raggiungere il monte Beles.

I protocolli della conferenza particolare e della conferenza generale sono stati firmati oggi alle 11.

(A. Stefani).

Come grazie a un generale rumeno si giunse all'accordo fra Bulgaria e Grecia

Bucarest, 7, notte.

Ecco come si giunse così rapidamente all'accordo. La seduta plenaria della Conferenza si aprì ieri soltanto alle ore cinque del pomeriggio, per permettere ai serbi e bulgari prima, e poi ai bulgari e greci di discutere ancora i punti in contestazione.

Cominciata alle 3, la riunione tra serbi e bulgari terminò alle 3,45, e i delegati annunciarono a Majorescu che l'accordo tra essi si era concluso.

Dalle 4 alle 5 pomeridiane, invece, i bulgari e i greci cercarono invano di trovare un terreno d'accordo. Così che al principio della seduta plenaria, Majorescu insistette ancora perchè i delegati tentassero nuovamente di conciliare i loro punti di vista. Dopo un primo contatto, durante il quale non si fece nessun progresso, si decise la sospensione della seduta per un'ora. Durante questa sospensione, i delegati greci e bulgari ebbero un attivo scambio di vedute, sia con Majorescu e coi plenipotenziari rumeni, sia con i delegati serbi.

In questo momento avvenne l'intervento del generale rumeno Coanda, che influì favorevolmente sulla continuazione dei lavori. Venizelos aveva dichiarato che possedeva istruzioni molto precise da Atene e gli era impossibile di andare al di là della foce del Karasu. Coanda, che aveva già avuto in mattinata occasione di vedere Venizelos e aveva sottoposto a uno studio attento il tracciato desiderato della Grecia, credette di poter assicurare Venizelos che una modificazione poteva essere accordata, sulla linea tra Klaich — che in serbo significa « chiave » e che è il punto di intersezione delle tre nuove frontiere progettate serbe, greche e bulgare — e la foce di Karasu.

Arrendendosi alla competenza del generale Coanda, Venizelos dichiarò alla ripresa della discussione diretta coi bulgari che consentiva questa nuova concessione. Dopo alcuni minuti di discussione, i bulgari e i greci si trovavano infine d'accordo e ne avvisavano Majorescu. Questi a sua volta riuniva nuovamente i delegati in seduta plenaria e annunciava loro alle ore 7,30 di sera il lieto risultato dei lavori della Conferenza.

I confini stabiliti dalla Conferenza di Bukarest

In Austria si domanda la revisione del trattato

(Servizio speciale della STAMPA).

Vienna, 7, notte.

I giornali viennesi di stamane rilevano la loro soddisfazione per la pace che quasi tutti ritenevano definitiva.

La « Neue Freie Presse », nel suo articolo di fondo, dice testualmente:

« Noi assistiamo dunque alla conclusione della pace balcanica effettiva anche se in Bulgaria resterà un rincrescimento ed un senso di dolore per le umiliazioni patite. Gli Stati balcanici almeno hanno fatto un lavoro che l'areopago degli Ambasciatori di Londra in tanti mesi non ha saputo compiere ».

Il giornale conclude, dicendo che ora segue un'èra di pace e di progresso per i Balcani. Rileva i grandi meriti della Romania e consiglia la Bulgaria a stringere un accordo leale e sincero colla Romania, che sola può aiutarla nella grave crisi.

In un altro articolo, nella parte economica del giornale, la « Neue Freie Presse » esprime la speranza che la industrie ed i commerci dell'Austria-Ungheria, che tanto patirono durante questa guerra, possano finalmente risolversi.

Soltanto il « Fremdenblatt », organo ufficioso del Ministero degli Esteri, di stamane, aveva una Nota in cui si accennava anche il diritto di revisione da parte delle grandi Potenze dell'operato della Conferenza di Bucarest.

Nel pomeriggio gli altri giornali, nelle loro edizioni pomeridiane e serali, ritornavano su questo diritto e quasi smentivano i loro stessi articoli del mattino, che riguardavano la pace come definitiva. Così, per esempio, il « Neues Wiener Tageblatt » di questa sera, nel suo articolo di fondo dice che, la pace di Bucarest non è che una specie di pace di Santo Stefano, la quale dovrà essere riveduta, come lo fu quella di Santo Stefano, al Congresso di Berlino. Il giornale dice che appunto il Congresso di Berlino dà questo diritto di revisione alle grandi Potenze e scrive:

« Si ignora ancora se la revisione del trattato di pace di Bucarest verrà fatta dalla Conferenza degli ambasciatori o da un Congresso europeo. E' però sicuro che l'Austria-Ungheria considera la revisione indispensabile poichè essa come Potenza più interessata nei Balcani non si attende dagli accordi di Bucarest un durevole ritorno alla calma e all'ordine nei Balcani. In questa sua proposta la Monarchia non è animata da qualsiasi avversione verso uno degli Stati balcanici. Essa non ha altra intenzione che di tutelare i suoi propri interessi in modo che una nuova configurazione della carta politica dei Balcani costituisca una salda base per la pace che duri almeno altrettanto a lungo come quella creata col trattato di Berlino. Sarebbe erroneo ritenere che nel caso in cui mancasse l'unanimità delle grandi Potenze gli accordi di Bucarest dovessero restare in vigore. Secondo il parere dell'Austria-Ungheria tale unanimità delle grandi Potenze è necessaria anche perchè questo accordo entri in vigore. Se questa unanimità delle grandi Potenze mancasse, nessuna Potenza sarà obbligata a riconoscere gli accordi. Se quindi, sotto qualsiasi aspetto una unanimità non potesse essere raggiunta, ogni Potenza avrebbe le mani libere di tutelare indipendentemente i suoi interessi. Per ora non vi è però alcun motivo di supporre che una tale soluzione radicale abbia a verificarsi ».

Il giornale però spera che il buon senso europeo lodato tanto da Bismarck vincerà anche questa volta.

A completare queste voci ufficiose viene stasera la *Wiener Allgemeine Zeitung*, la quale dice che i *preliminari di pace* di Bucarest erano firmati questa sera tutti i giornali chiamano l'operato di Bucarest, ben presto avranno soltanto un valore storico perchè già oggi si può constatare che i deliberati di Bucarest sono in contraddizione con i principii fissati dall'Austria-Ungheria prima delle trattative di Bucarest, cioè che la Bulgaria non doveva essere umiliata ed cacciata dalla Macedonia Centrale. Sarà dunque compito dell'Austria-Ungheria e di quelle Potenze che dividono il suo punto di vista di far valere questi principi. Si può comprendere come alcune Potenze meno interessate nella questione balcanica al disinteressino dell'operato di Bucarest e questo non potrà che semplificare i pourparlers internazionali che dovranno farsi per rivedere l'operato di Bucarest.

Soltanto la « Zeit », che da parecchio tempo non va d'accordo colle sfere ufficiose di Vienna, nei suoi articoli di stamane si oppone recisamente ad ogni progetto di revisione. Così nell'articolo di fondo afferma che la Bulgaria ha ottenuto colla pace di Bucarest ben 42.000 chilometri quadrati di territorio, tanto da essere ancora sempre, anche di fronte alla Romenia, territorialmente il più grande Stato dei Balcani.

Il giornale rinfaccia al Ministro degli Esteri austro-ungarico di essere nientemeno che falsificate nei telegrammi dell'Agenzia ufficiale austriaca, il « Correspondenz Bureau », le notizie di Bucarest, facendo credere al pubblico austriaco che la Romenia avrebbe aiutata la Bulgaria contro i Serbi e contro i Greci, mentre invece è certissimo che la Romenia è perfettamente d'accordo pur sempre coi suoi alleati serbi, greci e montenegrini.

Nell'articolo di fondo di questa sera, la « Zeit » consiglia la Bulgaria ad affrettarsi a fare una pace definitiva e leale cogli Stati balcanici, senza riserve di revisione europea, poichè il pericolo turco comincia a minacciare anche il resto della Tracia e perfino la Bulgaria meridionale, se si deve credere alle notizie di sempre nuovi concentramenti di truppe turche ai confini bulgari.

Nei circoli diplomatici balcanici di Vienna non si crede che si arrivi ad una revisione europea del trattato di Bucarest. L'Austria-Ungheria desidererebbe la revisione specialmente per ridurre le conquiste territoriali della Serbia nella Macedonia centrale, ma in ciò si trova in aperta contraddizione colla Russia e non si sa nemmeno se altre grandi Potenze vorranno appoggiarla in questo proposito. In questi circoli balcanici credono che di questa revisione europea si parli a lungo allo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica bulgara e di evitare conflitti interni nel Regno di Bulgaria, lasciando per qualche tempo ai Bulgari la speranza che l'Europa possa modificare i deliberati di Bucarest a loro favore.

Il rappresentante dell'Inghilterra avrebbe ritirato la proposta di revisione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il *Temps* questa sera si mostra ben lieto della conclusione della pace fra gli Stati balcanici e non risparmia lodi alla Romania per la parte di arbitro che vi ha esercitato.

« Essa — scrive il giornale — non ha abusato contro la Bulgaria della forza di un esercito fresco, e non ha ceduto alla tentazione di ritirarsi dall'alleanza quando la Bulgaria le diede completa soddisfazione. Essa ha dimostrato alla Grecia, alla Serbia ed al Montenegro una fedeltà irreprensibile. Ha così gettato le basi di una politica di avvenire ».

Venendo poi a parlare dell'intervento delle grandi Potenze per una probabile revisione del trattato di pace, il *Temps* crede che questa revisione non avrà luogo. Infatti l'incaricato di affari inglese a Bucarest ha ritirato la proposta di revisione.

« La Francia e la Germania — scrive il *Temps* — sono nettamente ostili ad ogni revisione; l'Italia dichiara con una franchezza che sarà molto apprezzata che non vi tiene affatto. Anche la Russia sembra abbracciare il punto di vista francese e tedesco. L'Austria alla fine bisognerà che anche lei faccia come le altre. E del resto perchè rivedere il trattato di pace? Dal momento che la Bulgaria ha sottoscritto alla nuova frontiera con qual diritto si può suggerire un'altra frontiera? Tutto ciò non è serio e la saggezza delle nazioni che prendono il sopravvento lascierà senza dubbio le cose nello stato attuale ».

Anche il *Journal des Débats*, parlando della revisione del trattato di pace, dice:

« Se il trattato di Bucarest è firmato, come ci è stato annunziato, e se le Potenze vigilano a che esso non sia riveduto e corretto, l'equilibrio europeo sarà consolidato e la Romania, sulle rive del Danubio fra l'Occidente e l'Oriente, assumerà una funzione degna delle sue origini, dei suoi progressi e della sua potenza ».

Il passo degli ambasciatori presso il Gran Visir

COSTANTINOPOLI, 7, notte.

Stamane, gli Ambasciatori delle grandi Potenze si recarono a Denikeui, residenza estiva del Gran Visir. Essi furono ricevuti individualmente. Gli Ambasciatori si espressero tutti in questi termini:

« Sono incaricato dal mio Governo di ri- « cordarvi le condizioni del trattato di Lon- « dra, specialmente a proposito della linea « di frontiera Enos-Midia. Sono anche in- « caricato di dire a Vostra Altezza che il mio « Governo prenderà in grande considerazio- « ne tutte le proposte che il Governo ottoma- « no può credere indispensabili alla sicu- « rezza della frontiera ».

Ogni Ambasciatore, quindi, illustrò in termini molto moderati le succinte parole e la situazione creata dalla rioccupazione di Adrianopoli. Il Gran Visir promise di riferire in proposito al Consiglio dei Ministri, che fu convocato oggi, nel pomeriggio.

(Agenzia Stefani).

Eguale linea di condotta per tutti i belligeranti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Sir Edward Grey quest'oggi, alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un deputato radicale, dichiarò che se egli dovesse pubblicare i rapporti consolari ricevuti intorno alle pretese atrocità che si sono commesse dalle truppe turche a Rodosto, sarebbe obbligato a rendere di pubblica ragione pure altri rapporti secondo i quali si sarebbero rese colpevoli di reati contro l'umanità e il diritto delle genti gli altri eserciti belligeranti. Il Governo inglese, terminò Grey, ha tenuto di fronte a questi rapporti la medesima linea di condotta.

La partenza dell'Arcivescovo di Scutari per Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

L'*Albanische Correspondez* reca che l'arcivescovo di Scutari, monsignor Giacomo Sereggi, è partito ieri per Roma, dove sarà ricevuto in udienza dal Papa. Per la via di Brindisi tornerà in Albania, trattenendosi a Scutari ed a Vallona, dove prenderà accordi col Governo provvisorio albanese.

Un'altra notizia dell'*Albanische Correspondenz* dice che la direzione del *Giornale Ufficiale* del Governo provvisorio albanese fu affidata al ministro del Commercio, Midhath-bey Frascheri. Finora l'aveva diretto un pubblicista viennese che è nello stesso tempo proprietario della tipografia.

La Bulgaria dopo la pace

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

La Romania si è resa benemerita della pace nei Balcani. Le trattative con la Bulgaria sono state condotte molto rapidamente e si deve riconoscere all'energia del Governo romeno e segnatamente del presidente del Consiglio Majorescu, che ha presieduto, il merito di averle fatte approdare alla pace. E' stato osservato che la Bulgaria, la quale con la prima guerra balcanica aveva guadagnato in Macedonia 14 mila chilometri quadrati di territorio, ora ha dovuto contentarsi di soli 9 mila; persino ha dovuto rinunciare al porto di Kavala. A queste osservazioni si potrebbero aggiungere altre non meno importanti: che l'antico territorio bulgaro deve subire una notevole amputazione in seguito all'accordo con la Romania. Si potrebbero fare ancora altre osservazioni del genere, ma a che pro? Nessuno pensa che i negoziatori bulgari abbiano trattato seriamente animati dal proposito di respingere le condizioni che non armonizzano con gli interessi e con il prestigio della Bulgaria. La verità nella sua crudezza è detta nel telegramma della *Stefani* da Bucarest nel quale si legge: La Bulgaria ha ceduto in tutto. La nuova linea di frontiera sarà quindi conforme alle ultime proposte degli alleati. I bulgari si sono decisi di cedere perchè non hanno trovato più appoggio da alcuna parte.

Affrettiamoci a dire che hanno fatto bene a cedere in tutto. Quando uno Stato non è più in grado di difendersi deve fare ciò che fa un individuo sorpreso in una strada deserta, in un bosco da una banda di malfattori. L'individuo, al quale è fatta la intimazione « O la borsa o la vita », dà subito la borsa, l'orologio e magari la camicia, molto più che facendosi ammazzare non riesce a salvare la borsa o l'orologio. La Bulgaria con il territorio invaso da quattro eserciti stranieri, non era nemmeno in grado di salvare la capitale; non poteva quindi seriamente discutere le imposizioni dei suoi nemici. Accortasi che non poteva contare sull'aiuto di nessuno, si è resa a discrezione, essendo molto meglio cedere in tutto subito con dignità anzichè cedere in tutto un po' alla volta piagnucolando.

Non stiamo dunque a fare calcoli territoriali e considerazioni di ordine politico-economico-commerciale sulle condizioni di pace. I popoli forti sdegnano inutili conforti. Il popolo bulgaro, anche dopo la generale sconfitta, anche dopo l'umiliazione inflittagli dai suoi ex-alleati, anche dopo le amputazioni del suo territorio nuovo e vecchio, è un popolo forte. Esso perciò, invece di atteggiarsi a vittima dell'altrui cupidigia, sconterà seriamente e decorosamente i gravi errori di alcuni suoi governanti, errori generati ed accentuati dall'ebbrezza dell'esercito e di tutta la nazione per le belle vittorie contro le Turchie. La Bulgaria non può abbandonarsi a recriminazioni inutili, che la renderebbero ridicola e nemmeno alle minaccie di rivincita e di vendetta. Certo dànno prova di cinismo coloro che la eccitano già a passare la spugna su tutto ed a rifare senz'altro la quadruplice alleanza e forse magari la federazione nella quale essa dovrebbe stare fra la Grecia, la Serbia e la Romania nell'intimità nella quale convivono dal 1871 gli Stati componenti l'impero germanico. Non recriminazioni, non minaccie, e nemmeno quadruplice alleanza o federazione. La Bulgaria ha bisogno di ripiegarsi su sè stessa per riparare al male dei suoi grandissimi errori che, essendo stati commessi sul campo della politica estera, producono gravi conseguenze per lunghi anni. Durante il periodo di raccoglimento rifarà il suo esercito e le sue finanze e mettendo a profitto la grande esperienza fatta nei giorni della sventura, sceglierà ponderatamente i suoi amici e all'occorrenza i suoi nuovi alleati. La sventura è stata molto grande. Gli amici, che non l'hanno abbandonata e hanno fatto del loro meglio per soccorrerla quando tutti la prendevano di mira, sono stati molto pochi. Poichè i veri amici si rivelano nella sventura, la Bulgaria sa già verso quale parte deve rivolgere i suoi sentimenti ed interessi nel nuovo periodo della sua vita. Non si faccia molte illusioni sulla revisione del trattato di pace da parte delle grandi Potenze. E' vero che le grandi Potenze si sono riservate il diritto di rivedere il trattato di pace, ma, a parte la ormai sperimentata impotenza delle grandi Potenze, nessuna di esse si muoverà se non per la salvaguardia di un suo vitale interesse. L'intervento dei terzi potrà essere giustificato solo nel caso che gli Stati balcanici con il trattato di pace offendano o mettano in grave pericolo un vitale interesse dei terzi. La stessa Austria non potrà muoversi se il nuovo assetto degli Stati balcanici non crea alla Monarchia una situazione intollerabile.

C.

Pel diritto e pel decoro nazionali

Roma, 7, sotta.

Ora che è stata conclusa la seconda pace sulla penisola balcanica, si domanda: — E' possibile che, finita la seconda, incominci la terza guerra balcanica? — La domanda non è strana perchè, essendo state le lunghe trattative di Londra molto meno fortunate delle rapide trattative di Bukarest, c'è ancora da temere — *quod Deus avertat* — che la Conferenza di Londra, nella seduta di domani, non riesca a risolvere il problema dei confini meridionali dell'Albania e che, disperando di risolverlo, non deliberi un nuovo rinvio a breve scadenza, come ha fatto più volte recentemente, ma deliberi addirittura di aggiornare i suoi lavori *sine die*.

Generalmente non si crede che la Conferenza degli Ambasciatori voglia darsi una patente di impotenza e si spera che Sir Edward Grey, il quale, come Ministro degli affari esteri di Inghilterra e come presidente della Conferenza tiene molto al felice esito dei lavori, trovi il ramoscello di ulivo atto a riconciliare Francia ed Italia. Perchè i principali giornali di Europa persistono a esprimere la speranza che l'Inghilterra troverà la formula, la quale possa permettere alla Francia ed all'Italia, e conseguentemente alle altre quattro Potenze, di votare concordemente nella questione dei confini meridionali dell'Albania ed in quella delle isole del Mare Egeo. Formulata così, la speranza non può essere condivisa dagli italiani perchè il nostro dissidio con la Francia non è di quelli che si possono risolvere sulla base del *do ut des*. Non è punto il caso di andare in cerca della formula che salvi capra e cavoli, perchè noi non possiamo nè potremo mai consentire, anche in minima parte, nella tesi della Francia. L'unica speranza da concepire è dunque che la Francia, vista l'inutilità delle sue insistenze, si persuada che l'Italia non si prende per minacce, e si decida, in conseguenza, a desistere dal proposito di non approvare la proposta italo-austriaca per i confini albanesi se prima non sia deliberata la consegna alla Grecia di tutte le isole del Mar Egeo, comprese quelle occupate dall'Italia.

E' veramente strano che in Francia non sia ancora penetrata la luce del buon senso e che ci siano ancora giornali autorevoli i quali si scandalizzano di fronte alla affermazione dei nostri incontestabili diritti. Il *Journal des Débats*, che, come sapete, onoro di particolare attenzione i miei articoli, si è scandolezzato perchè io ho osato di stampare che la Conferenza degli Ambasciatori non può prendere una deliberazione efficace nella questione delle isole senza il consenso dell'Italia e che l'unico mezzo efficace per costringere l'Italia ad abbandonare le isole è l'uso della forza. Io mi meraviglio della meraviglia del *Journal des Débats*. Cosa avverrebbe se la Conferenza degli Ambasciatori, seguendo la Francia, chiedesse all'Italia il regalo delle isole alla Grecia? L'Italia, che non riconosce alla Conferenza il diritto di occuparsi delle isole, si guarderebbe bene dall'obbedire. E allora? O la deliberazione sarebbe lettera morta o qualcuno dovrebbe assumersi il compito di cacciare via da Rodi il generale Ameglio. Mi pare che il ragionamento fili. Se il *Journal des Débats* crede che bastino le contumelie dei giornali greci e le minacce dei giornali francesi per costringere l'Italia ad abbandonare le isole, si inganna grossolanamente. Il Governo italiano non si lascia intimidire nemmeno da altri Governi, perchè scatiene i sacrosanti diritti dell'Italia, ed è eccitato alla resistenza tenace da tutta la nazione senza distinzione di partiti politici.

Il popolo italiano favorisce in modo meraviglioso la resistenza del suo Governo alle pressioni ed alle minaccie nella questione delle isole del Mar Egeo. A me pare di essere tornato al tempo in cui l'Italia resisteva alle pressioni di tutte le Potenze nella questione della sovranità sulla Libia.

O.

L'impegno rimane qual'è

Roma, 7, sotta.

Una nota di carattere ufficioso dichiara inconcepibile per la dignità dell'Italia la tesi sostenuta da qualche giornale di un accordo dell'Italia con le Potenze per la restituzione delle isole dell'Egeo alla Turchia. La Nota ufficiosa pubblicata dalla *Tribuna* è questa:

« L'Echo de Paris *ed anche un giornale italiano, il Secolo, diffondono oggi una notizia che non si può lasciar passare sotto silenzio perchè è completamente destituita di fondamento e perchè ferisce il decoro e la dignità dell'Italia. I due giornali pubblicano che la linea di condotta dell'Italia di fronte al dissenso con la Francia per l'Albania meridionale e le isole dell'Egeo avrebbe subito un cambiamento notevole, cioè l'Italia si sarebbe oggi impegnata non solo con la Turchia, ma anche con le grandi Potenze a restituire il Dodecanneso all'impero ottomano. Ciò non è vero. L'impegno nostro esiste con la Turchia; non esiste e non potrebbe esistere con altre Potenze. Sembrerebbe che non ci fosse più bisogno ormai di ripetere ancora quello che abbiamo detto tante volte; ma poichè ci sono dei giornali francesi e persino dei giornali italiani, che vi ostinano nell'errore, è bene tornare a dire che la questione delle isole dell'Egeo riguarda solamente l'Italia e la Turchia, essendo stata l'occupazione del Dodecanneso, da parte nostra, un atto della guerra italo-turca, giuridicamente regolata e definita da un trattato italo-turco anteriore alla crisi balcanica, dal trattato di Losanna. Così stando le cose, è inconcepibile che l'Italia possa pensare di trasformare ed estendere oggi questo suo impegno con la Turchia in un impegno con tutte le Potenze. Sarebbe una diminuzione al nostro decoro nazionale ed un attentato alla nostra dignità di grande Potenza ».*

Il Kedivè d'Egitto a Parigi

Venezia, 7, notte.

Il Kedivè d'Egitto è partito da Venezia diretto a Parigi. Farà ritorno fra qualche giorno, per imbarcarsi nuovamente sul suo yacht.

L'"Etna,, ad Augusta

Augusta, 7, notte.

E' qui giunta, proveniente da Siracusa, la regia nave *Etna*, con gli allievi della Regia Accademia Navale. A bordo delle navi *Etna* e *Libarna* avvenne un principio di incendio che fu subito domato.

A proposito di un colloquio fra il Re e l'on. Giolitti

Lo scioglimento della Camera e la data delle elezioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Si annunzia oggi che nell'entrante settimana, allorchè il Re, reduce dalle cacce in Valle d'Aosta, farà ritorno a Sant'Anna di Valdieri, l'on. Giolitti si recherà a conferire col Sovrano per informarlo del lavoro preparatorio delle elezioni generali. Si aggiunge che in tale circostanza l'on. Giolitti sottoporrà alla firma reale due decreti, quello che scioglie la Camera e quello che fissa la convocazione dei comizi generali per il 9 novembre.

Assunte informazioni intorno a questa notizia, ci è stato dichiarato quanto segue: « Senza escludere la possibilità di un colloquio fra il Presidente del Consiglio ed il Re nel periodo estivo, pure non risulta nelle sfere ufficiali che alcun accordo sia già stato preso al riguardo. Ad ogni modo, pur non essendovi nulla di anormale in un incontro fra il Re ed il Presidente del Consiglio allo scopo di informare il Sovrano dell'andamento delle maggiori questioni trattate dal Governo, si esclude nelle sfere ufficiali che tale incontro eventuale possa riferirsi al lavoro preparatorio delle elezioni e tanto più alla firma dei decreti di scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi. Tali decreti saranno sottoposti alla firma del Re soltanto nel mese di settembre. Quanto alla data di convocazione dei comizi, pur essendo probabile che essa venga fissata per il 9 novembre, non è ancora stabilito e lo sarà soltanto nei Consigli dei Ministri che saranno tenuti nel settembre a Roma e che riguarderanno tutta la preparazione elettorale. La data stabilita in massima per le elezioni generali sarà, prima che la Camera prorogasse i suoi lavori, quella del 26 ottobre; in seguito — come già vi dissi ier l'altro — è un mese — l'on. Giolitti venne nel proposito di prorogare di una settimana o due la data del 26 ottobre preferendo la prima o la seconda domenica di novembre.

Ma, per ora, la data definitiva non è stabilita nè ufficiosamente nè ufficialmente e lo sarà soltanto in settembre. Soltanto allora, in ogni caso, l'on. Giolitti conferirà col Re intorno alle elezioni.

Italia e Turchia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

In una nota intitolata *Italia e Turchia* la *Tribuna* rileva che dal resoconto delle ultime sedute della conferenza di Londra, la Porta deve avere derivato la convinzione che l'Italia, a conto anche di danneggiare altre relazioni che le sono preziose e care dal punto di vista sentimentale, ha voluto agire nei riguardi della Turchia con perfetta lealtà. L'Italia non ha voluto coprirsi dietro l'ostinazione della Francia a dare alla questione delle isole un diverso indirizzo accaparrandosi la gratitudine della Grecia e mettendo la Turchia nell'impossibilità di lagnarsi del suo contegno. Prima di ora, le relazioni di franca collaborazione, di piano accordo e gli sforzi per stabilire rapporti commerciali erano resi quasi impossibili dalla questione di Tripoli; ma ora i rapporti fra l'Italia e la Turchia debbono divenire ogni giorno più intimi. La Turchia sa quale causa di lavoratori sia quella italiana e quale non avida genialità essa porti nello sviluppo delle sue industrie e del suo commercio. Se vorrà approfittare della collaborazione che le offriamo per il suo risorgimento, difficilmente potrà trovare altrove aiuto più pronto e meno animato da secondi fini. Poichè nessuna questione politica ora le divide, l'Italia e la Turchia hanno tutto l'interesse a camminare d'accordo.

Impressioni romane sulla pace di Bucarest

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

I giornali romani, riportando la notizia da Bukarest sulla conclusione della pace, esprimono la loro soddisfazione, facendo auguri che nuove complicazioni non vengano ad intralciare l'opera della diplomazia per la ratifica del trattato.

La *Tribuna* scrive: « Un altro grande passo è fatto verso la fine dell'esecrando conflitto, che ha tanta ripercussione sulla grande vita internazionale e che da tanto tempo paralizza i mercati finanziari del mondo. La gioia per la pace di Bukarest è dunque oggi generale: quello che la Bulgaria ha perduto, quello che la Serbia o la Grecia o la Turchia hanno guadagnato non ha che una importanza secondaria di fronte ai vantaggi che tutte, indistintamente, le Nazioni civili ricavano dalla cessazione del conflitto. Certo, con la pace di Bukarest non tutte le questioni si possono credere risolte. Resta aperta la vertenza dei confini meridionali dell'Albania, ed è lecito ormai sperare che prevarranno le saggezza della Francia ed il suo sincero desiderio di pace. Restano anche in questione dei confini orientali in Macedonia e la questione di Adrianopoli. L'Italia si felicita di avere contribuito a questo risultato. Essa si è sempre mantenuta favorevole a tutti i desiderosi di sviluppare le nazionalità ed ottenere per loro l'indipendenza politica e quella economica. Oggi, mentre l'Europa si prepara a vedere se nelle supulazioni del Trattato di Bukarest nulla vi sia che possa ledere i suoi interessi, l'Italia continua a dirigere i suoi sforzi nel senso di impedire ogni azione isolata, che riuscirebbe dannosa allo spirito della pace in generale ed alla sua convenienze in particolare. Anche a questa attitudine, come alla serenità della nostra azione durante tutto il conflitto, gli stessi sconsigliati accusatori di ieri dovranno presto rendere giustizia ».

Romano suicida a Napoli

Napoli, 7, notte.

Ieri sera, verso le 22, si presentava all'Albergo Scotti, chiedendo una camera, un giovane che disse chiamarsi Giovanni Soldini e di venire da Roma; aggiunse di essere stanchissimo e si ritirò subito nella sua camera. Stamane, verso le 8, l'albergatore non vedendolo uscire ha bussato ripetutamente all'uscio senza ottenere risposta alcuna. Insospettito, dopo pochi minuti, lo ripassò a bussare, quando all'improvviso è echeggiata una detonazione che lo ha fatto rimanere intontito. L'albergatore dette l'allarme. Due guardie a colpi di spalla abbatterono l'uscio e penetrarono nella camera. Si trovò il suicida sul letto che stringeva nella mano una piccola rivoltella; un rivoletto di sangue gli colava dalla tempia destra. Fu trasportato con una vettura all'Ospedale Benedettini, ma giunto in strada è spirato. Di lui si trovò nella camera dell'albergo una lettera indirizzata al padre, che è infermiere all'Ospedale Maggiore di Roma. Il suicida si chiama Giovanni D'Annunzio ed ha 28 anni. Era romano ed era venuto qui per cura. Rimasto la sua malattia inguaribile, ha voluto morire.

Dalla Libia

Nella Cirenaica occidentale

Accampamento di ribelli incendiato

Capo Cabila ucciso

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 7, ore 16,5.

Dopo il ritorno delle colonne del generale D'Alessandro e del colonnello Ameglio, che seppero dare pratici e salutari insegnamenti specialmente alle tribù degli Abeidat e degli Orfa, la calma più assoluta regna nella vasta regione che ormai è consuetudine chiamare Cirenaica occidentale.

L'Ufficio politico-militare, diretto dal tenente-colonnello di Stato Maggiore Ceccarini, succeduto al comm. Piccinini ed al maggiore Bellieo, validamente coopera all'azione delle truppe operanti, regolando saviamente l'uscita e la destinazione delle carovane cariche di grano, orzo, partenti spesso da Bengasi per l'interno, in modo che ai beduini ribelli nulla possa pervenire che li aiuti a continuare la loro resistenza.

La calma è stata solo turbata nei dintorni di Merg. In un vasto terreno pianeggiante, situato a qualche chilometro dalle nostre estreme ridotte, era stabilito da molto tempo un attendamento di beduini, appartenenti all'atlet di Tocra, che è sotto la tribù degli Orfa. Questi beduini erano capitanati da un influente capo, certo Iedim Busenia, di spiccate attitudini brigantesche.

Il giorno 4 corrente mese parecchi di questi beduini si nascosero dietro alcuni cespugli, ascoltando quindi a fucilate molti arabi che si erano a noi sottomessi e che erano intenti alla costruzione di una strada, e parte a raccogliere legna.

La regione di Merg è presidiata dalla seconda brigata della II^ Divisione (tenente generale D'Alessandro), brigata che è comandata dal maggior generale Torelli. La brigata si compone di due battaglioni del 43° fanteria, di un battaglione del 82° fanteria, di una compagnia del 10° battaglione indigeni eritrei, della compagnia di ascari bengasini comandata dal capitano dei bersaglieri D'Errico, di reparti di alpini e di cavalleria, di batteria d'artiglieria da montagna e da campagna e di reparti sussidiari di carabinieri, sanità, sussistenza e genio.

Il generale Torelli non appena ebbe notizia di questa aggressione, decise di infliggere anche a questi briganti per la loro gesta, una severissima lezione. Formò adunque due colonne con parte delle sue truppe, lasciando un forte presidio a Merg e mosse contro i briganti.

Il generale Torelli giunse colla sua colonna volante, formata con reparti di bianchi, di eritrei e di ztomalei, inaspettato nei pressi dell'attendamento beduino e subito dispose i suoi uomini a semicerchio, riuscendo a circondarlo. Immediatamente si iniziò il fuoco, che durò parecchie ore, avendo i nemici opposta un'accanita resistenza. La maggior parte dei nemici cadde uccisa dalla fucileria dei nostri soldati. Anche il capo, Iedim Busenia, cadde ucciso; altri pochi fuggirono, inseguiti per molti chilometri dai nostri bravi ascari che riuscirono ad ucciderne parecchi altri a colpi di baionetta.

Le tende del campo beduino furono incendiate e con esse andò distrutto quanto vi si trovava, e cioè masserizie, biancheria, oggetti casalinghi, armi, ecc. Furono preda delle fiamme anche ingenti quantità di cereali e di pinoline che i beduini avevano da mesi colà accumulate. Vennero inoltre catturati numerosi capi di bestiame.

Noi non avemmo alcuna perdita, neppure un ferito leggero. Le nostre truppe erano animate da grande entusiasmo e ritornarono ai loro attendamenti esultanti per la dura lezione inflitta ai ribelli. L'effetto morale di questa brillante azione sulla popolazione è stato immenso.

Il governatore, ten. gen. Briccola, ha immediatamente radiotelegrafato le sue felicitazioni al gen. Torelli ed alle sue truppe per la vittoriosa azione.

V.

La notizia ufficiale

Bengasi, 7.

Ieri, in seguito ad alcune fucilate sparate da una diecina di beduini, contro gli arabi cavatori di pietre, a circa seicento metri dalle ridotte di Merg, il generale Torelli si recò con truppe a tre chilometri a sud-ovest di Freimo, dove, ad esemplare punizione dell'atto di ostilità, circondò l'atlet responsabile, circondandone l'accampamento di circa venti tende e distruggendo la provvista di orzo e uccidendo parecchi beduini, tra cui un Capo cabila.

(Agenzia Stefani).

Il gen. Ameglio è partito per Rodi

Napoli, 7, sera.

A bordo del *Carniglione* è partito questa sera alla volta di Rodi il generale Ameglio. Il *Carniglione* approderà all'isola di Stampalia, dove il generale Ameglio sbarcherà per proseguire poi alla volta di Rodi a bordo d'una nave da guerra. A salutare il prode generale alla banchina si trovavano parecchi suoi amici personali. Vi erano il prefetto, il sindaco ed alcuni ufficiali, tra i quali il generale Gazzola ed il capo di Stato Maggiore del 10.o Corpo di armata, colonnello De Gennaro. Il generale è partito in forma privatissima. A bordo del *Carniglione* hanno preso imbarco anche 12 ufficiali e 600 uomini di truppa, giacchè il piroscafo, dopo avere toccata l'isola di Stampalia, proseguirà diretto alla volta di Derna.

Le ricerche proseguono ai cadaveri in Libia

Cuneo Monferrato, 7, notte.

Venerdì 15 agosto avrà luogo al Lavello di Cuneo l'inaugurazione del monumento che per sottoscrizione popolare fu eretto in onore dei caduti nell'impresa libica. Il sottosegretario per le Poste, on. Augusto Battaglieri, terrà il discorso inaugurale.

I residenti nel Fezzan

L'abolizione delle residenze militari?

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 1 agosto.

Già sappiamo come si vada preparando la grandiosa spedizione, che dovrà occupare tutto il Fezzan. Ecco ora qualche nome dei principali componenti. Capo generale della spedizione sarà il colonnello Miani, che col titolo di commissario risiederà probabilmente a Murzuk. Alle sue dipendenze stanno: il capitano Hercolani, che è già residente di Socna; il capitano Giannini, che andrà residente a Gatch ed avrà per vice-residente il tenente Costa; il capitano Strova, che avrà la residenza di Murzuk col dott. Solari come medico; il capitano Mezzetti, che sarà residente di Brunk.

Mentre così — salvo, nuovi contrordini o qualche ulteriore disposizione del generale Cantoni — si organizza con sicura fede di vittoria l'occupazione del Fezzan, per Tripoli corre una voce che desta poco simpatici commenti. La voce afferma che i residenti militari saranno presto esonerati dalle loro mansioni e che la carica di residente verrà assunta nei principali capoluoghi della Tripolitania dai capi arabi stessi. Non c'è bisogno di spendere altre parole per far comprendere quale grosso errore sarebbe questo. Il segno più evidente della nostra sovranità sarebbe tolto, e gli arabi della regioni interne, che con tanta fatica e tanti sacrifici si sono pacificate, verrebbero lasciati in balia di se stessi, come se la dominazione d'Italia non fosse che nominale!

GIOVANNI DORVETTO.

Ci auguriamo e vogliamo sperare, che già come quella relativa a El Baruni, anche questa voce venga smentita dai fatti. I residenti militari rappresentano in colonia quel che sono in Italia le autorità prefettizie; sono cioè i diretti rappresentanti del Governo. Non vediamo come logicamente potrebbero sostituirsi con i capi del luogo. Ma, ripetiamo, siamo certi che questa notizia non avrà conferma nei fatti.

Per un articolo della "Gazzetta di Colonia,, sul rappresentante del Sultano in Libia

Tripoli, 1 agosto.

Giorni sono comparve sui giornali la riproduzione di un articolo della *Kölnische Zeitung*, che esso pubblicava come corrispondenza da Tripoli. L'articolo riguardava la posizione attuale del rappresentante del Sultano in Libia, Chemsi-Eddin pascià, e manifestava il sospetto che quest'ultimo, oltrechè di religione, potesse occuparsi anche di politica, come mai dovrebbe. Poichè questo fatto, se si avverasse, darebbe luogo a conseguenze gravissime, io cercai di appurare quanto di vero poteva contenere l'informazione tedesca. Mi sono recato perfanto presso un'importante personalità araba, il cui consiglio è presentemente a Tripoli fra i più ascoltati. Il mio interlocutore, che ebbe a conoscere Chemsi-Eddin pascià anche nell'epoca precedente alla campagna, dopo alcuni rari insistenza rivolto l'invito di non fare il suo nome, mi disse il proprio pensiero.

Chemsi-Eddin era prima della guerra libica un personaggio di mediocre importanza e di poca cultura politica. Una volta solo fu ambasciatore in uno Stato balcanico. Il resto della sua vita egli lo dedicò alla sua religione di cui è un fervente cultore, tale da essere venerato dai fedeli come una autorità. Così, se egli è espertissimo in dialetica religiosa, viene considerato — come fu sempre — un poco appassionato politicante. Poco appassionato e poco pratico. Chemsi Eddin preferisce vivere rintanato dietro un coin — queste sono le precise parole del mio interlocutore — che partecipare alla febbrile, varia e pericolosa vita politica. Gli intrighi internazionali non offerrano la sua intelligenza molto assopita nella contemplazione meditativa. Egli ama sopra ogni cosa Allah, Maometto, il Corano e la sigaretta orientale. Prima di venire in Libia, egli era Ministro dei beni Vacuff: carica che viene ritenuta comunemente in Turchia come una sinecura. Perciò non sono troppo credibili le asserzioni del giornale tedesco. Tutto il passato di Chemsi-Eddin sta a dimostrare che egli è un miope in politica, ed un luminare in religione.

Tali sono le affermazioni del notabile arabo da me interrogato, o come suo lo le ripeto. Personalmente non ho, e non posso avere, nessuna opinione. Chemsi-Eddin è stato sempre in Tripoli il personaggio meno noto. Vive nascosto in casa, viaggia in vetture chiuse, non partecipa quasi a nessun avvenimento ufficiale. E, del resto, come rappresentante religioso, egli compie in tal maniera il suo dovere. Se poi egli nasconda o meno sotto questo velo di riservatezza segreti maneggi politici, è questione di tal natura che non può essere investigata nemmeno da un giornalista. E' assai meglio, invece di perdersi in vane discussioni, attendere gli eventi e vedere con attenzione quello che accadrà.

GIOVANNI DORVETTO.

Un prossimo fidanzamento nelle Famiglie reali di Romania e di Russia?

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Pietroburgo al «Matin»: Ho da ottima fonte che il principe ereditario di Romania e suo figlio Carlo nella corrente estate si recheranno in villeggiatura a Livadia, in Crimea, ove si incontreranno con la famiglia imperiale di Russia. L'avvenimento sensazionale di questo soggiorno sarebbe il fidanzamento ufficiale del principe Carlo con la granduchessa Olga, figlia primogenita dello Zar. Questo avvenimento stringerebbe di più le attuali relazioni, che già esistono fra la Russia e la Romania.

La mia lieta situazione degli spagnuoli al Marocco

Tangeri, 7, mattino.

Si ha da Tetuan, il 5: Si annuncia che i negoziati coi capi dell'harka sono falliti. I capi dichiarano che tutta la regione è insorta contro gli spagnuoli e che i marocchini li hanno cacciati da Tetuan, che essi hanno riscattato dalla Spagna nel 1860 con 20,000 duros.

Naufragio di un cutter con 17 persone

Tredici scomparsi

(Servizio speciale della Stampa).

Swinemunde, 7, notte.

E' avvenuta stasera una grave catastrofe. Un *cutter* a vela, sul quale erano imbarcate 17 persone, causa il grave carico di capovolse ad un centinaio di metri dal ponte Nuovo. Nonostante tutti i tentativi di salvataggio subito messi in opera non si riuscì che a salvare quattro persone, le altre 13 annegarono. I salvati furono subito trasportati all'ospedale di Swinemunde e si trovano fuori pericolo. Si procede ora alla pesca dei cadaveri. Il *cutter* era stato preso a nolo a Swinemunde. Si accusa il proprietario di avere permesso che 17 persone imbarcassero sul *cutter* che, data le sue proporzioni, non avrebbe potuto sopportare tale carico.

Due tenori tedeschi vittime di una bufera di lago

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Si ha da Monaco di Baviera: Sul lago di Tegern ieri il tenore dell'Opera di Vienna e del teatro di New York Leo Slezak ed un suo collega, il tenore Sturmfeld, del teatro di Lipsia, furono colti in barca da una bufera che la capovolse. Lo Sturmfeld miseramente annegò, forse colto da aneurisma. Lo Slezak, che è indubbiamente il migliore dei tenori tedeschi contemporanei, si salvò a stento nuotando fino alla sponda per un tratto di 400 metri. Cadde però morto causa lo sforzo e il freddo preso nel bagno forzato.

Tre alessandrini arrestati a Mirabello

Casale Monferrato, 7, notte.

Tre individui, dalla figura non troppo rassicurante, dal contegno misterioso, si aggiravano nei pressi di Mirabello Monferrato in atteggiamento sospetto. Uno di essi era munito di un robusto palanchino di ferro, di quelli che servono a scassinare la porte. Avendo egli nascosto il pesante cedigno contro un muro, sotto alcune pietre, nacque il sospetto che i tre sconosciuti volessero attuare qualche brutta impresa. Il maresciallo dei carabinieri Stefano Gamerra coi militi Pes, venuti a conoscenza della presenza e dell'atteggiamento di costoro, si posero immediatamente alle loro calcagna, ed i tre se li videro a gambe. Inseguiti e raggiunti dai carabinieri vennero dichiarati in arresto. Essi sono: certo Bobba Giovanni d'anni 30, commerciante disoccupato; Goretta Lorenzo d'anni 19, muratore, e Borrioli Ottavio d'anni 22, pure muratore, tutti di Alessandria. All'atto dell'arresto il Bobba cercò di fuggire ma inutilmente. Da informazioni assunte i tre individui sono stati tutti già condannati per furti qualificati, ed il Borrioli anche per rapina. Non avendo con sè alcun giustificativo la loro presenza in quei paraggi, vennero denunciati, a termine dell'art. 226 del C. P., all'Autorità giudiziaria.

Il progetto sulla legge militare approvato dal Senato francese

Parigi, 7, notte.

Il Senato, nella seduta antimeridiana, ha votato gli ultimi articoli della legge militare.

Il presidente della Commissione dell'esercito ha letto una dichiarazione chiedente al Senato di votare il testo integrale della Camera, ma indicando che i ritocchi dovranno essere fatti nel più breve termine. « D'accordo col Governo, la Commissione dell'esercito sottoporrà un nuovo testo alla ripertura, ma — disse il presidente — non bisogna ritardare di un giorno il mezzo di dotare la Francia del regime militare necessario ».

Il presidente della Commissione aggiunge che il Parlamento ha fatto un credito legittimo ai capi dell'esercito. « Io sono convinto — egli dice — che questi sapranno trarre dalla legge il risultato che noi attendiamo per la sicurezza della Patria ».

Il Senato ha votato con 214 voti contro 37 il progetto di legge per la ferma triennale nel testo della Camera.

La scarcerazione degli arrestati per furto delle pale del Tiepolo

Padova, 7, mattino.

Quel Leone Biasioli, che era stato arrestato pel furto delle pale del Tiepolo è stato posto in libertà incondizionatamente, essendo risultati infondati i sospetti a suo carico. Pare anche che il Vischio sarà pure scarcerato. Quindi, sul furto dei quadri regna ancora il più profondo mistero.

Il suicidio di un marinaio

Livorno, 7, mattino.

Il marinaio veterano Giuseppe Benetti, livornese, fuochista della nave *Regina Elena*, doveva ritornare questa mattina a Spezia dopo una giornata trascorsa con la fidanzata e con la famiglia, ma giunto alla stazione centrale in compagnia di alcuni congiunti, il giovane estraeva d'improvviso la rivoltella e se ne esplodeva un colpo alla tempia destra, stramazzando al suolo. Il disgraziato morì dopo pochi secondi. Si ignorano le cause del suicidio.

Incrociatore tedesco a Brindisi

Brindisi, 7, mattino.

Proveniente da Antivari, è giunto l'incrociatore tedesco *Goeben* al comando dell'ammiraglio Brammer.

L'aggressione di Anzio era diretta contro i principi Borghese

da dipendenti licenziati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

La Polizia e l'Autorità giudiziaria, credono sebbene molti ne dubitino ancora, di aver fatta luce completa sulla sensazionale aggressione di Anzio. Il movente consisterebbe definitivamente in una vendetta concepita contro il principe Borghese, a causa delle misure adottate dal Principe contro i contadini della sua tenute. Il filo conduttore delle nuove ricerche della Polizia, sarebbe stato dato dal casellante ferroviario Spaziani, il quale è proprio al punto dove avvenne l'aggressione. Lo Spaziani fu arrestato, perchè si ritiene che senza aver partecipato direttamente all'aggressione, egli però, conosceva gli autori dell'aggressione e il movente di essa.

Il filo conduttore

Il cav. Monaco, capo della squadra di investigazione, si era formata la convinzione che il casellante ferroviario Spaziani, senza essere stato materialmente partecipe all'aggressione, sapeva chi erano gli aggressori. Il sospetto era balenato per circostanze casuali: fra le quali quella che lo Spaziani aveva allontanato con un pretesto dal suo casello un altro guardiano ferroviario, ciò evidentemente allo scopo di non permettere ad estranei di assistere all'aggressione. Pertanto, lo Spaziani fu nuovamente interrogato. L'interrogatorio durò cinque ore: erano le 7,30. Lo Spaziani, già minuziosamente interrogato in precedenza, mostrò meravigliato e fastidito per le nuove insistenze dei funzionari.

— Ma che volete che vi dica — esclamò. — Vi ho raccontato tutto quanto ho visto. Mi pare che basti.

— Voi, Spaziani, siete il solo che possa illuminare la Giustizia e voi non potete rifiutarvi. Dunque, confermate la vostra deposizione?

— La confermo.

— Perchè invitaste il vostro compagno casellante del N. 22 a ritornare al suo casello, senza aspettarvi?

Lo Spaziani impallidì, salì qualche momento, poi replicò:

— Perchè al treno mancava ancora molto tempo.

A bruciapelo, tanto per vedere quale impressione avrebbe suscitato in lui, il cavaliere Monaco gli domandò:

— Sentite, Spaziani, che cosa è successo di quei due giovani di Jenne, amici vostri?

Il viso dello Spaziani dimenò pallidissimo; il giovane pareva dovesse svenire da un momento all'altro; infine balbettò:

— E' tanto tempo che non li vedo più.

— Non si chiamano Caronti?

— Sì, mi pare.

— Come « vi pare », ma se eravate amici E perchè se ne sono andati da Anzio?

— Il principe li ha sfrattati, — mormorò lo Spaziani.

La circostanza dello sfratto dato ai Caronti, appunto dal principe Borghese, contro il quale si riteneva da alcuni fosse rivolto l'attentato a scopo di vendetta, incoraggiò i funzionari ad insistere su quel punto dell'interrogatorio. D'altra parte, l'episodio del bastone e quello del guanto rinvenuti avevano già messo in sospetto gli interroganti, tanto più che proprio alla mattina, in un'accurata perquisizione operata nel casello N. qualche cosa era stato trovato di cui lo Spaziani non aveva mai parlato: era stato trovato cioè un abito grigio. Ora, secondo la deposizione ufficiale del principe Carlo con la granduchessa Olga, figlia primogenita dello Zar. Questo avvenimento stringerebbe di più le attuali relazioni, che già esistono fra la Russia e la Romania.

Il casellante parla...

Contestatagli questa circostanza, lo Spaziani nuovamente impallidì, balzò in piedi, tremò, e alzò le mani, come per dare in una formidabile esclamazione, ma non ebbe la forza di parlare. Poco dopo, lo Spaziani, che i funzionari sottoponevano ad un interrogatorio minuzioisissimo, esclamò:

— Ebbene, preferisco parlare, pur di trarmi da questo inferno. Non interrogatemi, dirò tutto. Vi dico che non sono stato io: sono stati i Caronti ed io li aiutai. Datemi un bicchiere di acqua, per carità, soffoco.

Il cav. Monaco fece portare un bicchiere di vino al casellante, poi gli ordinò di narrare come si svolse il fatto, ed il casellante disse:

— Io era al mio casello quando vennero da me i due miei amici, fratelli Caronti. Mi parlarono e mi dissero che stavano per fare un colpo, per vendicarsi contro le « infamità del principe Borghese ». Mi costrinsero a fare in modo che al momento buono la località rimanesse deserta. Poi si allontanarono. Quando venne il mio compagno del casello 22 lo pregai di andarsene via; poi me ne andai io stesso. Il resto è andato come ho sempre detto.

— Ma i Caronti sono due. Ed il terzo aggressore chi è?

— Non lo so; io vidi due persone: i Caronti.

— Eppure, è certo che tre erano gli individui che hanno compiuta l'aggressione. Sono state viste benissimo dagli aggrediti.

Lo Spaziani, malgrado le istanze, si rinchiuse in un tenace diniego. Sopraffatto dalla stanchezza, non aveva più neppure la forza di rispondere ai funzionari, che allora interruppero l'interrogatorio. Lo Spaziani venne dichiarato in arresto. La drammatica scena era terminata alle 10,30.

Gli arrestati

Subito dopo queste rivelazioni la Polizia provvide all'arresto dei fratelli Michele e Vittorio Caronti. Il Michele, trentaduenne, venne arrestato a Jenne, il Vittorio a Roma.

Ecco i particolari che si hanno da Jenne sull'arresto colà avvenuto del Michele Caronti. Egli, quando giunsero sul posto i funzionari, era in campagna e fu eseguito un accurato servizio di appostamento. Fu lasciato andare a casa, ma quando vi entrò irruppero gli agenti. Il Michele Caronti non solo non oppose alcuna resistenza, ma neppure protestò e non parve sorpreso. Egli però si dichiarò innocente. Disse di essere ritornato a Jenne giovedì scorso da Nettuno, anzi, aggiunse che venerdì o sabato egli ed il fratello Vittorio, che pure era con lui, fecero la loro giornata di prestazione personale per conto del Comune per riparare una via del paese. Invocò poi la testimonianza del servo-intendente dei lavori, un tal Gianpietro Alessandro. Udito costui, confermò il detto dei Caronti, anzi, mostrò i registri di quelle giornate, ove proprio figuravano i nomi dei due Caronti.

Però, questo fatto sta troppo stridente con alcune rivelazioni di cui si diceva in possesso l'Autorità, e il Gianpietro fu anche egli trattenuto come favoreggiatore dei Caronti. Il Michele Caronti ha avuto qualche lieve precedente con la Giustizia, ma fu sempre assolto. Il Vittorio Caronti è incensurato, ma è uno degli sfrattati del principe Rodolfo Borghese.

Sull'arresto del Vittorio si hanno i seguenti particolari:

Il Caronti si presentò regolarmente ieri mattina al Deposito del 3.o fanteria. Alle 15,30 si presentò alla caserma il delegato di pubblica sicurezza Solaini, con due agenti in borghese, i quali rimasero fuori della caserma. Il delegato Solaini parlò al capitano Bruschi, declinandogli senz'altro quale era il motivo della sua venuta ed il nome del ricercato: Vittorio Caronti. Questi stava ritirando le armi proprio in quel momento; venne chiamato tosto, e quando si trovò alla presenza del funzionario non disse parola, ma si mostrò confuso e contrariato. Il funzionario lo dichiarò in arresto e lo condusse, in vettura, alla Questura Centrale, dove fu sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del cav. Secchi, durante il quale il Caronti non riuscì a provare, a quanto sembra, la sua innocenza.

L'arrestato sarebbe uno dei tre misteriosi ciclisti che nel pomeriggio di domenica erano stati segnalati sulla via di Anzio, mentre in bicicletta si dirigevano verso Roma.

"I veri colpevoli sono gli arrestati,,

Il capitano dei carabinieri Ramacciotti, che dirige le indagini compiute dall'arma dei carabinieri, di concerto con la Polizia, sull'aggressione di Anzio, interrogato oggi ha dichiarato che la luce completa è ormai fatta sugli autori e sul movente dell'aggressione. Egli ha aggiunto che le indagini sono state compiute col massimo scrupolo tra la Polizia ed i carabinieri. « I nostri piani di battaglia - ha detto - sono stati studiati e ponderati insieme, senza mai che il minimo dissenso abbia turbato in qualunque momento la rapidità della nostra azione. Gli indizi che abbiamo raccolti, dopo coscienziosa indagini, ci mettono in grado di stabilire che i veri colpevoli sono gli arrestati. Le prove contro di loro sono schiaccianti, e diranzi ai fatti inconfutabili noi ci stupiamo la confessione da un momento all'altro ».

☛ Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

De Musset in America

« Questo non lo avreste creduto! Gli americani hanno scoperto De Musset e le americane lo adottano. Quest'anno — così annunzia una rassegna di eleganze americane — non si leggono che le *Nuits* e i *Caprices* sulla spiaggia miliardaria di Newport. Lo storico dei costumi, studioso delle variazioni spirituali della gente che non ha niente da fare, faticherà duramente a dare un senso a certe deviazioni impreviste che appaiono a ogni mutare di stagione. Se il poeta della passione, della pigrizia e della fantasticheria è diventato popolare fra le figlie nate dalle nozze dell'Energia col Calcolo, vedremo forse i libri vedici propagati fra i fattorini del telegrafo, la metafisica di Kant praticata dai deputati italiani....

In realtà questi arbitri della moda acquistano un senso solo nei nostri articoli. In sè non hanno forse alcun significato. Soltanto un capriccio, un mero capriccio, può aprire il varco tra questa folla contemporanea travagliata dal chimo ed elementare pensiero della maggior cifra, al corteggio della Passione seguita dal suo stuolo di dame mascherate, di mantelli rialzati dal puntale della spada, di giustacuori porporini su cui ricade una capigliatura bionda, di osti dalla faccia bacchica e di lenoni dalle mani insanguinate; di tutte le creature fantastiche cui il Poeta apprese quel suo linguaggio inimitabile, impreciso e profondo, ironico e doloroso, tenero e crudele, che osò mormorarono e gridarono, nelle notti di luna, fra un fruscio di seta e un trillare di mandolini sotto i balconi di Venezia e sulla spiaggia del mare napoletano.

Mesdames e Madonne, che ora la ben venuta entrata vostra mascherata, nelle scene e nei saloni di New York, la quale possiede il primo porto commerciale e la seconda borsa del mondo. Non è che una mascherata; ma qualche giovinotto ventenne, all'ora solitaria in cui deponi lo *smoking* e lo scetticismo, che ci fanno così leggiadri, rileggerà per la ventesima volta una lettera di donna che dice meno di quanto voleva per farle dire più che non possa dire, allora, quel ragazzo dalla quadratura affaristica e sportiva pronuncierà qualche parola segreta, divinamente sciocca e incosciente, che sarà l'eco delle vostre parole. Ma che le mura della sua camera non la ripetano: o la posizione di quel giovinotto nella *smart set* naufragherà nel ridicolo....

I poeti della Pléiade romantica, che nessuno legge più in Francia, non possono avere veramente cittadinanza in America, cioè fra il popolo più diverso e repugnante alla concezione della vita come passione e come *rêverie*. Ma De Musset può in parte essere inteso dagli uomini americani i quali portano alle loro donne una venerazione mal conosciuta e malissimo ricambiata. La corteccia ruvida del *business-man* custodisce una candida e delicata idealità cavalleresca. L'ultimo uomo che crede nelle donne è appunto quel milionario americano che si scopre e si leva in piedi salendo nell'ascensore dell'ufficio con la sua dattilografa e finirà forse con lo sposarla. Questo è abbastanza mussettiano. Alla profferta amorosa del principale, la dattilografa china pudicamente gli occhi; poi rialza la testa con un fiero movimento maschile, perchè le pare di aver sentito parlare di quattrini... Intanto calcola mentalmente quanto vale l'americano che le sta di fronte e quanto i suoi *flirts* fra i quali c'è anche un *boxeur*. Anche questo è abbastanza mussettiano.

Del resto, ritornando in Europa, dai poeti del sentimento noi siamo meno lontani di coloro che ci hanno immediatamente preceduto: quindici anni fa tutte le ghirlande della moda erano votate al marmo, o al finto marmo, dei parnassiani e di altri neo classici, e non si sarebbe potuto confessare decentemente di rileggere qualche volta De Musset. Certo, non abbiamo della vita e del mondo il concepimento soggettivo e bizzarro che egli ne ebbe, ma la idea sono in lui così poca cosa, mentre il sentimento è tutto, che si può amarlo senza pensar come lui purchè, in qualche ora della vita, anche noi abbiamo sentito come egli sentiva. A dispetto del romanticismo nel fingiamo di ignorare l'amore come parziale e crediamo così di averlo soppresso; ma la passione si sa difendere e toglie per violenza il posto che le spetta nell'economia di ogni anima umana. Per De Musset ogni esistenza era un cerchio che aveva per centro l'amore: i moderni ripetono che il centro oggi è invece l'ambizione, il bisogno di sviluppare ogni facoltà, di ingrandirsi, di fortificarsi, di vincere sugli uomini, sulle cose, su noi stessi. E' vero? O non più tosto è vero che la nostra vita è una curva a due centri, un'ellisse a due fuochi, e che se l'uno di essi è l'ambizione, l'altro è, e sarà in eterno, l'amore?

E allora c'è posto per De Musset anche in America.....

Le apparenze confortano le ragioni di quelli che vedono ormai un centro solo. Dove il capitalismo fiorisce più rigoglioso, più appare chiara la sua azione esiziatrice dell'anima umana. Mentre la donna proletaria, trascinata dal bisogno all'opificio maledetto, esala l'anima casalinga per accogliere in se, a similitudine del suo uomo, l'anima del *bar*, le donne delle classi alte di New York e di Parigi s'approssimano sempre più al tipo ideale della macchina di spender quattrini, vuote di spiritualità, cioè di umanità. Ma mentre a New York incontrano l'uomo ancora r'oco di intima tenerezza, nel mondo elegante del continente hanno eramai di fronte l'uomo degno di loro. I giovani di vita gaia che trattano allo stesso modo le signore e le *cocottes*, o più tosto lasciano le signore ai *vieux beaux* dalla nuca traversata per la scriminatura e i baffi appuntati e incera-

ti, come li portava il duca di Morny nelle serate intime dell'imperatrice Eugenia — questi giovinotti non leggono certo De Musset. Ma possiamo esser certi che non leggono nè anche il *Journal des Economistes*. Non leggono nulla: onore a loro! Ma la società non dev'essere incarnata in questo stuolo di manichini per sartoria. L'uomo medio, il prodotto comune di questo mondo elegante e raffinato, è reso cinico, forse anche meno scettico, dal come lo hanno raffigurato i romanzieri e i commediografi del suo tempo; e quello del millecinquecento e trenta fu probabilmente meno soggettivo, meno ardente, meno triste di Fantasio e di Renato. Certo fu più ragionevole e parlò sempre in prosa. Noi abbiamo la letteratura per uno specchio, non la sua fedeltà è quella di uno specchio concavo che ingrandisce i tratti e dilata le linee di chi ci guarda dentro. L'uomo di Musset è un pessimista che si sente vivere solo nella voluttà del dolore, se è innamorato e nella voluttà del rimorso se è libertino — e l'uomo moderno è ottimista e pone la sua felicità nella vita fisica, o, se la trasferisce nel mondo morale, la chiede soltanto al successo. L'uomo moderno è quindi altero di un'alterigia, che deriva dalle sue mirabili, quasi sovrumane conquiste sulla natura; e l'amore, l'amore che era tutta la vita per gli eroi notturni del romanticismo, è appena un episodio nella sua — poi che l'amore presuppone in chi ne è preso il senso di un'intima miseria, il terrore della solitudine morale, e rivela la fondamentale debolezza delle creature umane. Musset ha bruciato gli incensi più puri alla diva Pigrizia, e i nostri poeti, pieni di spiriti naturalistici e goethiani, hanno dato per contro all'Olimpo una quarta grazia, che fu battezzata *Energeia*, la immortale Energia. Noi siamo i servitori, affannati e vergognosi dei nostri bisogni e della nostra ambizione, mentre De Musset grida, in un impeto di fierezza: *Je n'ai servi que Dieu, ma mère et ma maîtresse!* La scienza ci ha piegato allo studio, se non all'amore, del mondo oggettivo, mentre l'esaltazione romantica proiettava se stessa nello spazio e non vedeva nell'universo se non un deserto troppo angusto per i fantasmi disfrenati dal delirio della sua febbre. In tutte le contingenze della vita noi facciamo un bilancio e supremamo dare, se lo vedessimo, le equazioni algebriche dei nostri sentimenti, tanto è il nostro bisogno di veder preciso, di parlare a noi stessi e agli altri un linguaggio lucido e netto. Che cosa può avere per noi, uomini pratici, la parola del poeta che diceva un « ricordo felice esser più vero della felicità », e che « non vi ha altro di buono che amare, altro di vero che soffrire? ». Soffrire? Noi non vogliamo soffrire. Noi avremo presto anche la terapia delle sofferenze morali, e ci sarà un cloroformio per gli amori sfortunati. Noi siamo igienisti, e lo spettacolo degli ubbriaconi sentimentali di De Musset ci tocca leggermente lo stomaco, come quello delle signore che soffrono il mal di mare e stanno adriate sopra coperta, con una bacinella tra le mani. E in fine, tutto quel corteggio di creature sofferenti e inebriate, che De Musset fa correre dietro le insegne della Passione, ci fa dubitare se a quei tempi non fossero stati ancora inventati il ridicolo e la paura del ridicolo...

BERGERET.

Il processo di spionaggio a Taranto

Un intervista col difensore

Taranto, 7 notte.

Come ebbi testè a informarvi, a Giuseppe De Candia, detenuto in questo carcere sotto l'imputazione di spionaggio, fu, giorni fa, comunicata la requisitoria del Procuratore Generale di Trani, con la quale lo si rinviava al giudizio della Corte di Assise. Il De Candia, che aveva cinque giorni di tempo per presentare la sua difesa, ha esibito soltanto una lettera con cui chiede alcuni chiarimenti o sia eseguita una nuova perizia: i testimoni, per provare che egli non fu mai a Taranto, la perizia per escludere che abbia scritto le lettere incriminate.

Avendo saputo intanto che Giuseppe De Candia ha avuto un diffuso colloquio col suo difensore, il cav. Laterza, ho cercato di avere da questi qualche ragguaglio al riguardo. Dalla breve e rapida conversazione avuta col cavalier Laterza, ho compreso che questi è rimasto impressionato di quanto gli ha esposto il detenuto, sino al punto da far credere al predetto avvocato in un possibile grande equivoco preso dalle Autorità. Il De Candia ha ripetuto all'avv. Laterza quanto già disse nei varii interrogatori al giudice inquirente, sostenendo la necessità di assodare con perizie calligrafiche che egli non ha scritto le lettere incriminate, che lo già vi comunicai per esteso, e con testimoni che egli non si è mai mosso da Livorno.

L'imputato, nel parlando dei parenti al suo difensore, ha dichiarato che questi discendono da tutta una schiera di patrioti della Sardegna, i quali per la unità della Patria immolarono i propri averi, per cui il reato del quale ora lo si imputa, è per lui maggiormente infamante e lo addolorano in modo indicibile. I De Candia di San Pancrazio — ha detto ancora il detenuto — sono di nobile lignaggio e sono discendenti di Grandi di Spagna. Ad Alghero, dove è la casa avita dei De Candia, si conserva ancora, come sacra reliquia, il mantello di un antenato che era appunto Grande di Spagna.

Il detenuto ha detto infine al suo avvocato che attende con impazienza la sentenza che dovrà o meno confermare la requisitoria del Procuratore Generale di Trani, con la quale, come sapete, lo si rinviava al giudizio della Corte d'Assise.

Un "raid" di undici ore di Junkir

sotto la pioggia e il vento

Kobenavnhal, 7, notte.

L'aviatore Junkir, ha compiuto ieri il suo volo nella nebbia e con un vento violento orientandosi esclusivamente con la bussola. Egli ha effettuato il percorso da Stampes a Gand in 5 ore e un quarto e da Gand a Johannistal in sei ore e 45'. Egli si è quasi sempre mantenuto ad un'altezza da 800 a 1500 metri e ha intenzione di ripendere nel pomeriggio il suo volo per Tilsit e Pietroburgo.

Le feste nazionali in onore di J. H. Fabre

Martedì scorso sono incominciate le grandi feste che le genti del Mezzogiorno di Francia, e specialmente i contadini e i viticultori di Sérignan, rendono ai questi giorni a J. H. Fabre, il grande entomologista francese, che Rostand chiama il Virgilio degli insetti. Le feste sono state inaugurate da Thierry, ministro dei Lavori Pubblici, che a nome del Presidente della Repubblica e per delegazione di tutti gli ministeri del mondo i quali considerano il vecchio eremita un grande scienziato e un grande Poeta Consolatore, ha voluto recarsi all'umile dimora del Re delle farfalle e dei coleotteri. Una folla enorme seguiva il Ministro della Repubblica: c'erano donne del popolo e bambini: molti scolaretti recavano al vecchio mille mazzi di fiori, fasci di miele, canestre di frutti, pani dolci appena sfornati. Fabre accolse tutti, con le braccia aperte e con gli occhi umidi di pianto. Avrebbe voluto ringraziare tutti coi doni e colle parole: non potè perchè fu vinto dalla commozione. Parlò in sua vece il fratello suo meno vecchio, Federico.

J. H. Fabre, prima che il ministro Thierry lasciasse la sua dimora, volle mostrargli le sue preziose raccolte di insetti e di farfalle e gli offrì la prima copia dell'ultimo suo volume: Les auxiliaires. In questo libro J. H. Fabre, in dialoghi di una freschezza incomparabile, esalta gli animali utili all'agricoltura. Gli ausiliari, come li chiama lo Zio Paolo, protagonista di questo come di altri libri del Fabre, sono gli animali che vengono spontaneamente in soccorso dell'agricoltura, facendo guerra agli insetti, alle larve, e a tutti quegli animaletti che fanno per restar padroni di ogni raccolto se non trovassero altri nemici all'infuori dell'uomo. L'uomo non può combatterli con l'efficacia con cui li combattono invece i pipistrelli, le civette, i ranocchi, i topi, le lucertole, ecc. E di questi animali il Fabre parla, facendo narrare dallo Zio Paolo, in una forma semplice e rigorosamente scientifica, senza alcuna l'aria, il loro modo di vivere, i loro costumi, le loro singolari abitudini.

J. H. Fabre, che ha quasi novant'anni, lavora ogni giorno dieci ore: e parecchie di queste ore le passa curvo sul microscopio, intento a indagini delicatissime.

Come due lupi di mare traverseranno l'Atlantico

in canotto-automobile

Decisi di superare un famoso *record* marittimo, detenuto dai capitani Lorenzo Echard e Tommaso Johansen di Newbedford (Massachussel), i quali, qualche anno fa, si avventurarono per oltre un mese in alto mare in una leggerissima imbarcazione, due quartiermastri dell'ex incrociatore *Achumbaret* lasciarono fra qualche giorno il porto di Newbedford (Massachussel) per tentare nientemeno la traversata dell'Oceano Atlantico. La imbarcazione scelta ha appena la lunghezza di quattro metri, però è un potente canotto automobile. La rotta designata dai due lupi di mare, che si avventurano nel pericoloso viaggio, scende dagli stati Uniti alle Isole Azzorre per risalire poscia alle coste inglesi. Questa rotta è stata designata espressamente perchè l'imbarcazione possa usufruire delle correnti marine. Si calcola che il viaggio potrà essere compiuto in trenta e quaranta giorni. Già da parecchie settimane i due marinai hanno preso tutte le più minute disposizioni per il loro viaggio. L'imbarcazione verrà rinnovata da capo a fondo; il motore è stato provato fin oltre il massimo della velocità solitamente comportata, il canotto è per metà coperto di tela incerata, così da permettere la installazione di due cabine rudimentali. A bordo si è trovato modo di compiere veri miracoli: pare impossibile che in così poco spazio ed in una così minima capacità si sia potuto far stare il materiale necessario: viveri, essenze, provviste di acqua. L'acqua è contenuta in uno speciale serbatoio di alluminio ed il serbatoio, per risparmio di posto, venne disposto all'esterno.

Quanto all'approvvigionamento, non ha altro interessante particolare. I due uomini potranno disporre quotidianamente di una libbra di carne, di sei biscotti e di tre litri di acqua.

Questo tentativo di traversare l'Oceano in un'imbarcazione aperta è senza dubbio il più audace esperimento che sia mai stato tentato dai marinai di Newbedford, i quali hanno tuttavia fama, come abbiamo detto più sopra, di essere provettissimi navigatori o di avere compiuto prodezze mirabili.

Il primo tentativo per traversare l'Atlantico in una scialuppa è stato compiuto dal capitano Miller nel 1849. La piccola nave di allora appare però gigantesca di fronte a quella impiegata oggi. La scialuppa del capitano Miller misurava infatti 16 metri di lunghezza. Nel 1871 il capitano Tommaso Krape, in compagnia di sua moglie, traversò l'Atlantico in 49 giorni in uno scooner di 7 metri di lunghezza. Nel 1895 il capitano Giosuè Slocum è pure partito da Newbedford in una minuscola nave per fare il giro del mondo, ma si è perduto. I due marinai d'oggi, Bryn Mawr e Jober, hanno essi pure al loro attivo parecchi notevolissimi viaggi. Nel 1903, durante la guerra russo-giapponese, il cap. Jober, il quale si era dato al contrabbando di guerra, è stato catturato, dopo mille peripezie, da una nave giapponese.

Leggete in ottava pagina:

L'ORO

e

La guerra dei "Camisardi"

Esperienze al Laboratorio Mosso

sulla respirazione in alta montagna

Roma, 7, notte.

In una Memoria, che verrà pubblicata nei rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, il professore Alberto Agazzotti riferisce il risultato di alcune esperienze fatte nel R. Istituto di Fisiologia di Torino e nel Laboratorio scientifico « A. Mosso » sul Monte Rosa, su « La respirazione cutanea in alta montagna ». Altre esperienze sullo stesso fenomeno il dottor Agazzotti aveva fatto precedentemente sul Colle d'Olen, ottenendo come risultato un aumento del ricambio respiratorio cutaneo, sia per l'anidride carbonica che per l'ossigeno. Nelle nuove esperienze egli ha voluto tener conto anche della temperatura ambiente, e così è giunto ad accertare che in alta montagna la respirazione cutanea dell'anidride carbonica è, contrariamente alle previsioni teoriche, uguale o leggermente maggiore che al piano. Tale fatto dipende probabilmente da una acclimatazione al freddo, per cui, quando la temperatura è egualmente bassa in alta montagna e al piano, qui i vasi sanguigni periferici sono più contratti e la pelle è più anemica. Quando si riscaldi artificialmente l'ambiente, la secrezione cutanea dell'anidride divenia, in certi casi, anche maggiore che in alta montagna.

Tanto in alta montagna, quanto al piano fra 5,0 e 21,0 la eliminazione dell'anidride carbonica cresce progressivamente con la temperatura.

Per la pubblicazione delle opere inedite di Cavour

Roma, 7, notte.

Il Comitato nazionale per la storia del risorgimento aveva fatto al Governo la proposta che fossero esaminate le carte di Cavour inedite per procedere alla loro eventuale pubblicazione. Queste carte furono lasciate dal nipote del grande statista al conte Eugenio De Rouisy de Salces ed una parte di esse, quella che hanno interesse politico e biografico, sono depositate nell'archivio di Stato di Torino. Il Governo accolse la proposta del Comitato per la storia del risorgimento ed ora risulta che una Commissione particolarmente nominata procede all'esame di tutte le carte del conte di Cavour sparse, oltrechè nelle biblioteche, presso archivi privati. Questa Commissione ebbe poi l'incarico di curare una vera e propria edizione nazionale delle opere di Cavour. Non si tratta dunque di limitarsi al solo materiale inedito, ma anche di procedere sul manoscritto ad un commento al quanto fu già edito frammentariamente e con la cautela critica che possa essere più sicura e rigorosa. Inoltre l'edizione nazionale vuol essere corredata da un grande esauriente apparato critico, che delucidi in ogni punto l'attività politica e storica del grande statista.

La nuova opera di Riccardo Strauss

"Putifarre"

Berlino, 7, notte.

Riccardo Strauss ha quasi terminata la sua nuova opera *Putifarre*. Essa non è un balletto nel senso tradizionale della parola. Lo Strauss non aveva fin dal principio l'intenzione di comporre un vero balletto, ma intendeva piuttosto di dipingere musicalmente dei quadri scenici, nei quali i personaggi esprimessero la passione ed i sentimenti per mezzo di pantomime e di danze.

Il mondo biblico, per il quale Strauss ha una particolare predilezione, gli offre un grande materiale con i particolari del suo colorito, dei suoi costumi e della sua cerimonia. Non è ancora accertato che la nuova opera possa essere rappresentata nella prossima stagione.

Giornali e Riviste

« Quali sono i tre volumi più cari al vostro intelletto di studioso e al vostro cuore d'artista? ». Questa domanda venne fatta, all'inizio delle vacanze dalla direzione del *Temps* ai letterati più illustri di Francia. Ogni giorno dai luoghi di cura, dai monti, dalle foreste, dal mare, giungono a Parigi cortesi risposte dei riposanti scrittori, dei poeti che si tuffano nelle onde marine o nella solitudine delle pinete. René Doumic, l'autorevole presidente delle sedute all'Accademia francese, che si trova in questi giorni di afa a Parigi, costrettovi dal suo alto ufficio ha così risposto: « Tre opere! E' troppo! A me basta, per la mia gioia un volume del teatro di Racine e *Les Lundis* di Saint-Beuve. Se ci teniate proprio al numero tre, e per abbondanza aggiungete, un volume di De Musset... ». Un altro illustre scrittore tenuto inchiodato a Parigi dai lavori e dagli impegni direttoriali alla Comédie Française, Jules Claretie, ha scritto la seguente spiritualissima lettera: « Se io, ottimi amici redattori del *Temps*, dovessi partire per un lungo viaggio (e ciò è impossibile!), se io fossi in campagna o in prigione

Et qu'il me fallut quitter
L'amour de ma mie...

che'è poi la mia biblioteca, coll'ordine di non portare con me che tre opere, io sceglierei *Les Essais*, di Montaigne e *Don Chisciotte*, perchè nella mia solitudine mi farebbero buona compagnia il Paladino e il bravo Sancio Pancia. Se fosse lecito portare in villa o in galera un'opera più ponderosa, io metterei nella valigia quella sublime enciclopedia di saggezza che sono le opere di Saint-Beuve. Però lascerei con dolore una quantità notevole di altre opere ». Dalla sua casetta rustica di Tavers, nel Loiret, un rifugio di poesia sorgente in mezzo a un pomerio, non lungi da un orto e presso a una stalla e a un pollaio, Julas Lemaître ha così risposto: « Io vi mando un soffio d'aria sana da questo povero e ignoto villaggio, ove trascorro ogni anno qualche mese vivendo *mes plus chers souvenirs*. Quali libri sceglierei con cuore e con intelletto? Quali preferisco?... Non so: io adoro Virgilio, Montaigne, Racine. Ma non sono sicuro di me: forse se avessi con me queste opere sole sentirei la nostalgia di altri volumi e di altre opere. Desidererei anche qualche volume di scrittore contemporaneo... Io non nomino gli autori più cari al mio cuore e al mio intelletto. Non voglio offendere altri e cari amici e ammirati colleghi ». Per concludere diremo che uno scrittore arguto d'Italia interrogato quali fossero le opere che leggeva più frequentemente e che amava di più rispose: « Io amo molto le mie opere: se non le amassi io, sarebbero le più derelitte creature di questo mondo ». Quell'autore era L. A. Vassallo, il bravo e compianto *Gandolin*.

***

I piccoli Stati scompaiono. La Repubblica di Cracovia è morta nel 1846, e nel 1895 scomparve il Principato di Neuchâtel. Ora non rimpiangono che la Repubblica di San Marino e la Repubblica di Andorra, nei Pirenei, che serve da cuscinetto tra la Francia e la Spagna, ed è posta fino dal 1627 sotto l'alta sovranità dei conti di Foix e della Francia da una parte, e dall'altra sotto quella del vescovo d'Urgel e della Spagna. La Repubblica d'Andorra è divisa in cinque parti e conta seimila abitanti, che vivono in modo primitivo ed esercitano la proficua professione del contrabbando, una delle ragioni per cui la Francia cerca tutti i mezzi per assorbirla... Infatti da quello che narra il *Roma* si rileva che si stanno facendo pratiche per l'apertura d'un regolare servizio telefonico e telegrafico e postale nella vallata, fino ad ora rifiutante ad accettare ogni innovazione moderna. I notabili della Repubblica andorrana ed il vescovo d'Urgel pare siano favorevoli alle pratiche avviate, si ritiene quindi che da qui a non molto il telefono, il telegrafo e la posta saranno nelle abitudini dei repubblicani di Andorra. Con questo atto il secolare Stato indipendente, e fiero della propria libertà, cerca di uscire dal suo isolamento, rinunziando ai diritti conseguiti, per darsi mani e piedi legati alla Francia, poichè è la Francia l'assuntrice dei servizi, quella Francia che fino ad oggi ha fatto di tutto per asservirne le energie e le tradizioni. La Francia inizia col telefono e col telegrafo una penetrazione pacifica. A poco a poco entreranno nella Repubblica montanara i gendarmi ed i maestri francesi, e l'annessione alla Francia si compirà senza proteste, in modo pacifico. I fieri catalani che l'abitano non s'accorgeranno di aver perduta la loro libertà che a... cose fatte e ad eventi compiuti. Gli umili operai che fra pochi anni pianteranno i pali del telegrafo e del telefono nella vergine vallata non sanno che rappresentano la conquista del vecchio Stato, che attraverso i secoli feco prodigi di valore per mantenere integra la libertà e la indipendenza, e difese col sangue i suoi costumi. La Repubblica fra qualche anno sarà invasa da ben pagati funzionari francesi. Ora le funzioni pubbliche sono gratuite in Andorra: solo il capo del Governo ha un'indennità annuale di 160 franchi! E le funzioni sono obbligatorie. Si cita il caso d'un consigliere nominato all'alto ufficio di *Sindic generales*, che fu esiliato e si vide tolta l'acqua che gli abbisognava per bagnare le sue terre; egli fu esiliato soltanto perchè, ritenendosi indegno di esercitare l'alta magistratura, l'aveva rifiutata?

***

Paul Gavault, uno dei più popolari autori di commedie allegre e di *pochades* sentimentali del teatro francese contemporaneo, incominciò la sua fortunata carriera teatrale facendo... l'avvocato. E avvocato s'è rifatto giorni sono: la *rentrée au barreau* dell'autore di *Joselte* è stata molto brillante. Gavault è ritornato avvocato senza uscire dall'ambiente teatrale. Narra l'*Echo de Paris* che il Gavault ha rivestito la toga eccezionalmente, per difendere gli interessi di una gentilissima e molto graziosa direttrice, madamoiselle Spinelly, in causa d'interessi... artistici ed economici con un feroce direttore di un *music-hall* di Montmartre. L'aula del pretorio era gremita di attori, di attrici, di commediografi e di giornalisti. C'erano anche gli *habitues* delle prove generali. Gavault recitò bene la sua parte e fu molto applaudito, fra le proteste del presidente del Tribunale, che minacciò di sgombrare l'aula. Il P. M. ed il rappresentante del direttore del teatro rivolsero all'avvocato illustre come commediografo molte parole d'elogio. L'arringa di Gavault durò venticinque minuti e fu una squarcio di melanconica oratoria, interrotto da qualche arguzia. Gavault, incominciando, disse: « Io difendo la signorina Spinelly non in base agli articoli del Codice, che non conosco, perchè ho dimenticato tutto, ma in base alla verità della vita, che è dolorosa anche per chi deve far ridere... ». Un giornalista, finita l'arringa, si avvicinò a Gavault e disse: « Come avvocato siete un grande commediografo! ». Gavault rispose pronto: « State zitto! non mi ha pagato: sono un avvocato platonico! ». Una risata generale chiuse l'udienza. La sentenza diede ragione alla bella Spinelly, che abbracciò il suo patrono.

***

La Società dei musulmani di Londra, una istituzione religiosa e scientifica, che raccoglie tutti i migliori e più dotti islamiti residenti per ragioni di studio o di professione nella capitale inglese, ha testè tenuto la quinta riunione annuale. La *Westminster Gazette* dice che il dottor prof. Seman Aga Khan, teologo, giurisperito e filosofo laureato a Oxford e a Parigi, ha pronunciato, aprendo la seduta, un discorso sull'Impero asiatico di Turchia e sulla recente guerra. Egli, sostenendo che gli ultimi eventi tragici hanno mostrato al mondo cristiano l'unione stretta e indistruttibile di tutte le genti dell'Islam, ha spiegato la necessità che l'Inghilterra — Potenza musulmana — rispetti meglio per l'avvenire il pensiero e la civiltà dei seguaci di maometto. « I musulmani dell'India — ha detto il più volto laureato Khan — hanno perfettamente compreso la necessità politica e morale dell'indipendenza della Turchia d'Asia e della Persia. Una sconfitta della Turchia d'Asia, con relativa spartizione di quei territori fra le Potenze cristiane del Mediterraneo rovinerà completamente la grande influenza inglese nell'Oriente e nell'Estremo Oriente, ora garantita dalla Valigia delle Indie. Gli indiani fedeli al Corano — ha concluso l'oratore — invitano i mussulmani di tutto il mondo ad aver fede nell'Inghilterra; però l'Inghilterra deve lasciare ai mussulmani la libertà del culto, non solo, ma della propaganda ». I mussulmani di Londra inizieranno fra poco tempo la pubblicazione di una rivista, dedicata ai cristiani, nella quale si tenterà di dimostrare la bellezza della fede in Maometto e le benemerenze civili degli stati mussulmani. Pare però che a Londra la propaganda mussulmanofila non abbia molta fortuna.

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche inedite a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni alla "TOT" COMPANY - Milano.

Salsomaggiore
Acque salso-jodo-bromiche ferro-litiose, le uniche a 38.6 B.me cinque volte più ricche in principî attivi dell'acqua del mare.
Cure Meravigliose
Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, pericliti, tumori, depositi, infezioni, ecc. Non portano anche ereditari, male di gola, di naso, di occhi, di orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.
G.d Hôtel Central Bagni
SALSOMAGGIORE
Hôtel di 1.o ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la società colta quale a cuodotto e per l'insuperabile comodità di poter fare tutte le cure in casa senza aumento di spese sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Cucina accuratissima. Auto garage. 26793
Informazioni e opuscoli a richiesta
Telegrammi: Centrol, Salsomaggiore. - Telef. inter. 48

REGOLEDO
Lago di Como
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Stazione Climatica raccomandata.
Cure fisiche diverse
FUNICOLARE — GARAGE
Direzione Medica Dott. Cav. G. PEZZANI
Pensioni da L. 8 in più, cura idroterapica compresa compresa
Per informazioni rivolgersi alla Direzione in Regoledo od al recapito in Milano, via Bassano Porrone, 5. 26867

GOSNELL
Acqua di Colonia "Society"
Insuperabile per la sua qualità finissima
Preparata da
John Gosnell & C.° Ltd
Londra e Parigi
Vendesi nelle I profumerie al prezzo di L. 1,50, 2,50, 5, 10, 18 per bottiglia.
Agente per l'Italia:
ATTILIO BILANCIA
1, Via Silvio Pellico - TORINO

ISTITUTO A. VOLTA
Premiato con medaglia dal Ministero della P. I.
Via Giardini, 28 (ang. v. P. Tommaso) pal. prop.
CORSI DI PREPARAZIONE PER TUTTE LE CLASSI
APERTURA METÀ DI AGOSTO
Convitto — Studentato — Semiinternì — Esternato 24383

LA LIGURE BRASILIANA - Genova
Linea celere postale
fra l'Italia ed il Sud-America
Prossime partenze da Genova
"GARIBALDI" 2 Settembre
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 20, compresa la fermata
"CAVOUR" 1° Ottobre
per BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 19
(Fermata a Gibilterra)
Velocità 15 miglia all'ora
TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per imbarchi e rilascio biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI, Via Carlo Alberto, 1 GENOVA, oppure in TORINO: UFFICIO DELLA SOCIETÀ, Via Venti Settembre, 1.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 13.00)
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (Caffelatte mattino e sera) Minestra a scelta - Pasti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso
Camere da L. 2.50 in più.
Propr. Fratelli GROSSETTI.

Una giornata più calma nello sciopero di Milano

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Milano, 7, sera.

L'aspetto della città non offre nulla di anormale, se se ne eccettua l'assenza quasi assoluta dei tram.

La cronaca della quarta giornata di sciopero generale non incomincia diversamente da quella delle precedenti, e cioè il lavoro nelle officine e nelle fabbriche è per la gran parte completamente paralizzato e per una parte assai ridotto. Così pure i servizi tranviari, di cui funzionano solo quattro vetture sulla linea Milano-Monza ed una ventina sulla linea Corso Principe Umberto-Porta Venezia, per la Stazione centrale.

Allo stabilimento De Angelis invece si lavora regolarmente come negli altri giorni, essendosi anche stamane gli operai presentati al completo. Lo stabilimento però è circondato dalla truppa, perchè si temono rappresaglie da parte delle squadre di vigilanza degli scioperanti. Allo stabilimento Pirelli le squadre di vigilanza hanno ottenuto che una parte della massa lavoratrice, la quale era intenzionata a riprendere il lavoro, desistesse dal proposito e si allontanasse. Così anche questo stabilimento è rimasto di nuovo deserto.

Al saxometro della Bovisa ed a quello di San Celso il lavoro procede per opera di pochi operai e di avventizi. I trams a vapore funzionano come ieri, salvo che sulla linea di Lodi.

Gesta teppistiche

Devo ancora completare la cronaca di ieri con un accenno breve ad un brutto episodio accaduto nella notte, che dimostra come tra i dimostranti vi siano elementi della peggiore feccia sociale, i quali dal prolungarsi dell'agitazione traggono motivo per sfogare i loro istinti perversi. Stanotte un gruppo di scioperanti, dopo aver rinchiusi e sequestrati in una giberetta della linea tramviaria interprovinciale, lungo la via Padova, fuori di Porta Venezia, i due guardiani Vanzini e Ronchi, s'accinsero a toglierc, con badili e zappe, le rotaie.

Mentre durava l'opera devastatrice, sopraggiunse una guardia notturna del quartiere, la quale per intimorire quegli sconsigliati e per richiamare l'attenzione della forza pubblica che s'aggirava nelle vicinanze, sparò in aria alcuni colpi di rivoltella. Alle sinistre detonazioni sopraggiunsero di gran corsa parecchi carabinieri, i quali tentarono di inseguire e di acciuffare i malintenzionati che naturalmente dopo i colpi di rivoltella sferano dati a velocissima fuga, riparando, almeno si crede, in quell'immenso alveare umano che è il caseggiato denominato « Cairo ». Nessun arresto potè perciò essere fatto: e i carabinieri dovettero limitarsi a liberare i due guardiani tramviari dalla loro angusta prigione.

I feriti di ieri

Ecco un approssimativo elenco dei militari, degli agenti della forza pubblica e dei cittadini feriti nella giornata di ieri: il tenente **Alberti**, dei cavalleggeri *Roma*, ferito al capo da una sassata; il tenente Colombo, dell'artiglieria, ferito al ginocchio destro da una sassata; Gioacchino Zitto, appuntato nei cavalleggeri *Roma*, ferito da una sassata alla regione addominale; Francesco *De Leoni*, cavalleggero nel *Roma*, ferito da una coltellata alla coscia sinistra; Giovanni Alieri, cavalleggero nel *Roma*, gravemente ferito da una sassata alla testa, con commozione cerebrale; Luigi Caprari, cavalleggero nel *Roma*, ferito al ginocchio destro ed al costato sinistro, con grave enfisema al naso per una sassata alla testa; Giovanni Crapanto, cavalleggero nel *Roma*, ferito alla testa; Giuseppe Crapanotta, da Calatafimi, soldato, gravemente ferito al capo da una sassata, con sintomi di commozione cerebrale; Francesco Paolo De Simone, da Galemi, soldato, guaribile in 15 giorni per sassate alla testa; Rossi e Degnoli, soldati, ambedue leggermente contusi da sassate; Frigerio Letti, artigliere, ferito da una sassata alla testa; D'Aversa, carabiniere, gravemente ferito da sassate in diverse parti del corpo; Umberto Fantini, carabiniere, gravemente ferito da una coltellata alla coscia destra; Ugo Norio, carabiniere, ferito al capo; Francesco De Loria, carabiniere, ferito da una coltellata alla coscia sinistra; Francesco Savignano, brigadiere delle guardie di città, contusioni varie; Domenico Vendola, guardia di città, contusioni al braccio sinistro; Epifanio Lorechiuto, guardia di città, abrasioni alla fronte; Michele Casales, guardia di città, gravemente ferito al ginocchio da una sassata; Giovanni Carini, della Divisione di Torino, ferito varie e gravi; cav. Goffredo, commissario di pubblica sicurezza, ferito al polso sinistro e al ginocchio destro; Giuseppe Piutti, d'anni 16, di Udine, tornitore, abitante in via Vigevano, 45, ferito alla guancia sinistra da una sassata; Giuseppe Vivaldi, da Palermo, d'anni 37, abitante in via Correggio, 10, guardafili, ferito alla testa e alla guancia sinistra da una sassata; Giovanni Mariconti, d'anni 21, abitante in via Paolo Frisi, 5, milite della Croce Verde, il quale rimase travolto da una carica di cavalleria mentre raccoglieva l'artigliere Lelli Frigerio, e ferito al torace da una zampata di cavallo, ecc., ecc.

Insomma, i feriti sommano ad una cinquantina circa, in maggioranza soldati, carabinieri e guardie di città.

Qualche cifra

Intorno al numero degli aderenti allo sciopero generale, il *Corriere della Sera* fa le seguenti considerazioni:

« Pulvio Zocchi il primo giorno dello sciopero li valutava a 50,000, e ieri li salito a 120,000. Stamane qualche giornale li valuta a 80,000, e si vale di questa cifra per dare autorevolezza al movimento. Ora è bene chiarire fra coloro che hanno scioperato volontariamente e coloro che lo sciopero hanno dovuto subirlo. Le signorine possono servire d'esempio. Stamane esse sono tornate al lavoro, ma poi, per la paura, molte dovettero abbandonarlo nuovamente. Lo sciopero non è veramente completo che per i metallurgici, gli operai di qualche grosso stabilimento — per il quale la libertà del lavoro non può essere efficacemente garantita — e per... i disoccupati. Si è detto che in tutti i piccoli stabilimenti e le officine — quelle metallurgiche comprese — si lavora. L'elenco delle categorie di lavoratori che non hanno scioperato sarebbe assai lungo. Crediamo quindi che siano nel vero quanti affermano che la grande maggioranza degli operai non ha scioperato, e che la maggioranza di coloro che sono in sciopero non lo è per spontaneo impulso, ma perchè è costretta a non poter lavorare. Sono infatti in gran numero gli industriali i quali ci segnalano il caso dei loro operai costretti ad abbandonare o a non poter presentarsi al lavoro, o desiderosi di riprenderlo».

Gli incidenti della mattinata

Stamane, alla sezione di pubblica sicurezza a Porta Nuova, veniva richiesto l'intervento della forza pubblica perchè un gruppo di ragazzacci, che approfittano di tutte le occasioni liete e tristi per fare del chiasso e per dare sfogo ai loro atti teppistici, facevano bersaglio di una fitta sassaiuola alcuni stabilimenti del quartiere, specialmente quello della ditta Elli e Pagani in via Mazzini. Accorse il commissario cav. Clivio con agenti, carabinieri ed uno squadrone di cavalleria che caricarono i dimostranti, mettendoli in fuga. Cinque dei più scalmanati furono tratti in arresto.

Il secondo incidente notevole della mattinata ha avuto luogo verso le 9, alla Manifattura dei Tabacchi. Come è noto, ieri le operaie avevano abbandonato tumultuosamente il lavoro per atto di solidarietà. Stamane, alcune sigaraie si erano ripresentate, ma furono costrette a sospendere la loro entrata, perchè delle squadre di vigilanza chiedevano nuovamente la loro solidarietà. Vi furono delle discussioni animatissime fra le giovani operaie e gli operai che volevano lavorare e quelli delle squadre di vigilanza. Dalla vicina sezione di pubblica sicurezza accorsero gli agenti, i quali, dopo aver proceduto a qualche arresto, richiesero anche l'intervento della cavalleria per sgombrare la strada. L'arrivo dei soldati provocò molte grida ostili e fischi. La via in breve fu completamente ingombrata, e così anche per oggi la Manifattura rimane chiusa.

Sassaiuola in via Paolo Sarpi

Verso le 13 un nugolo di ragazzi e giovinastri, mentre i tramvieri erano a Comizio, hanno completamente sbarrata la via Paolo Sarpi, all'angolo di via Rosmini, costruendola con dei lastroni. Questa specie di barricata ha un'altezza di circa 70 centimetri. E' una muraglia inculcata con ignote intenzioni. Una grande folla staziona in attesa di avvenimenti.

Quando ci siamo recati sul posto constatiamo la completa assenza della forza pubblica, che giunse poco dopo rappresentata da sei guardie, agli ordini di un vice-brigadiere. I più scalmanati circondano minacciosamente i pochi agenti, i quali si fanno largo impugnando le rivoltelle e le daghe. I dimostranti cominciano allora una sassaiuola, suscitando grande panico nel quartiere e la chiusura dei negozi.

Contro i tram alla Gambaloita La linea interrotta

L'esasperazione e le violenze contro i trams interprovinciali Melegnano-Lodi, sono riconfermati stamane. Infatti, la solita folla dei dimostranti che fino da ieri dopo il passaggio degli ultimi treni aveva ostruito la linea ferroviaria con grossi sassi e con travi, si è riversata lungo i binari, aspettando il passaggio dei primi treni. Come il primo convoglio è giunto, lo si è dovuto forzatamente arrestare. Allora, sono accorsi i carabinieri ed è accorso pure uno squadrone di cavalleria. Si sono tolti gli ostacoli dalle rotaie, ed il treno ha potuto riprendere il cammino. Ma dopo pochi metri s'è fermato di nuovo, per l'assoluta impossibilità di proseguire, date le condizioni della linea.

Di fronte a questo nuovo incidente, la Direzione dei trams interprovinciali ha preso la decisione di far rientrare i treni nei depositi, cosicchè la comunicazioni da Milano con Melegnano e Lodi sono ora interrotte. La pazienza di qualche treno, sembra però che avvenga da Rogoredo, dove si è cercato alla meglio di riorganizzare in qualche modo il servizio. Tutti gli stabilimenti della Gambaloita sono chiusi. Gli scioperanti, che sono conflutti lungo il corso Lodi, fermano tutte le carrozze, costringendo i passeggeri a discenderne. I brumisti sono pure rientrati nelle loro rimesse.

Un automobile e un automobilista hanno avuto la peggio. L'ira dei tumultuanti si sfogò non solo contro la macchina, alla quale furono foracchiate le gomme e coltellate, ma contro il conducente che fu trascinato giù dal suo posto e picchiato. Accorsero i carabinieri e s'impegnò una colluttazione. Finalmente lo « chauffeur », un po' malconcio, rimise in moto la vettura che si allontanò traballando sulle gomme sgonfie.

L'assalto ad uno stabilimento

Un altro incidente grave lo si ebbe allo stabilimento per la fabbrica di cioccolatta della ditta Giovanni Rossi. Stamane una ventina di operaie erano rientrate al lavoro. Saputo ciò, circa duecento scioperanti circondarono lo stabilimento, urlando: « Fuori, fuori! ». Il proprietario, per evitare maggiori guai, dichiarò che avrebbe indotte ad uscire le operaie, ma queste, anche per timore di eventuali rappresaglie, si rifiutarono di abbandonare il locale. Allora la folla dei dimostranti, inviperita, iniziò contro le finestre e le porte una violentissima sassaiuola, che infranse vetri ed imposte. Parecchi dimostranti tentarono anche di dare la scalata ai cancelli, e ruppero delle porte, allo scopo di penetrare nell'interno. Telefonicamente avvisata, l'autorità inviò sul luogo una compagnia di soldati di fanteria che, a baionetta innastata, disperse gli scioperanti, mettendoli in fuga, ed inseguendoli per alcuni tratti nelle campagne circostanti. Quattro dei fuggiaschi furono raggiunti e trattenuti in arresto. Lo stabilimento Rossi è ora vigilato da numerose guardie e da carabinieri.

Nel viale Ludovica, e precisamente nelle vicinanze dell'Unione Sindacale, regna una tranquillità relativa. I cavalleggeri « Roma », alcuni plotoni di artiglieria a cavallo e la fanteria prestano servizio d'ordine, mentre i vigili, agli ordini del delegato Armani del VII Mandamento, hanno raccolto tutti i sassi, che ieri dettero luogo ai noti incidenti, per cercare di eliminare che la cosa possa ripetersi oggi.

Nell'attesa, i dimostranti hanno acceso tutte le lampade a gas ed a luce elettrica della strada: lo qual cosa ha richiamato l'intervento della forza pubblica che ha disperso la folla con varie cariche di cavalleria.

Nella mattinata, sin verso le undici e mezza a Sesto San Giovanni, malgrado l'astensione completa dal lavoro negli stabilimenti industriali, e gli assembramenti di scioperanti per le piazze e per le vie, non si sono verificati incidenti spiacevoli. Le vetture tramviarie della linea Milano-Monza sono scortate attraverso le vie della borgata dalla cavalleria.

La gazzarra pomeridiana

Le dimostrazioni sono ricominciate nel pomeriggio a Porta Genova, nel viale, già teatro di gravi disordini, che va a ricongiungersi con Porta Ticinese.

Gli scioperanti, tumultuando, prendono di mira gli stabilimenti che sorgono numerosi nel quartiere. Una prima sassaiuola si ebbe in via Tortona. La cavalleria respinse i dimostranti, che, sempre lanciando sassi, seguitarono a scorrazzare. In via Vigevano altri tumulti ed altri incidenti, ed altro intervento della cavalleria. In via Corsico, un carro da bottiglie di birra fu rovesciato dagli scioperanti e le bottiglie andarono rumorosamente a frantumarsi sulla via, in gran parte infrante. I carabinieri, sopraggiunti, dispersero i dimostranti, operando tredici arresti. In via Valenza vi fu un'altra sassaiuola. In via San Vincenzo fu assalita e sassata la fabbrica di sacchetti di carta della ditta Maria Bianca. Ovunque la cavalleria sbandò i dimostranti, ma senza poter impedire che essi si rifugiassero più lontano per ripetere la gazzarra.

La Camera del Lavoro invita gli organizzati ad abbandonare il lavoro

e lascia ai sindacalisti la responsabilità dell'agitazione

(Per telefono alla Stampa).

Al Teatro del Popolo ha avuto luogo stamane la seconda assemblea delle organizzazioni della Camera del Lavoro per discutere sull'atteggiamento da prendere di fronte allo sciopero generale. E' stato chiamato alla presidenza Ettore Ercole, il quale ha messo in rilievo l'importanza della riunione.

Azimonti ha preso poi la parola per primo ed ha detto: « E' bene che i compagni organizzati della Camera del Lavoro, i quali partecipano a questo movimento per scienza della Camera del Lavoro stessa siano informati dello svolgersi degli avvenimenti. Indubbiamente ci troviamo davanti ad un movimento grandioso e che ha tutta la portata di una situazione. Lo scorso anno, allorchè ci occupammo della disoccupazione, prevedevamo questa esplosione non solo a Milano, ma in tutta Italia. C'è stato d'animo che non è più tranquillante, perchè la disoccupazione che si allarga continuamente non serve a mantenere la calma nella Nazione. Milano è stata la prima ad insorgere, perchè migliaia di lavoratori sentono qui questo eccesso disagio. Gli scioperi sono la conseguenza di questo disagio, ed è fortuna del Governo che scoppino sotto la forma di disagio economico. Il movimento odierno trae origine da cause che vanno più in là degli industriali. Non è questione di sindacalismo: i dirigenti sindacalisti sono quelli che hanno approfittato di una situazione che è, e che permane ». (*Applausi*).

"Si dica chiaro ciò che si vuole,,

Esamina poi la questione degli aumenti, e dice: « Questi industriali, i quali riconoscono il diritto da parte degli operai di chiedere degli aumenti, e dimostrano di avere la possibilità di spendere le duecentomila lire richieste, fanno una questione di distribuzione degli aumenti, per negare così ogni autorità ed ogni potenza alle organizzazioni operaie. Non voglio discutere se lo sciopero generale come prosegue varrà a far desistere gli industriali, perchè ormai non è più che una questione di principio. Era da prevedersi del resto che il sindacalismo degli operai si sarebbe opposto al sindacalismo degli industriali. Guardate la malignità dell'autorità. Ieri, quando si chiedeva lavoro per migliaia di operai, rispondeva che di disoccupati a Milano non ce ne erano; oggi che il proletariato è insorto, proclamando lo sciopero, le autorità dicono che sono soltanto i disoccupati che scioperano. (*Applausi*).

« Noi abbiamo i nostri criteri direttivi nei movimenti operai, criteri i quali, secondo i sindacalisti, potranno anche essere invecchiati, ma siccome non vogliamo ostacolare il movimento, abbiamo detto ai nostri operai di seguire gli altri, se la loro coscienza lo consentiva; ed anche oggi non possiamo dire di più. Non possiamo prender parte diretta al movimento, perchè quelli che sono alla testa soltanto hanno il diritto di imprimere le direttive al movimento stesso ».

Una voce: — Contegno da krumiri! (*Proteste*).

Azimonti: — Noi abbiamo i nostri metodi ed abbiamo il dovere di usare soltanto quelli. Non potevamo e non possiamo assumere la responsabilità di un movimento che non abbiamo iniziato. Si parla di un movimento in tutta Italia. Dove si vuole arrivare? Noi nulla sappiamo ancora. L'allargamento di questo sciopero generale a tutta Italia sarebbe ridicolo. Se però è lo sciopero politico che si vuole, occorre che i sindacalisti ci dicano quali mireggi essi hanno. Noi non ci sentiamo di seguirli, ma ci auguriamo sinceramente che il buon senso aiuti a consigliare gli industriali e l'Autorità politica a trovare una soluzione.

E conclude: « Una parola ancora circa il contegno della forza pubblica. Le colluttazioni per ora sono inevitabili, ma all'Autorità dobbiamo dire che, malgrado la truppa ed i carabinieri, lo sciopero si manifesta imponente dimostrando che lo stato d'animo della massa è irrevocabile. Ci duole di assistere a questo movimento apparteniti, perchè noi vorremmo essere i primi alla testa. Non siamo però completamente apparteniti, inquantochè ai nostri organizzati abbiamo consigliato di seguire il movimento stesso. Formuliamo oggi l'augurio che il proletariato ritrovi la propria unità di movimento e di azione nel campo economico, perchè questo segno di divisione serve, in ogni caso, ai nostri avversari. Così la divisione era in questo momento inevitabile e lo resterà fino a che la massa non comprenderà che per vincere le proprie battaglie dovrà riunirsi compatta ». (*Lunghe ovazioni*).

Per l'adesione completa

Il tramviere Marangoni deplora che una parte degli organizzati della Camera del lavoro continui a lavorare. « O ci asteniamo tutti — dice — o lavoriamo tutti. Dobbiamo essere sinceri: dobbiamo dire cioè che subiamo lo sciopero, imponendo a tutti gli organizzati di subirlo. Da oggi per noi lo sciopero deve diventare politico. Siamo contro lo sciopero generale, ma oggi che lo sciopero c'è dobbiamo saperlo fare con energia ».

Il muratore Moneta deplora che molti organizzati della sua classe continuino a lavorare. « Se la Camera del lavoro non sa o non vuole assumere la responsabilità del movimento, deve però esprimere la propria solidarietà piena ed assoluta ».

Via la parola Livio Ciardi, il quale afferma che non è possibile rimanere inattivi di fronte al movimento: « Abbiamo il dovere di lanciarci a capofitto nella mischia e di scendere in piazza ». (*Applausi*).

E continua: « Io non voglio polemizzare, perchè dovrei demolire il discorso di Azimonti che è un cumulo di contraddizioni. Devo soltanto richiamare alla realtà gli uditori ». Ciardi poi analizza i caratteri dello sciopero, che è economico per gli operai e politico per il Governo e gli industriali. « E' tempo di parlar chiaro — incalza. — Ogni dubbio deve scomparire, non ci deve essere più alcuna discussione da fare. Disertiamo le officine e lanciamoci in massa al movimento. E' inutile tergiversare. Questo dello stare apparteniti è segno di debolezza. A che valgono tutte le sottigliezze filo-tattiche? Decidiamoci! O mostrarci contro o accettiamo la battaglia.

Una voce: E i ferrovieri? (*Applausi*).

« Personalmente parlando, io non ho alcuna responsabilità del movimento dei ferrovieri, i quali, riunitisi ieri, hanno deliberato che quando lo sciopero si estenda seriamente a tutta la Nazione, essi sarebbero i primi a portare il loro contributo ». (*Applausi*)

Ciardi termina proponendo il seguente catastrofico ordine del giorno: « Di fronte al proposito inumano degli industriali appoggiati alla cavalleria e dalla violenza, la Camera del Lavoro, constatato che la lotta si è mutata da economica in politica, per la difesa delle organizzazioni e della vita umana che vengono minacciate dalla prepotenza padronale e governativa, dichiara adesione attiva ed incondizionata allo sciopero generale ».

Ercole dice che la proposta Ciardi di adesione incondizionata va bene, ma bisogna affermare che la responsabilità del movimento deve restare ai sindacalisti.

La responsabilità all'Unione

Marchetti, a questo punto, incomincia dichiarando che la gravità del movimento esige una trattazione esauriente e chiara. « Molti di voi — egli dice — hanno dormito durante la prima giornata dello sciopero, e quelli che oggi vengono qui a lanciare i loro strali sono ipocriti contro quegli operai che, avendo deliberato un giorno incondizionata solidarietà coi tramvieri, nella rimessa di via Custodi, hanno poi lavorato!

« In questa battaglia, oltre a profonde differenze di metodo, ci sono delle gravi questioni personali e non è lecito giocare per questa sulla pelle delle organizzazioni e degli organizzati ».

Marchetti ribatte quindi le affermazioni fatte dal Ciardi. « Quando la Commissione esecutiva ha emanato quell'ordine del giorno intendeva fare un vivo appello alle sue organizzazioni, ma l'autonomia estesa, che in questo caso è ampiamente permessa, ha fatto sì che molti si sottraessero ai deliberati della Commissione esecutiva. Abbiamo provato un dolore quando i tipografi hanno detto esplicitamente di non voler aderire allo sciopero. Oggi, che possiamo fare un vivo augurio di vittoria, possiamo stigmatizzare il contegno del Governo, noi non ci sentiamo di apprezzare come loro che ci guardarono in cagnesco. Io riaffermo questo ordine di idee, ma noi il comizio è stato convocato per un semplice scambio di idee e per gli accordi che possono far trionfare gli operai nella lotta ». Marchetti propone a sua volta un ordine del giorno.

Un terzo ne propone Ercole, col quale si approverebbe la completa solidarietà nello sciopero, pure lasciando ogni responsabilità ai dirigenti dell'Unione Sindacale. Viene posto in votazione l'ordine del giorno Ciardi ed è respinto con notevole maggioranza.

Al momento in cui viene posto in votazione l'ordine del giorno Marchetti, scoppia un tumulto. Gli avversari alle direttive stabilite nell'ordine del giorno della Commissione esecutiva fischiano e protestano. L'ordine del giorno Marchetti dice: « Il Comizio riafferma ancora una volta le deliberazioni della Commissione esecutiva nel senso di non opporsi allo sciopero generale proclamato dalla Unione Sindacale e di lasciare alla stessa Commissione esecutiva il compito di dirigere l'azione di solidarietà degli organizzati dalla Camera del Lavoro ».

L'ordine del giorno Marchetti viene posto in votazione per divisione e rimane approvato con una lievissima maggioranza. Dopo l'esito della votazione scoppiano nuovi tumulti. I partigiani della Camera del Lavoro applaudono e gridano evviva, mentre gli avversari, coloro cioè che con Ciardi ed Ercole avrebbero voluto votare una completa, incondizionata adesione allo sciopero sindacalista fischiano e protestano.

A questo punto Ercole si alza e tra lunghi fischi dichiara che in seguito alla deliberazione presa dal comizio ritiene compito della Commissione esecutiva di fare astenere dal lavoro ferrenamente tutti gli organizzati della Camera del Lavoro.

Alle ore tredici il comizio si scioglie senza dar luogo ad incidenti.

Comizi minori

Alle 10, nel cortile dell'Istituto autonomo delle case popolari di via Cialdini, 14, si sono radunati i tramvieri scioperanti. Parlarono Fornari Elia, a nome dei sindacalisti, e Mauri e Manzoni ed altri. Il Comizio era numerosissimo ed alla fine ha approvato il seguente ordine del giorno: « I tramvieri plaudono alla completa solidarietà di questi giorni e deliberano di continuare lo sciopero fino a vittoria conseguita. Biasimano il contegno dei compagni controllori, che tradiscono la causa comune, e deliberano, a campagna finita, di riconvocarsi per decidere in merito a questa categoria di crumiri ».

I gazisti, dal canto loro, riuniti alla sede dell'Unione Sindacale, hanno, dopo ampia discussione, deliberato di continuare nello sciopero.

Anche i fattorini telegrafici si sono riuniti, ma dai discorsi tenuti, si fa sapere che cominciano a persuadersi di aver fatto un movimento inconsulto. Nella riunione si è manifestato il desiderio di riprendere servizio, sollanto in cambio di assicurazioni da parte della Direzione, che non sarebbero fatti licenziamenti e non sarebbero inflitte punizioni. Del Memoriale non si parla più!

Il Comizio all'Unione

Il comizio giornaliero all'Unione Sindacale comincia alle ore 16.30. I presenti non sono però così numerosi come nei giorni passati. Gli sbocchi sul viale Lodovica e sul viale Vigentina sono guardati a vista dalla forza pubblica, da bersaglieri, da cavalleria e da fanteria.

Il comizio viene aperto dall'operaio Re, il quale dà subito la parola a De Ambris. Questi rifà la storia dell'agitazione odierna, dimostrando di non aver dimenticato un solo dei soliti luoghi comuni. Aggiunge che l'agitazione deve terminare necessariamente con la vittoria degli operai milanesi, ai quali ormai è assicurata la solidarietà di tutti i compagni d'Italia.

Parla poi il tramviere Fornari, che ricorda ancora la solidarietà dei tramvieri della Edison, ed ha parole di minaccia per quei pochi che sono andati al lavoro. « Noi — dice il Fornari — ci ricorderemo di loro quando rientreranno nelle rimesse ». Segue un altro tramviere, lo Zioli, il quale si scaglia contro l'onorevole Giolitti. Galassi si scaglia anche lui contro il presidente del Consiglio, al quale preconizza « una fuga precipitosa all'estero, quando l'insurrezione nazionale sarà un fatto compiuto ».

La cronistoria scritta da Zocchi

E sale finalmente sul tavolo Pulvio Zocchi. Egli così comincia: « Vi hanno parlato con l'anima e al cuore; io mi assumerò un compito più antipatico, quello di parlare alla vostra ragione. Qui accanto presente qualche rappresentante della classe borghese e perciò vi parlo chiaramente e freddamente sulla situazione per esaminarla e trarne deduzioni logiche e conseguenti. Ricordiamo. Lo sciopero degli operai del materiale mobile ferroviario cominciò di fatto il 30 aprile. Il giorno in cui fu fatta la famosa dimostrazione alla Prefettura si disse anche che a tempo opportuno si sarebbe presentato un memoriale per avere una parte, per quanto esigua, degli utili che a spese dello Stato si riversano nelle casseforti degli industriali. Il personale del materiale mobile ferroviario ha poi dato la sua solidarietà agli automobilisti in lutto. Poi lo sciopero generale a cagione della sentenza contro Bacchi e compagni. Si comprese subito che gli industriali avevano pensato di trarre profitto dalla situazione nuova per avere ragione delle proprie ripulse ed allora essi fecero i noti licenziamenti e ne annunciarono altri numerosissimi. Gli industriali credevano che lo sciopero generale metallurgico avesse fiaccata la coscienza della massa, gli operai del materiale mobile tornarono allo sciopero e lo sciopero durò solo nove giorni perchè gli industriali si dimostrarono disposti a trattare. Vennero poi le trattative che furono rotte per il rifiuto dell'aumento collettivo da parte degli industriali.

« Ora noi constatiamo le stravaganti contraddizioni del Governo che prima dichiarava sarebbe intervenuto se le parti in lotta fossero state disposte a trattare, ora dichiara di non poter intervenire. Eppure lo sciopero non fu imposto dai dirigenti della massa operaia agli scioperanti. Gli operai del materiale mobile lo proclamarono da loro, senza il bisogno della reticenza di alcuno. Il Governo ha una ragione ultima per intervenire: gli industriali che lavorano per lo Stato, guadagnano dei milioni a spese dello Stato e lo Stato deve interessarsi di chi lavora. Il Governo invece, o i suoi rappresentanti, premono sugli industriali perchè resistano.

"Lo sciopero deve continuare,,

« Tralascio di fare — continua Zocchi — la storia del movimento, mi rilevo che lo sciopero generale metallurgico fu proclamato dando otto giorni di tempo. Ed anche prima dello sciopero generale fu dato un preavviso di otto giorni. Nessuno se ne diede per inteso; credevano che noi fossimo tutte Cassandre predicanti al vento; invece lo sciopero è scoppiato, e non per volontà nostra, ma del proletariato. Tanto rumore, si osservano, per un aumento collettivo? Ma noi difendiamo un principio dal proletariato già conquistato, e che la borghesia industriale vuole distruggere. Il nostro è sciopero non di offesa, ma di difesa.

« Il telegramma di Giolitti è contraddittorio. Egli dichiara di avere piena fiducia nel prefetto di Milano. Dice che prima il Governo dichiarò che sarebbe intervenuto, e ora non interviene più. Prima vuole la discussione con le parti; ora, a causa dello sciopero generale, Giolitti vuole che prima cessi il movimento per poi entrare nella vertenza del materiale mobile. Io, che i giornali dipingono come sizzatore di folla, metto in votazione il telegramma di Giolitti. Chi vuole cessare lo sciopero generale — grida Zocchi — alzi la mano ».

Tutta la gran folla ondeggia, protesta e fischia, ma nessuno alza la mano.

Quando si fa silenzio Zocchi propone la controprova. « Chi vuole invece la continuazione dello sciopero alzi la mano ».

Tutte le mani si alzano. I giornalisti sono portati sul tavolo perchè constatino l'unanimità della votazione.

Per un momento il comizio è sospeso; indi Zocchi riprende il suo discorso, per concludere: « Si alzi ancora in aria il grido di riscossa e di vittoria; le vostre voci, operai di Milano, arrivino domani, in caso di bisogno, raccolte da tutto il proletariato d'Italia ».

Con queste parole il comizio è terminato.

La protesta a nome di Milano dell'Associazione dei costituzionali

Il plauso agli agenti ed all'Esercito

Milano, 7, notte.

Le Associazioni costituzionali milanesi hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Le rappresentanze delle Associazioni costituzionali, Circolo popolare, Circolo liberale, Associazione monarchica studenti, Segretariato liberale e Comitati aderenti, interpreti dei sentimenti dei soci delle singole Associazioni, ispirandosi ai concetti di ordine e di libertà che formano i capisaldi dei loro programmi, con piena coscienza d'interpretare il pensiero della cittadinanza intera, disgustata per l'avvilente spettacolo che offre Milano in questi giorni, protestano contro il movimento di carattere sovversivo e contro il sistema tirannico dei conducenti le masse operaie; stigmatizzano l'ambiguo contegno di quelle organizzazioni che, pure dicendosi contrarie allo sciopero generale, lo subiscono passive, assumendone la responsabilità; deplorano la condotta di quella stampa che per opportunismo non denuncia all'opinione pubblica l'indegna condotta dei dirigenti l'attuale movimento; fanno voti che le Autorità, sempre operando con giusta fermezza ed energia, ristabiliscano l'ordine ed il buon nome di Milano; plaudono agli agenti ed all'esercito, che danno continue prove di spirito di abnegazione e di amore alla Patria ».

Le responsabilità secondo l'on. Chiesa

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato a Milano l'on. Eugenio Chiesa sull'azione da lui esplicata nello sciopero generale. L'on. Eugenio Chiesa ha detto:

« Se vi è stata qualche prevenzione nell'assumi rivolto direttamente al capo del Governo fu per necessità di manifestare all'Autorità politica quello che sono le sue « non sentite responsabilità » nell'attuale situazione a Milano. Prima di telegrafare all'on. Giolitti mi ero diretto, dopo conferito con rappresentanti di industriali e di operai, ed avevo avuta facoltà, al prefetto di Milano, per pregarlo di convocare i rappresentanti stessi presso di sè; i quali si dichiaravano pronti ad accettare l'invito, e ciò al fine di tentare un componimento. Il prefetto mi risponde che, con lo sciopero generale in piazza, egli non crede conveniente, come rappresentante del Governo, di aderire ad una simile azione. Cessato lo sciopero, ed allora sì impegnava di cercare una soluzione alla questione degli operai del materiale mobile ferroviario.

« Vi andasse lui — gli ho risposto — a quel comizio di 50 mila persone per fare questa proposta. Allora io telegrafai a Bardonecchia, senza fare menzione di questa opinione da lui formata ed espressa dal senatore Panizzardi, al quale ho dato deferente avviso di questa specie di autorizzazione ad agire, che, in seguito ad altri autorevoli interventi di rappresentanti politici, invano attesi fino ad oggi, chiedevo al presidente del Consiglio. L'onorevole Giolitti mi ha risposto confermando quello che il prefetto voleva o senza accertarsi della contraddizione patente. Non intervento dell'Autorità politica, malgrado l'invocazione fattane prima, quando lo sciopero era limitato alla categoria; non intervento adesso perchè lo sciopero è generale. Il prefetto ha scoperto, se c'era mai bisogno di scoprirla, la politica che guida l'Autorità: « Io — mi disse — non ho chiamato prima i contendenti perchè vi era da una parte l'Unione sindacale, ed oggi potrei adoperarmi perchè lo sciopero generale cessi ». Il recondito fine dell'Autorità, come degli industriali, è di non lasciare che il buon diritto abbia il suo peso. Guai se un'ombra di vittoria restasse ai sindacalismo! Ebbene, può essere o non può essere simpatico il movimento sindacalista; può essere grandemente sproporzionato il piccolo beneficio, di cui l'organizzazione si accontenta di un aumento di paga di 10 centesimi all'ora, soltanto per gli industriali è questione di principio.

« Ha sbagliato il rappresentante del Governo. E' assai più catastrofico abbandonare alla ventura dei conflitti e delle repressioni il consguimento della tranquillità cittadina, che è uno dei non meno importanti doveri delle Autorità locali, perchè potrà ottenersi con la convocazione delle parti contendenti. E sia a ciascuno la propria responsabilità. Responsabilità del disagio cittadino hanno gli industriali del materiale mobile per aver ricusato di cedere alle richieste del personale.

« Il telegramma dell'on. Giolitti è stato interpretato dal prefetto di Milano come l'ordine di non far niente. Ieri sera, mentre discutevo seco lui sulla convenienza di una pacificazione, il senatore Panizzardi ha interrotto il mio discorso dicendomi con garbo: « Scusi, ho gente a tavola ». E ciò quando in una città di 600 mila abitanti si aspetta di riottenere la pace ed il lavoro. E' evidente che la spada di Brenno della volontà ministeriale è stata gettata nella bilancia del conflitto, e quasi non credo che un buon uso di Governo ».

Il prof. Murri migliora

Bologna, 7, notte.

Le condizioni di salute del prof. A. Murri si mantengono stazionarie.

Questa mattina non si è pubblicato il bollettino. I medici curanti sperano che i dolori acuti, che accusa il malato, spariranno presto. L'illustre clinico è sempre amorevolmente vegliato e curato dai suoi famigliari.

L'interessamento per la notizia da ogni parte di Italia e dall'estero si va accentuando: tutta Bologna poi segue il decorso della malattia con ansia, augurando all'eminente concittadino una pronta, completa guarigione.

Nel pomeriggio l'illustre infermo accennò a migliorare lentamente ed i medici pubblicarono il seguente bollettino:

« Il decorso operatorio continua regolare. La lieve febbre permane. Non è ancora opportuno procurare lo svuotamento degli intestini. La reazione locale va gradatamente, e con una certa lentezza, diminuendo ».

Grave disgrazia alla stazione di Alessandria

Alessandria, 7, sera.

Alla nostra Stazione centrale è accaduta quest'oggi una grave disgrazia. Il capo-squadra Giovanni Bordone fu Andrea, di anni 42, da Valle San Bartolomeo, e residente al sobborgo Cristo, durante la manovra di un carro-bagaglio si lasciò cogliere inavvertitamente il braccio destro fra i ganci che congiungono gli scompartimenti. Il colpo è stato violentissimo e causò al disgraziato lo stritolamento del braccio destro. Trasportato all'Ospedale, il medico di guardia, dopo una sommaria medicazione, lo fece ricoverare per sottoporlo all'amputazione dell'arto offeso. Il suo stato è tuttora gravissimo.

Operaia travolta nel crollo di una volta

Alessandria, 7, sera.

La cappellaia Maria Confalonieri, di anni 42, abitante in via Machiavelli, N. 24, per l'improvviso crollo di una volta veniva travolta nel piano sottostante. La povertà venne trasportata all'Ospedale, ove le vennero riscontrate numerose contusioni, una ferita profonda alla tempia e il taglio di tre arterie, che le avevano prodotto un'abbondante emorragia. Venne ricoverata con prognosi riservata.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

DENTISTA via Maria Vittoria, n. 1 ang. piazza San Carlo
Dottor MARTINETTO, Medico-Chirurgo.
Dentiere — Operazioni senza dolore — Ruot. 20-80.

« ERANOPELE », rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Chiedere opuscolo *gratis* a F. Ruzzi e C., *Milano*.

Il vigneto dell'on. Mirabelli

La sentenza della Cassazione nella causa fra il deputato e lo Stato

Roma, 7, notte.

E' stata finalmente pubblicata la sentenza della Cassazione di Roma nella nota causa fra lo Stato e l'on. Mirabelli, per la questione della maggiore indennità richiesta dal deputato repubblicano di Ravenna, in occasione dei lavori anti-filosserici fatti nel 1908 in alcuni suoi terreni. Come è noto, il Ministero dell'Agricoltura, sorpreso dalla gravissima condanna a 70 mila lire di indennità pronunciata contro lo Stato dalla II Sezione della Corte di Appello di Napoli, si era energicamente affrettato ad impugnare quella impressionante sentenza, sia in Cassazione, sia in via di rivendicazione, per dolo, esplicitamente accusando l'on. Mirabelli di aver ottenuto quella sentenza a lui favorevole con elementi apertamente contrari alla verità risultanti anche dalla relazione dello stesso delegato anti-filosserico, rinvenuta negli archivi del Ministero di Agricoltura, dalla quale si desume che il vero danno era persino inferiore alle mille lire.

La vicenda di questa causa diedero luogo ad una vivace interrogazione svolta dall'onorevole Samoggia alla Camera nel giugno scorso. La decisione della Cassazione di Roma, ora pronunziata, completa la definitiva sconfitta subita dall'on. Mirabelli, contro il quale infatti la Cassazione, a Sezioni Unite, è stata severissima, sia nella sostanza, procedendo alla cassazione senza rinvio della sentenza di appello, sia nella forma, motivando la decisione in termini certo poco benevoli per il Mirabelli. La sentenza ripiloga le numerose domande dell'on. Mirabelli alle quali rileva il continuo crescendo, ricordando come dai maggiori danni l'on. Mirabelli abbia partito solo dopo quasi dieci anni, chiedendo nel 1908 la somma di L. 36.902, che elevò poi ancora a L. 63.730, oltre agli interessi dal 1898, quando nel 1912 fu innanzi alla Corte di Appello di Napoli. La Cassazione di Roma ricorda come, per la legge anti-filosserica, non si possa neppure esaminare una domanda eccedenti i termini di fatto consegnati nel verbale del pretore, nel quale viene descritto il fondo prima di procedere ai lavori anti-filosserici, rileva che tale principio era già stato riconosciuto nella stessa causa da precedenti sentenze, che furono però dimenticate. La Cassazione dichiara quindi inammissibili le pretese dell'on. Mirabelli, sia in via giudiziaria, sia in via amministrativa, non essendo lo Stato in nessun caso tenuto a rispondere. Notevole è il commento della Cassazione di Roma nella parte che riflette la ragione di logica e di morale suggerita dal fatto singolare di persona letterata «ungulibus et rostris», attraverso tutti i gradi di giurisdizione per conseguire dallo Stato una indennità venti volte maggiore a quella ad essa offerta dagli organi competenti, da persona che, dopo quasi dieci anni di accanito litigio, tende a far credere che il suo intero vigneto sia stato vandalicamente incendiato dal commissario anti-filosserico, a parte altresì la stravaganza di criteri, in base ai quali, su semplici rilievi fatti dai periti giudiziari all'infuori dei termini della perizia, sia dalla Corte di Appello di Napoli tratto argomento che per le 28.000 viti, che erano state distrutte dieci anni prima, era da accordare, a titolo di indennizzo, la grave somma di lire 42.000 con gli interessi dal 1898!

Svedese arrestato in Italia

per truffe commesse in Germania

Firenze, 7, sera.

Lo scorso maggio giungeva a Firenze con la moglie ed un bambino, lo svedese Gustavo Bardage, d'anni 36, proveniente da Venezia. Si qualificò per fotografo. Vestiva elegantemente ed alloggiava con la famiglia in una delle pensioni della città in prossimità del Viale dei Colli. A vederlo, per il suo portamento e la sua eleganza, lo si sarebbe preso per un miliardario, ma il contegno suo destò i sospetti della nostra Questura che chiese informazioni a Venezia. Da quella città fu risposto che doveva essere ricercato dalla polizia tedesca per alcune truffe commesse a Lipsia, a Berlino ed in altre città. Il Questore di Firenze telegrafò a Lipsia e la risposta non si fece attendere. Si seppe che il Bardage era da lungo tempo ricercato dalla polizia perchè contro di lui pendeva procedimento per truffa.

In attesa di ulteriori istruzioni, la Questura di Firenze non perdette mai un momento d'occhio il Bardage. Ieri poi il Procuratore del Re di Firenze ricevette mandato di cattura del Giudice istruttore di Lipsia contro il Bardage. Alle 20 di ieri sera fu arrestato mentre si recava alla pensione. Egli protestò energicamente, ma le sue proteste a nulla valsero poichè è stato tradotto in carcere.

La Questura attende istruzioni dal Ministero.

Certo il caso si presenta molto complesso, trattandosi di uno svedese arrestato in Italia per un reato commesso in Germania. Molto probabilmente il Bardage verrà consegnato alle Autorità svedesi, le quali in seguito provvederanno per conto loro. Le truffe del Bardage ammontano a parecchie migliaia di marchi.

Grave fatto di sangue a Montecatini

Montecatini, 7, sera.

Stanotte un grave fatto di sangue ha commosso la numerosa colonia di questa stazione balnearia. Sulla piazza del paese due persone che furono poi identificate per l'operaio tipografo Emilio Benassi, d'anni 23, da Firenze, e Giacomo Bottaini, direttore dello stabilimento *Arti Grafiche* di Montecatini, si trovavano insieme vicino alla fermata del tram Pescia-Monsummano.

Ad un tratto, mentre sembrava che i due parlassero tranquillamente dei loro interessi, uno di essi, il Bottaini, estratta la rivoltella, ne sparava due colpi contro il Benassi, che cadeva pesantemente a terra. Il Bottaini, gettata l'arma, si dava alla fuga. Il Benassi fu trasportato al pronto soccorso e gli furono riscontrate due ferite gravissime all'occhio ed alla tempia destra. La polizia sta ricercando febbrilmente il latitante. Pareva che la tragedia avesse origine da questioni di interessi; invece è stato stabilito che il motivo è diverso. Il Benassi era stato licenziato dal lavoro. Credendo che il suo licenziamento fosse opera del Bottaini, incontratolo presso la fermata del tram, gli domandò delle spiegazioni. Il colloquio fu calmissimo, ma ad un tratto gli animi si riscaldarono ed avvenne la tragedia. Il Benassi è stato trasportato a Firenze e si trova in gravi condizioni. Il feritore è ancora latitante.

500 balle di canapa in fiamme

Danni per venti mila lire

Genova, 7, sera.

Alle ore 17 di questa sera si è sviluppato, per causa non ancora precisata, un vasto incendio nella Corderia Nazionale. Il fuoco si è manifestato in un magazzino di balle di canapa ed avrebbe assunto vaste proporzioni se non fossero intervenuti sollecitamente i pompieri di Sampierdarena con una pompa a vapore e carro attrezzi. Furono armate varie bocche di incendio e dopo circa tre ore di lavoro il fuoco venne domato. Andarono distrutte circa 500 balle di canapa. Si ritiene che i danni possino ascendere ad una ventina di migliaia di lire. Nessuna disgrazia alle persone.

Un atto coraggioso dell'on. Catrufelli

Messina, 7, sera.

L'ex deputato Catrufelli ha compiuto un ardito tentativo di salvataggio nelle acque di Giardini. Mentre una comitiva di otto persone faceva una gita in barca, questa si capovolse e due donne scomparvero fra i gorghi. L'onorevole Catrufelli, che si trovava sulla spiaggia, saltò in una barca insieme allo *chauffeur* bolognese Robatti. I loro sforzi generosi a nulla approdarono, perchè le due donne erano già miseramente annegate. Un solo corpo venne ripescato, mentre l'altro rimase impigliato nelle alghe foltissime di cui è pieno il fondo del mare in quella località.

Esperimenti di una torretta di salvataggio per i sommergibili

Spezia, 7, mattina.

Stamane sono stati eseguiti riusciti esperimenti di una torretta di salvataggio per sommergibili, ideata dal capitano del Genio navale Virginio Cavallini, autore dei progetti dei sommergibili *Giacinto Pullino* e *Galileo Ferraris*. Gli esperimenti vennero eseguiti presso il bacino di carenaggio dell'Arsenale, in presenza di una Commissione delegata dal comandante il Dipartimento, così composta: capitano di corvetta Ernesto Giovannini, un valoroso reduce dei *raid* dei Dardanelli, attualmente comandante la squadriglia dei sommergibili della Spezia; primo tenente di vascello Federico Paolini, comandante di un sommergibile; capitano del Genio navale Giovanni Pegna, direttore di aviazione alla Spezia. Erano pure presenti il contr'ammiraglio Pasterelly ed il direttore delle costruzioni, colonnello del genio navale, Rota.

Dopo un minuto esame da parte della Commissione, la torretta venne imbragata e, alzata per mezzo di una mancina, venne posta su di un corpo raffigurante un sommergibile. Calata a fondo per mezzo di arzani che si trovano situati presso i bacini, ad un'altezza di 7 metri, venne tenuta ferma, come se fosse stata incagliata. Nell'interno di essa vi era sistemato un telefono, che serviva a dare ordini e segnali esternamente. Dopo pochi minuti che la torretta si trovava a fondo, venne dato il segnale di salire alla superficie, in meno di 3 secondi si vide uscire fuori dall'acqua la torretta. Aperto dall'interno il boccaporto, comparve per primo l'ingegnere Cavallini, che venne assai complimentato dai membri della Commissione e dai presenti. L'esperimento fu eseguito varie volte, sempre con ottima riuscita. Nella torretta oggi avevano preso posto dodici persone.

I particolari di questa torre sono i seguenti: essa viene sistemata al posto della torretta di comando a bordo dei sommergibili, e ne fa la stessa veci. In caso di sinistro, essa è capace di contenere tutto l'equipaggio di un sommergibile, che passa in detta torre. Chiusi ermeticamente i boccaporti sia del sommergibile, che della torretta, per mezzo di un congegno ideato dall'ing. Cavallini, si stacca immediatamente e sale alla superficie con tutto l'equipaggio.

Il Duca d'Aosta

alle scuole di aviazione di Cornino e Aviano

Pordenone, 7, notte.

Stamane il Duca d'Aosta, accompagnato dal maggiore generale Zuppelli, dal tenente colonnello Montagnini, dal maggiore Tesei e dal capitano Tebi, ha visitato la scuola di aviazione della Cornina, comandata dal capitano Fanuzo. Durante la visita volarono contemporaneamente cinque biplani e sette monoplani della scuola di aviazione di Aviano, cosicchè diversi apparecchi tenevano l'aria nello stesso tempo. Venne pure eseguito un interessantissimo esperimento per la determinazione di un punto sul terreno per mezzo di un aeroplano in volo.

Il Duca d'Aosta si è recato quindi a visitare la scuola di Aviano, diretta interinalmente dal capitano Mosso. Ha espresso la sua soddisfazione per la visita ed è ripartito alle ore 9.30.

Emigranti, non andate al Canadà

Roma, 7, notte.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che devono essere sconsigliati gli operai italiani dall'accettare le offerte di lavoro fatte dalla «Dominion Steel Corporation» (Canadà) e per essa dall'agenzia «The Transatlantic» di Londra, perchè le condizioni degli operai che si trovano già impiegati presso quell'impresa sono sfavorevolissime, sia per quanto riguarda il salario, sia per le condizioni di lavoro, sia per indennizzo corrisposto in caso di infortunio. Per queste ragioni il Commissariato non ha preso in considerazione la domanda di licenza di arredamento presentata dalla «Dominion Steel Corporation».

Sbarco di ammalati reduci dalla Cirenaica a Palermo

Palermo, 7, notte.

E' arrivato nel nostro porto, proveniente da Marsa Susa, il piroscafo *Minas*, con a bordo ottantanove militari ammalati ed uno squadrone di cavalleria. I militari ammalati sono stati ricoverati al nostro Ospedale Militare, mentre lo squadrone di cavalleria sbarcherà a Napoli. La nave è ripartita alla volta di Napoli.

La lotta accanita fra Governo e ribelli in Cina

Hankio, 7, mattino.

Un accanito combattimento è avvenuto nel pomeriggio di ieri tra i ribelli dei forti e il celebre reggimento dei «valorosi della morte», che è stato quasi annientato. I ribelli a nord del fiume si sono ritirati dinanzi alle truppe del Nord; non ne restano ora che circa tremila; molti di essi disertano a Nankin in seguito alla mancanza di denaro. Il Governo ha promesso di perdonare i pentiti, desiderando di non punire che i loro capi.

Secondo un dispaccio da Kian-Ciù, le forze del Governo hanno riportato due vittorie. La strada di Henkeu è ora aperta.

500 morti a Canton

Hong-Kong, 7, sera.

Cinquecento cinesi sarebbero stati uccisi e feriti nel combattimento avvenuto presso la Porta Orientale di Canton.

Come si è ritrovato dopo sei anni un prezioso manoscritto rubato

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, mattino.

Si ricorderà forse il furto importante commesso nel settembre del 1907 a danno della Biblioteca municipale di Saint-Germain-en-Laye, presso Parigi. Oltre a numerose incisioni, due magnifici manoscritti del secolo XV erano stati rubati. Uno di questi libri conteneva negli stemmi dell'Ordine di San Michele.

I più abili poliziotti furono messi in moto per ricercare i libri e da qualche giorno, il colpevole, certo Spira, era stato arrestato a Londra. Ma i libri non si trovavano più nelle sue mani.

Interrogato intorno a ciò che ne avesse fatto, l'imputato affermò di aver dimenticato uno dei libri, e precisamente quello degli statuti di San Michele, in un albergo. Naturalmente non gli si prestò fede. Eppure egli aveva detto la verità. Il famoso documento era stato lasciato per errore presso un albergatore che, dopo averlo tenuto in un angolo per sei anni, credendo sempre che il suo cliente sarebbe andato a ritirarlo, si accorse che proveniva dalla Biblioteca di San Michele. Il bravo uomo allora lo fece immediatamente recapitare al parroco di San Germano.

Centomila lire di gioielli rubati sull'espresso di Zurigo

Zurigo, 7, mattino.

Una famiglia brasiliana che si recava in Svizzera in una vettura di prima classe dell'espresso di Zurigo, si era recata fra Friburgo e Berna nel vagone *restaurant*, lasciando i bagagli nella vettura. Tornati nella vettura tra Berna e Arrau, i viaggiatori constatarono la scomparsa di una sacca da viaggio contenente centomila franchi di gioielli. Il fatto è stato denunciato dalla famiglia al suo arrivo a Zurigo. La polizia ha avvertito i grandi gioiellieri d'Europa.

Cronaca Cittadina

Le onoranze all'inventore della nitro-glicerina

L'«Associazione Chimica Industriale» si è fatta promotrice di degne onoranze, nel centenario di sua nascita, ad un illustre scienziato piemontese, Ascanio Sobrero, l'inventore della nitro-glicerina.

Ascanio Sobrero, nato in Casale Monferrato il 12 ottobre 1812 da padre oriundo da Cavallermaggiore, insegnante di matematiche, passava nel 1838 a Torino, dove il genitore era stato chiamato ad occupare il posto di segretario dell'Università. Il suo ideale era la chimica, nella quale il giovane presentiva nuovi e vasti orizzonti pel progresso civile.

Sobrero incominciò col frequentare i laboratori dei professori di chimica dell'Università, Michelotti e Lavini, ma presto fu a Parigi, dove fu assiduo ad ogni insegnamento delle scienze chimiche e fisiche. Dopo tre anni di studio a Parigi, Sobrero volle ancora recarsi a Giessen dal Liebig, la cui fama si era già sparsa per tutto il mondo; e là completò la sua coltura scientifica. Tornato in patria, venne poco dopo incaricato d'insegnare chimica nella scuola che la Regia Camera di Agricoltura e Commercio aveva fondata allo scopo di diffondere la scienza applicata alle arti, mentre la parte riguardante la meccanica era affidata dal prof. Carlo Ignazio Giulio. Quante quelle lezioni serali fossero frequentate ed entusiasmassero, è ancora vivo il ricordo negli allievi oggi superstiti e pei quali il Sobrero è sempre maestro venerato.

Per quei tempi una simile istituzione parve audace: si trattava di diffondere cognizioni fino allora riserbate all'insegnamento universitario, era un popolarizzare la scienza e farla penetrare nelle diverse classi sociali, perchè anche la portassero i suoi frutti.

Quando venne riordinata la Scuola di applicazione per gli ingegneri al Valentino, fu creato professore di chimica docimastica, posto che tenne fino al 1883, quando si ritirasse dall'insegnamento. In questo campo molte altre benemerenze il Sobrero si meritò e come organizzatore delle Scuole tecniche di allora, di tipo ben diverso dalle attuali, e come sorintendente alla Scuola chimica «Cavour», istituita nel 1857 dal marchese Alnardo Benso di Cavour, e per due anni fu maestro di chimica ai principi Umberto ed Amedeo di Savoia.

Lungo sarebbe elencare i lavori scientifici fatti pubblicati e le relazioni dei diversi incarichi avuti dal Governo, il quale ne apprezzava altamente il consiglio; così si ricordano l'opera sua come membro dell'Accademia delle Scienze, dell'Accademia di Agricoltura, e come assessore dell'Igiene.

Fu in questo tempo che vennero organizzati i Laboratorii chimici municipali, e si fecero importanti studi sopra questioni di ingegneria sanitaria, a cui il Sobrero portò il prezioso contributo della sua profonda cultura. Egli si spense serenamente il 26 maggio 1888.

Del Sobrero molto si dovrebbe dire della forza di carattere, dell'amore alla Patria, dei sentimenti suoi religiosi puristimi, dell'assoluta moralità e disinteresse cui informava ogni suo atto; ma principalmente la fama del Sobrero è legata alla sua scoperta della *nitroglicerina*: fatto storico di alta importanza e del quale è bene ne sia appreso il suo grande valore. A questo proposito, il prof. Ivanoe Cerutti ricorda che la grande scoperta fu dal Sobrero fatta nel 1846, dopo tre anni dacchè aveva lasciata la Francia. L'illustre chimico stava studiando, nel laboratorio annesso alla Scuola di chimica posta nell'ex-convento di San Francesco da Paola, l'azione dell'acido nitrico sopra i corpi organici non azotati, quando si trovò di fronte ad un prodotto nuovo, risultante dall'azione dell'acido nitrico sulla glicerina. Sperimentando le proprietà della detta combinazione, volle cimentarne la resistenza con un colpo di martello. La prudenza del Sobrero, il quale non usò nella prova, che una piccolissima parte della nuova materia, la piroglicerina, come venne da lui chiamata, evitò un disastro. Tutto l'arredamento del laboratorio andò però sottosopra. Il Sobrero ne riferì quell'anno stesso alla nostra Accademia delle Scienze, e l'anno seguente, al Congresso degli scienziati, in Venezia, e lungi dal trarne il minimo profitto, diffuse il più che potè i pregi della sua invenzione. Prodotti derivanti dall'azione dell'acido nitrico sulle cosidette sostanze lemarie erano stati trovati da Braconnot nel 1833, da Pelouze nel 1838, ma questi si limitarono a consigliarli nei fuochi d'artificio, e soltanto dopo il Sobrero si pensò ad applicarli come esplodenti. Chi raccolse la scoperta di Sobrero e ne trasse lo sfruttamento industriale fu il Nobel, che fondò grandi fabbriche. Ma, come sempre fatalmente accade all'inizio di nuove e grandi cose, i primi momenti della nuova industria furono disseminati di stragi, finchè il Nobel, dicesi, casualmente trovò il modo di far assorbire la nitroglicerina da una polvere costituita da residui di infusorii, e da lui battezzata polvere di sicurezza Nobel, o dinamite.

Nobel ebbe grande stima di Sobrero, che creò suo consulente, e nella fabbrica di Avigliana un busto elevato al grande italiano ricorda la parte sua di creazione della vasta azienda.

Il grande inventore, intanto, mentre altri traeva tutto il vantaggio della sua scoperta, studiavasi di portare una nuova luce sui mirati fulminanti, e scriveva sul modo di applicarli al disboscamento delle terre, a pro dell'agricoltura. E sogo note le sue esperienze fatte nella Vauda di Fronte, e che oggi vediamo attuate sopratutto nell'America del Nord, dove, invece di rivoltare la terra cogli aratri, si provò con successo a disseminare in essa, secondo un certo ordine, delle cartucce di dinamite, che, dopo esplose, lasciano smossa la terra e pronta a ricevere il seme.

Lungi poi dal vantare la sua opera di scienziato, egli non ne parlava mai; anzi, si addolorava grandemente quando sentiva di qualche disastro avvenuto per il prodotto da lui scoperto, esclamando: «*Oh, mi pesa'rom! Oh, mi pesa'rom!*». Dicesi che il Sobrero abbia portato nella tomba il segreto di un altro preparato distruttivo più potente ancora della nitroglicerina, sul quale si espresse a mezze parole, e di cui non volle lasciare all'umanità il retaggio, nè avere egli la gloria.

Ma nel Sobrero, anima ideale, il cui oggetto non era che il Bene, spicca ancora la figura di un grande didatta, di un apostolo della scienza, da lui amata, e che giustamente voleva si diffondesse.

Con Torino e l'Italia, che tanto devono al genio di Ascanio Sobrero, si preparano affinchè le onoranze, che avranno luogo prossimamente, riescano degne del grande inventore.

I concorsi della Banda Municipale all'estero

La Banda municipale di Torino, invitata a Montecarlo, diede l'altra sera un concerto, applauditissima. Il pubblico ne affollatissimo e confermò i precedenti successi che la Banda aveva riportati a Valencia. La Direzione del Casino offrì alla Banda municipale di Torino un premio, e la Società Corale «Avenir de Monaco» un'artistica coppa. Altri doni ricchissimi aveva ricevuto in Spagna durante i suoi concerti trionfali.

La Banda municipale ha fatto ritorno ieri a Torino, e questa sera, venerdì, darà concerto sul corso Duca di Genova alle ore 21, con un bellissimo programma.

"Istantanee,, delle caccie reali

Nel suo numero di questa settimana, già in vendita da ieri, la *Stampa Sportiva* pubblica un interessante articolo sulle caccie del Re a Cogne, illustrandolo con una serie di curiose e nitidissime «Istantanee».

La *Stampa Sportiva* inoltre rievoca con la consueta larghezza i più notevoli avvenimenti sportivi della settimana, così che il fascicolo riesce per tutti una lettura piacevolissima.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno in Italia e nove lire all'estero: speciali facilitazioni sono accordate agli abbonati della *Stampa*.

Il Duca degli Abruzzi

E' arrivato ieri da Venezia S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

La cerimonia della "Dona,, a Cogne

Cogne, 7, notte.

Stamane, essendo giorno di riposo, venne celebrata una messa in onore dell'ospite augusto. Una grande moltitudine stazionava sul piazzale della chiesa; le donne vestivano tutte il tradizionale costume a larga gonna scura con pieghe e giubbetto corto scollato, con largo colletto a pizzi, grembiule nero e fazzoletto a vivaci colori. Alcune signore formavano un curioso contrasto in quella folla di alpigiani festanti. Dopo la messa ebbe luogo la cerimonia detta della «Dona»: il Re era rappresentato dal gran cacciatore conte Brambilla, coadiuvato dai comandanti delle reali caccie. Il gran cacciatore distribuì i soccorsi, consistenti in una lira nuova di zecca alle persone adulte e mezza lira di San Martino ai bambini. Vi erano donne in gran numero; molti montanari erano venuti dai più lontani casolari. Fu notata una vecchissima montanara, la quale da quarantacinque anni ha sempre assistito alla messa reale. Esso ha fatto ricordarsi di Vittorio Emanuele II, il quale portava egli stesso la sua sedia sul piazzale della chiesa, dove dava udienza famigliarmente a tutti, interessandosi di ogni caso e distribuendo infine personalmente i soccorsi. Oggi fu anche donata ai poveri la cacciagione dei giorni scorsi. Il Re oggi è uscito a passeggio col seguito, portando una grossa macchina fotografica. Alle 7.30 si è recato poi alla miniere del Vallone Liconi.

Nel ritorno il Re ha fatto numerose fotografie ed ha colto, con una «istantanea», un gruppo di contadine, le quali, confuse, avevano tentato di coprirsi il viso, suscitando la viva ilarità del Re.

Nel pomeriggio il Re fece poi una lunghissima passeggiata nei dintorni di Cogne, intrattenendosi affabilmente coi contadini e rientrando solo alle 18 alla «palazzina». Domani vi sarà una battuta, probabilmente l'ultima.

La costituzione delle sezioni elettorali politiche nella Provincia di Torino

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alla costituzione di sezioni elettorali politiche nei seguenti Comuni della provincia di Torino:

Nel collegio elettorale di Aosta, gli elettori del Comune di Rhemy Notre Dame sono aggregati a quelli del Comune di Rhemy Saint Georges; gli elettori del Comune di S. Oyen sono aggregati a quelli del Comune di Etroubles; gli elettori dei Comuni di Oyace e Bionaz sono aggregati a quelli del Comune di Valpelline. Nel collegio elettorale di Bricherasio gli elettori del Comune di Rocca Piatta sono aggregati a quelli del Comune di Prarostino; nel collegio elettorale di Cuorgnè gli elettori del Comune di Campiglia Soana sono aggregati a quelli del Comune di Valprato. Nel collegio elettorale di Ivrea gli elettori del Comune di Gauna sono aggregati a quelli del Comune di Vistrorio; gli elettori dei Comuni di Meugliano e Novareglio sono aggregati a quelli del Comune di Vico Canavese. Nel collegio elettorale di Lanzo Canavese: gli elettori del Comune di Mondrone sono aggregati a quelli del Comune di Ala di Stura; gli elettori del Comune di Forno Alpi Graia sono aggregati a quelli del Comune di Groscavallo; gli elettori del Comune di Camagna di Torino sono aggregati a quelli del Comune di Rivara. Nel collegio elettorale di Pinerolo gli elettori dei comuni di Traverse, Scville e San Martino di Perrero sono aggregati a quelli del Comune di Perrero. Gli elettori del Comune di Chisbrano sono aggregati a quelli del Comune di Maniglia. Nel collegio elettorale di Susa, gli elettori del Comune di Ferrera Cenisia sono aggregati a quelli del Comune di Novalesa. Gli elettori dei Comuni di Moliéres, Claviéres, Desertes, Fenils e Solomiac sono aggregati a quelli del Comune di Cesana Torinese. Gli elettori del Comune di Thures sono aggregati a quelli del Comune di Bussoleno; gli elettori del Comune di Milanere sono aggregati a quelli del Comune di Bardonecchia. Nel collegio elettorale di Verrès gli elettori del Comune di Gressoney la Trinité sono aggregati a quelli del Comune di Gressoney Saint Jean; gli elettori del Comune di Rissi sono aggregati a quelli del Comune di None; gli elettori del Comune di Cesnola sono aggregati a quelli del Comune di Settimo Vittone; gli elettori del Comune di Montestrutto sono aggregati a quelli del Comune di Cossoila.

Riunione di esercenti suburbani

Nel salone superiore della Camera di Commercio, ieri si radunarono circa 300 esercenti suburbani per addivenire alla costituzione della Associazione Suburbana Torinese fra esercenti, commercianti e industriali. Presiedette l'assemblea il sig. Bosco, che ringraziò i convenuti. Si approvò quindi lo Statuto sociale. Parlarono inneggiando alla nuova Associazione i signori Michele Piconetto, Mola, Bosco ed altri. Il Consiglio direttivo risultò così composto: Presidente: Piconetto Michele; vicepresidenti: Rapelli Francesco, Allocco Giuseppe; consiglieri: Casalegno Giuseppe, Garda Celestino, Vinelli Francesco, Caudera Carlo, Gambetta Maurizio; cassiere: Giordano Pietro; revisori: Bosco Giacomo, Dalfippi Antonio, Cravero Francesco.

Reclutamento di fattorini telegrafici

Dall'11 a tutto il 20 del corrente mese è aperto un concorso per 35 posti di fattorino telegrafico a Torino, ai quali possono prendere parte i giovani residenti in questa Provincia dell'età non inferiore ai 16, nè superiore ai 30 anni e forniti almeno del certificato di proscioglimento elementare. La Direzione Superiore delle Poste e Telegrafi potrà fornire informazioni.

Comizio di panettieri

La Sezione sindacale degli operai panettieri ha indetto per le ore 16.30 d'oggi un Comizio di categoria nel salone dell'Associazione generale degli operai «per interpretare il sentimento della massa sui fatti di Milano».

Convocazione di metallurgici federati

La Federazione Metallurgica ha convocato per domani sera, sabato, alle ore 21, nel salone dell'Associazione degli Operai, tutti i suoi soci per addivenire alla nomina di due sindaci e per fare comunicazioni importantissime.

Incidente d'automobile

All'angolo di via Carrozzai e via Venti Settembre, la tranvia della Belga-Torinese, linea San Salvario, N. 120, investì l'automobile *Sizaire e Naudin*, dei signori Natoli e Salonna, qui di passaggio.

Il signor Natoli, tenendo il volante, partito da via Carrozzai, si avviava verso via Venti Settembre; mentre stava per imboccarla sopraggiunse dalla parte di piazza Castello la tranvia. Il Natoli arrestò di botto la vettura, ma ciò non bastò ad evitare l'urto, poichè la tranvia investì la parte anteriore dell'automobile, lanciandola contro un vicino staccato. L'automobile dovette essere caricata su un *camion*, poichè i longheroni e tutto l'assile erano stati contorti, e la macchina era resa inservibile. Nessun danno di persone, grazie alla prontezza del signor Natoli.

Per uno scontro d'automobili

Il signor Maurizio Casolare, proprietario della automobile 53-3581, che l'altro giorno si scontrò con un'altra vettura, ci prega di rendere noto che la sua macchina era guidata non da lui, ma dal meccanico d'un *garage*.

Sorpreso in treno

L'operaio Antonio Raffaele, proveniente da Menione, essendosi addormentato in treno fra nel tratto fra Moncalieri e Torino derubato del portafoglio contenente centocinquanta lire e i suoi documenti personali. Il Raffaele, che si è dichiarato suddito francese, ha sporto denuncia al delegato Bandiera, di guardia alla Questura Centrale, ma con poca speranza di poter ricuperare il suo denaro.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Colpito alla fascia dal calcio di un cavallo

Da alcuni pietosi cittadini è stato accompagnato all'Ospedale San Giovanni il venditore ambulante Domenico Ghivarello, di anni 79, abitante alla Borgata Sassi, il quale aveva tre facili lacero-contuse al lato sinistro della fascia. Il Ghivarello raccontò che, mentre passava in corso Regina Margherita, presso la chiesa di San Martiniano, era stato colpito dal calcio di un cavallo imbizzarrito, staccatosi da un drappello di artiglieri, che transitava al passo. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in diciotto giorni.

Vandalismo

Gli agenti hanno tratto in arresto e accompagnato alla Questura centrale un tal Paolo Rossotto di Giuseppe, d'anni 23, abitante in via Cottolengo 45, già noto alla Polizia, il quale era stato sorpreso nel corso Vittorio Emanuele mentre con un grosso succhiello si «divertiva» a forare il tronco degli alberi. Interrogato dichiarò che voleva provare se il succhiello, da lui trovato per caso, fosse in buono stato!

I derubati

Il signor Vittorio Garetti, abitante in via Madama Cristina 165, fu derubato di 180 lire in biglietti di banca e monete d'argento.

Anche il fattoniere Vincenzo Negri fu derubato un portafoglio contenente una quarantina di lire.

Carlo Cesare Goffi, abitante in corso Regina Margherita, 22, ebbe la sorpresa di vedersi portar via la bicicletta, ma come autore del furto fu arrestato l'operaio Eugenio Ranchetti di Giuseppe, d'anni 26, abitante in via Pinelli 29.

Nel girare un volante

Il ragazzo Carlo Bertone, di anni 12, abitante in via Lanino, 16, nel girare il volante di una macchina per la torcitura delle funi, sul piazzale del mercato dei ferravecchi, riportava lo stritolamento del dito mignolo della mano destra. Il Bertone fu medicato all'Ufficio d'Igiene presso il Municipio e giudicato guaribile in un mese.

Stato Civile di Torino

7 agosto 1913.

NASCITE: 9i, cioè maschi 4, femmine 12.

MATRIMONI: Garemia Stefano con Federici Adelaide, fruttaiola — Castagnari Fedele con Zucca Maria — Di Salvo cav. Giuseppe con Demori Giovanna.

MORTI: Cuffia Bartolomeo, d'anni 53, di Torino, ex-pompiere.

Alberti Candida, id. 33, di Castiglione Tinella, sarta, via Parenzi, 67.

Georgrippo Michele, id. 57, di Torino, cantoniere municipale, strada Moncalieri, 6bis.

Desio Egidio, id. 26, di Val della Torre, operaio.

Garglietti Antonia ved. Fautrero, id. 69, di Corio, negoziante.

Lamberti Giuseppina s. Varesio, id. 40, di Franco d'Asti, casalinga.

Negro Angela s. Savasco, id. 66, di Torino, casalinga.

Cotello Giuseppe, id. 36, di Collegno, elettricista.

Savino Giovanni fu N., id. 67, di Caluso, pensionato, via Marco Polo, 39.

Viarsi Carolina ved. Tramitz, id. 72, di Torre Usone, casalinga.

Zalinardi Francesco, id. 43, di Novara, commerciante.

Amedeoni Carolina, id. 28, di Torino, casalinga, via Vittorio Veneto, 37.

Tosetti Carolina, id. 70, di Voghera, religiosa.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati in ospizi, ospedali, istituti, ecc. e 8 residenti in questo Comune 4.

SPORT

IPPICA

Il trotto a Varese

Varese, 7, notte.

Oggi, al nostro ippodromo si è svolta la seconda giornata di corse al trotto, con l'intervento di pubblico abbastanza numeroso.

Premio Miogni (dilettanti), lire 700. Nella prima prova giungono: 1. Eglantier — 2. Montale — 3. Alton. — Nella seconda prova si classificano: 1. Montale — 2. Eglantier — 3. Garda — 4. Alton. — Nella terza prova declina si ritira Garda. Si classificano: 1. Eglantier — 2. Alton — 3. Montale. — Montale era giunto secondo, ma è venuto squalificato.

Premio Verdano, lire 1700. — Prima prova: 1. Tito — 2. Meteor — 3. Leonino — 4. Casella. — Nella seconda prova si classificano: 1. Tito — 2. Meteor — 3. Lauro — 4. Garzella.

Premio Municipio, lire 1700. — Giungono: 1. Mary — 2. Millefiette — 3. Boer — 4. Marcel. — Nella seconda prova giungono: 1. Mary — 2. Boer — 3. Lionello — 4. Millefiette.

Premio Kursaal, lire 1000. — Essendovi 15 partenti, la corsa deve essere eseguita in due riprese. — Nella prima divisione giungono: 1. Ibis Cuser — 2. Griffen Kuser — 3. Charming — 4. Coraggio. — Nella seconda divisione si classificano: 1. Gladiator Medio — 2. Charming — 3. Pensiero — 4. Raggio.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale veneziana di Torcuato Benini). — Ore 21: *Teleri rotti*, commedia in tre atti, di G. Gallina; *La bona idea de la sposa*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *La cicala e la formica*, opera comica in tre atti, musica del maestro L. Andran. — Ingresso L. 0 50.

GIARDINO D'INVERNO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Trigani - Skating.

I raccolti distrutti dalla grandine nel Veneto

Danni per parecchi milioni di lire

Venezia, 7, mattino.

Da ogni parte del Veneto giungono notizie di violentissime burrasche con terribili grandinate, che devastarono le ubertose campagne, causando la totale perdita dei raccolti.

Il ciclone passato ieri mattina sulla campagna Leonicense ha arrecato tali danni che la popolazione se ne risentirà per molto tempo. Il raccolto è completamente distrutto. Anche i tetti delle case vennero assai danneggiati dalla violenza e dalla grossezza dei chicchi di grandine. Si prevede un'annata di forte carestia. Tutto il contado si trova in condizioni desolantissime. I disgraziati agricoltori sono privi di qualsiasi risorsa.

Una violenta bufera si è scatenata pure in provincia di Padova: nei territori di Rovolenta, di Casalserugo, di

ULTIME NOTIZIE

Dopo il trattato di Bucarest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Pace provvisoria?

A Londra non si crede alla smobilitazione degli ex belligeranti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

La soddisfazione che tutti i giornali manifestano per la conclusione della pace nei Balcani è alquanto raffreddata dal rilievo unanime che non si tratta di una pace solida, sana e duratura, ma solo di una pace provvisoria.

Il trattamento che la Bulgaria si è visto infliggere dai suoi ex alleati, massimamente della Grecia, la cui esorbitante ambizione è continuamente criticata quassù, non potrà a meno di degenerare, a suo tempo, in una nuova guerra di rivincita. A Londra si crede impossibile che la tranquillità si ristabilisca in quelle zone macedoni che sono prevalentemente abitate da bulgari e che la Grecia è riuscita a carpire.

Naturalmente quasi tutti i principali giornali fanno voti che l'Europa si accinga ad una sollecita revisione del trattato di Bucarest a favore della Bulgaria, specialmente nei riguardi di Kavala e del relativo *hinterland*; ma che ciò sia per avverarsi nessuno osa darlo per sicuro.

Il *Daily Telegraph* pronostica che l'attitudine delle Potenze si risolverà in una completa acquiescenza ai disposti del Trattato, mentre la *Morning Post*, dal canto suo, dichiara che l'Europa dovrebbe ben guardarsi dal toccare il trattato, e dovrebbe lavarsene le mani per il bene di tutti. D'altronde quand'anche le Potenze rabberciassero il protocollo di Bucarest a vantaggio della Bulgaria, troppo aspramente mutilata, lo stato d'animo dei popoli balcanici e la linea essenziale della pace testè conclusa non potrebbero venire alterate.

Per questo tutta la stampa inglese, constatando i dolorosi fatti, è costretta a dichiarare che la soluzione della seconda guerra balcanica lascia completamente aperto il problema dei Balcani per molti altri anni avvenire, e in una forma anche più aspra e preoccupante di prima. Comunque, quasi giornali trovano provvidenziale che un trattato di pace purchè sia venga a eliminare ogni ansietà immediata e si augurano che la concertata smobilitazione di tutte le forze belligeranti sia fatta immediatamente. Ma pare che tale smobilitazione non possa aver luogo subito per motivi che sono esposti anche in un comunicato ufficioso uscito nel pomeriggio.

In esso si fa notare che quand'anche la Romania smobilitt immediatamente difficilmente si potrebbe sperare che la Bulgaria la imiti mentre i turchi rimangono ancora in possesso di Adrianopoli e della Tracia. Così pure la Grecia e la Serbia non vorranno opportuno di ridurre le loro forze in campo mentre l'esercito bulgaro resta in piede di guerra. Sembra poi che la smobilitazione effettiva sia subordinata all'evacuazione della Tracia da parte dei turchi, e come questa potrà essere ottenuta nessuno sa ancora dire.

Una notizia parigina intorno all'invio immediato della quinta Divisione bulgara contro i turchi non trova qui alcun credito, giacchè si calcola che i turchi tengano in Tracia 300.000 uomini contro i quali l'esausto esercito bulgaro avrebbe ben poca probabilità di successo.

Il problema di Adrianopoli non può essere risolto che dalle Potenze e senza dubbio è il più urgente che si delinea in questo momento di fronte all'Europa.

Una nota ufficiosa sul diritto di revisione

Londra, 7, notte.

Una nota ufficiosa della *Reuter*, uscita questa sera tardi dice: « Nei circoli diplomatici di Londra si crede che il trattato di Bukarest non sarà lasciato passare inosservato dalle Potenze, le quali si riservano di ratificarlo o di alterarlo a seconda dei casi. Del resto — prosegue la nota, — tutti sanno che la Russia e l'Austria da parte loro si riservarono il diritto di una revisione del trattato fino da prima che si adunasse la Conferenza per la pace. L'intervento delle Potenze per la revisione in parola non si verificherà immediatamente, ma dopo che gli Stati balcanici si saranno scambiata la ratifica del trattato stesso. La revisione tuttavia avrà luogo prima che la commissione, che sarà stata nominata in precedenza, avranno deliberato la delimitazione dei confini ».

Il plenipotenziario serbo a Parigi dichiara illegittima la revisione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il *Temps* ha da Bukarest:

Vi confermo che l'incaricato d'affari inglese a Bukarest ha ritirato la Nota con la quale il suo Governo dichiarava di riservarsi il diritto di rivedere il trattato di pace. Questa decisione, che è stata presa dal *Foreign Office* dopo aver constatato che l'Austria voleva utilizzare del principio di revisione per i suoi fini particolari, e interpretata come la fine definitiva del progetto di revisione. La Germania già era contraria alla revisione, solo l'attitudine dell'Inghilterra creava qualche inquietudine. Il gesto del diplomatico inglese dissipa ogni dubbio. Nei circoli assimati questa sconfitta è compensata dall'affermazione che il ministro d'Austria a Bukarest sarebbe riuscito ad effettuare un riavvicinamento fra l'Austria e la Serbia, intenzione della conferenza è di votare — egli dice — una mozione con la quale si chiede che le grandi Potenze deliberino di far rispettare le decisioni della Conferenza di Londra nei riguardi di Adrianopoli.

Lo stesso giornale poi ha intervistato il ministro di Serbia a Parigi, signor Vesnitch il quale ha detto:

« Io non credo infatti alla possibilità di una revisione del trattato di pace, e questo per tre ragioni. Infatti non si è mai visto che una revisione di questo genere abbia avuto luogo in occasione di un trattato firmato fra Stati cristiani. L'intervento delle grandi Potenze per esaminare e correggere si è sempre verificato nei trattati conclusi fra la Turchia da una parte e degli Stati cristiani dall'altra. In secondo luogo c'è una ragione giuridica. Nel 1878 il Congresso di Berlino ha rivisto gli accordi a cui gli Stati balcanici erano pervenuti. Perchè perchè fra questi Stati gli uni non avevano ancora un'esistenza internazionale, e gli altri non avevano che una esistenza internazionale limitatissima. Gli uni godevano di una semi-sovranità, essendo vassalli della Turchia, gli altri erano semplici provincie ottomane. Ma da allora 35 anni sono passati, e gli Stati balcanici sono oggi dei Regni indipendenti. Il cui riconoscimento è stato fatto ufficialmente dall'Europa. Noi abbiamo superato la maggiore età, e non c'è quindi ragione di trattarci come dei minorenni ».

La soddisfazione a Atene

Felicitazioni a Coromilas

Atene, 7, sera.

I giornali non commentano ancora i risultati della Conferenza di Bucarest, ma l'annunzio della pace viene accolto con soddisfazione dall'opinione pubblica, che è soprattutto lieta per la decisione relativa a Kavala e per i territori dell'interno. Si afferma che la revisione del trattato è impossibile. Qualche ragione di tristezza si trova nel fatto che tanti altri territori ora occupati dai greci sono perduti per la Grecia. Si segnalano alcune proteste per queste perdite. Il Corpo diplomatico, in occasione del ricevimento settimanale, diresse felicitazioni al Ministro degli Esteri Coromilas pel successo riportato dalla diplomazia greca. Poichè i pieni poteri a Venizelos giungeranno soltanto domani a Bucarest, la firma definitiva del trattato si dovette aggiornare. Nei circoli autorizzati si apprezza l'attitudine corretta ed energica della Romania che contribuì in buona parte ai risultati ottenuti e si esprime la speranza che la pace sia duratura.

Un accordo turco-greco per la Tracia?

Il golfo di Salonicco in istato di difesa

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 7, notte.

La *Politische Correspondenz* ha da Salonicco che all'entrata del golfo di Salonicco, presso il capo Karaburno, i greci compiono lavori di sondaggio e, a quanto si assicura, avrebbero perfino affondate mine. Comunque lo specchio d'acqua riservato alla navigazione non è tanto stretto da rendere necessario alle navi l'assistenza di piloti.

La *Sudslavische Correspondenz* pubblica in data di Costantinopoli che nelle informazioni di quei circoli diplomatici si seguirebbe, con grande attenzione, il riavvicinamento che si va compiendo fra la Grecia e la Turchia.

Secondo notizie di fonte turca vi sarebbe un accordo col Governo turco per un'azione comune militare nella Tracia. Al quartier generale turco vi sarebbero state alcune trattative in proposito fra il generalissimo Izzet Pascià e ufficiali greci dello Stato Maggiore. Nei circoli politici di Costantinopoli si crede che l'accordo stipulato recentemente fra il Governo greco ed il Governo turco relativo alla difesa ed alle relazioni diplomatiche contenga anche un accordo riferentesi alla Tracia.

A 2500 metri in 12 minuti

Marsiglia, 7, notte.

Gli aviatori Garros e Brindejonc de Moulinais compirono stasera un *meich* di celerità eccezionale. Raggiunsero rispettivamente Garros i 2500 metri e Brindejonc i 2400 in dodici minuti.

Gli ultimi testi nel processo per l'assassinio dell'abate Chassaing

(Servizio speciale della Stampa).

Agen, 7, sera.

Nel processo per l'assassinio dell'abate Chassaing, quest'oggi sono stati escussi gli ultimi testimoni; domani avremo la requisitoria del P. M., le difese degli avvocati ed il verdetto.

Delle testimonianze di questa mattina alcune soltanto sono da notare, giacchè molte altre non hanno portato nulla di nuovo al dibattimento.

Il signor Benuhfan è stato notaro dell'accusata. Egli la conosceva da lungo tempo. La postessa è stata l'amica di sua figlia. Date le sue funzioni di notaio e dovendo occuparsi del suo divorzio e della liquidazione che ne seguì, egli è penetrato senza volere nella sua intimità. Il notaio ha inteso parlare delle relazioni che sarebbero esistite fra la postessa e l'abate Chassaing, ma non ha mai dato a queste relazioni altro carattere che quello che conveniva a delle relazioni fra penitente e confessore. E quando la signora Crespy gli parlò dell'abate, fu unicamente per lodare le sue qualità di uomo e le sue virtù di prete.

— Dal momento che voi avete conosciuto il carattere dell'accusata, che cosa ne pensate? — chiede il P. M.

— Il suo carattere non è affatto facile — replica il teste senza esitare. — E' un carattere difficile: fu una delle cause del divorzio. Ho anche inteso dire che per causa del suo cattivo temperamento aveva avuto molte noie.

— Ma questo carattere poco buono — interviene l'avv. Filippo Dauzon — non può trovare la sua determinante nella malattia grave che ella ha avuto?

— A mio parere, credo di sì, giacchè non ha subito delle gravi operazioni, ed è ancora ben lontana dalla guarigione.

Testimone che ha fretta

Il teste che segue è la signora Laboux, una donna attempata, che vorrebbe invece di essere interrogata andarsene; e quindi, nella fretta di andar via, mormora delle parole incomprensibili:

— Non so niente! — conchiude, facendo atto di ritirarsi.

Ma ciò non garba al P. M., il quale dice:

— Voi avete detto di più al giudice istruttore.

E va a prendere dal verbale un documento, di cui fa dar lettura. Allora la signora Alice Crespy si avvicina al suo avvocato e gli parla all'orecchio. L'avv. Nozier fa un gesto nervoso ed infine grida:

— Ma voi vi ingannate: questa testimone non ha mai detto ciò!

E, guardando allora un po' più da vicino il documento, che è stato letto, il P. M. si accorge di essersi ingannato e si scusa.

L'udienza è sospesa fra una viva agitazione, giacchè le conclusioni della difesa permettono di considerare, in caso di condanna, la possibilità di una cassazione. Poi la Corte riprende la seduta e dà atto delle conclusioni deposte sul suo tavolo, mentre il P. M. dichiara di rinunziare alla testimonianza della signora Laboux.

Ma non ha fine altro incidente. Viene chiamata la signora Dubrerol. L'usciere, dopo aver gridato invano il suo nome in tutti i corridoi, ritorna dicendo che la signora Dubrerol è assente. Il presidente ordina di fare ricerche. Sarà intesa più tardi.

"Un piccolo gingillino,,

E data quindi lettura di alcune deposizioni di testimoni agenti. E' intesa fra di essi la testimonianza di un professore di violino che avrebbe avuto delle relazioni colla signorina Crespy. Questa deposizione europea l'accusata la quale esclama: « Ma costui non è mai stato mio amico. Io non ho avuto che tre amori nella mia vita ». Noi conosciamo di già il suo amore coll'abate Chassaing e quello col Deremme, ma quale sarà il terzo? La signorina naturalmente conserverà il segreto in proposito.

Nella seduta pomeridiana cominciano i testimoni a scarico, i quali fanno tutti gli elogi dell'accusata e talvolta anche esagerano. Il signor Kavalenski ha conosciuto la signorina Crespy a Parigi ed egli la chiama « piccolo provinciale modesta, molto sentimentale e romantica ». Afferma la sua convinzione assoluta sull'innocenza dell'accusata. Il signor Domenico Dorkhaln, letterato, ha ricevuto il primo volume dei versi di Alice Crespy e ne ha fatto la critica sul suo giornale. Egli dice che è esaltata e soprattutto romantica, « un piccolo gingillino, insomma ».

Si ha quindi la deposizione del dottore Ballazzari di Parigi, il quale afferma che dirà soltanto la verità. Egli fornisce molti esempi di suicidi in cui l'esame dei fatti alla stessa distanza di tre e sulla stessa direzione, hanno molta analogia colle constatazioni fatte sull'abate Chassaing. Esamina quindi le diverse maniere di suicidarsi e termina concludendo che l'abate si è suicidato.

L'udienza è tolta e domani avrà luogo la requisitoria generale ed il verdetto probabilmente a tarda notte.

La mortale caduta del colonnello Cody e d'un passeggero

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Il più valoroso, pittoresco e popolare fra gli aviatori inglesi, il colonnello Samuel Cody, si è ucciso quest'oggi, sui piani di Farnborough, cadendo dall'altezza di circa 270 metri, con il suo idroplano di recente fabbricazione. Il colonnello Cody intendeva partecipare ad una gara indetta dal *Daily Mail* per un giro completo delle coste britanniche sopra idroplani di fabbricazione inglese.

Per prender parte alla gara, il cui premio di 12½ mila franchi si disputerà il 15 corrente, il Cody aveva disegnato e fatto costruire, sotto la sua direzione personale, un idroplano munito di un motore il cui peso era relativamente assai superiore a quello dei motori impiegati sopra gli aeroplani ordinari. Il colonnello però si teneva certo che la sua audace riforma non avrebbe ingenerato alcun pericolo. Egli diceva anzi che gli avrebbe procurato una vittoria stupefacente. Così pure pensava il gran pubblico inglese che attendeva con immenso interesse il colonnello Cody alla prova dell'aria e del mare.

Il nuovo aeroplano, ai suoi primi voli di prova, i quali ebbero luogo negli ultimissimi giorni sulla pianura di Caesaroniou, presso Aldershott, dove si estende il campo di aviazione militare, parvero confermare la fiducia del suo costruttore. I voli si svolsero regolarmente e senza incidenti, tantochè stamane, alla vigilia di far partire la sua macchina per Southampthon, dove doveva iniziare il giro delle coste inglesi, il colonnello Cody aveva pensato di fare alcuni voli con passeggero a pagamento. La tariffa era di cinque ghinee per ogni volo, e cioè lire 131,25.

Come avvenne il disastro

La prima ascensione di stamane era una meraviglia. Il Cody, con il primo passeggero, un ufficiale degli usari, fece lunghe e rinnovate evoluzioni ed ulteriori felicemente. Poco dopo, il colonnello volle effettuare un secondo volo con passeggero, ma nessuno si presentava. Nell'*hangar* si trovavano i due figli del colonnello, Franck e Leone. Il Leone pregò il padre di prenderlo con sè e stava per salire sul seggiolino, quando giunse all'ultimo istante un'automobile da cui scese il tenente Evans, un ufficiale inglese che appartiene all'esercito egiziano e che passava le sue vacanze in patria. L'Evans aborsò allegramente le cinque ghinee ed il colonnello Cody fu ringraziato volentieri sul suo idroplano in luogo del figlio.

Erano le dieci. La macchina salì splendidamente, mentre il colonnello salutava gli astanti, dicendo: « Questo idroplano è una bellezza: è solido come una roccia. Arrivederci ». Quindi si alzò a duecento metri ed a tutta velocità percorse quasi un miglio in linea retta verso la città. Senonchè, ad un tratto, i due figli dell'aviatore, che stavano contemplando il volo del loro padre insieme a vari ufficiali del corpo di aviazione militare, videro la macchina barcollare lievemente. Sembrava che cedesse al centro e le due ali si portassero all'insù con un angolo di circa quindici gradi. Con grande ansietà, gli spettatori seguirono le fasi successive del volo. Mentre l'idroplano passava sopra l'altura di Ball, all'altezza di circa 270 metri, le due ali si spezzarono ed il corpo della macchina precipitò pesantemente al suolo.

Scene strazianti

Con precisione, non si sa come si sia prodotta la sciagura. Alcuni credono che sia avvenuto una esplosione del motore; altri invece che una corrente fortissima abbia capovolto l'apparecchio; altri infine credono che il motore fosse troppo pesante per quella macchina e che il movimento dell'elice abbia spezzato le ali. L'apparecchio andò a cozzare sopra un gruppo di alberi che si trovavano ad una cinquantina di metri dalla sommità dell'altura. Il corpo del colonnello Cody fu rinvenuto distante circa sessanta metri dai rottami dell'apparecchio ed il corpo del luogotenente Evans poco distante da lui.

Delle lesioni orrende furono riscontrate sui corpi dei due disgraziati, che erano ridotti ad un ammasso informe di carne sanguinolenta. La morte deve essere stata istantanea. Accanto all'apparecchio fu trovato morto un passerotto, che non aveva potuto sfuggire dall'albero su cui è piombato il motore. Una scena straziante avvenne quando il figlio del Cody, Leone, rompendo i cordoni di soldati tirato attorno ai cadaveri ed ai rottami, si precipitò sulla barella dove suo padre era stato adagiato. Egli si gettò sopra la barella, gridando angosciosamente: « Papà! Papà! ».

L'enorme impressione a Londra

La morte di Cody ha fatto un impressione enorme nel pubblico inglese che seguiva con grande simpatia i suoi progressi aviatori. Il ministro della guerra ha telegrafato quest'oggi alla vedova esprimendole le sue condoglianze a nome anche del Consiglio supremo dell'esercito. Molti altri aviatori hanno inviato alla famiglia telegrammi di condoglianze. Il colonnello aveva 46 anni; era nato nel Texas, da famiglia americana, ma non era imparentato con il Cody conosciuto col nomignolo di *Buffalo Bill*.

Quando il Cody, da giovane, raggiunse l'Inghilterra, cominciò a darvi delle rappresentazioni drammatiche, coadiuvato dai famigliari, in un piccolo *Music Hall*. Nei sobborghi inglesi venne battezzato col nome di colonnello Cody, titolo che gli venne reso ufficiale in un modo curioso. Un giorno, re Giorgio, incontrandolo sopra un campo di aviazione, dopo un ben riuscito esperimento, si rivolse a lui, chiamandolo senz'altro colonnello. Ed il titolo di colonnello, ottenuto così dalla sanzione reale, non fu più abbandonato.

Egli fu il primo aviatore che abbia fatto dei voli su macchine fabbricate in Inghilterra, e ciò avvenne nel 1908. Il più bel volo del colonnello Cody venne fatto con un biplano, vincendo il premio di 125 mila lire elargito dal Ministero della guerra per aeroplani militari. Ultimamente, poi, il Cody compiva una bellissima *performance* con un passeggero, vincendo in velocità un treno lampo. Su 10 miglia il Cody riuscì a distanziare il treno di 4 miglia. Il suo apparecchio aveva il peso di 1000 Kg.

Triste ritorno dall'America

Accompagna la salma della moglie e viene arrestato come sospetto d'assassinio

Napoli, 7, sera.

Nelle prime ore della notte è entrato nel nostro porto il grande transatlantico *Ancona*. Appena esso si è attraccato al molo trapezoidale, il delegato Capurzo è salito a bordo per cercare un tale Giovanni Chiaja, di Frascati, e lo ha invitato a seguirlo. Ciò avveniva per invito della Polizia di Roma. Il Chiaja è stato accompagnato all'ufficio di pubblica sicurezza dello Scalo Marittimo e contemporaneamente veniva sequestrata a bordo una bara contenente il cadavere della moglie Emilia Testino. Il Chiaja aveva accompagnato la bara da New York. Il delegato Capurzo aveva avuto su questa faccenda ordini tassativi, pare per segnalazioni telegrafiche dagli Stati Uniti. Il Chiaja è stato lungamente interrogato dal funzionario di P. S. e poi dal giudice istruttore. Egli si è mostrato conservatissimo dei sospetti. Disse che la Testino, sua moglie, in punto di morte gli aveva espresso il desiderio ardentissimo di venire sepolta in terra nativa.

Dopo l'interrogatorio il Chiaja fu trattenuto a disposizione del giudice, il quale disponeva poi perchè la salma fosse sbarcata con tutte le cautele e trasportata nella cella mortuaria del nostro cimitero.

Nel pomeriggio il Chiaja è stato nuovamente interrogato. Egli potè così mostrare degli attestati medici provanti che la morte della donna era avvenuta per paralisi cardiaca. La prova della morte naturale essendo stata assicurata, il Chiaja fu rilasciato. Secondo quanto si assicura, una denunzia anonima era pervenuta all'Autorità giudiziaria di Roma dalla famiglia della defunta, che pare supponesse che la morte fosse invece avvenuta per mezzo violento.

I socialisti riformisti di Roma e le prossime elezioni

Roma, 7, notte.

Questa sera si è adunata la Sezione romana del Partito socialista riformista per addivenire alla proclamazione delle candidature politiche nei vari collegi della capitale. I convenuti, dopo lunga discussione, hanno deliberato di proclamare nel 2° collegio la candidatura dell'uscente on. Bissolati, e di non portare nessuno candidato proprio per gli altri 4 collegi, ma di mettersi d'accordo con le frazioni componenti il blocco capitolino.

La seduta pomeridiana della Conferenza per la pace

Bucarest, 7, notte.

Oggi nel pomeriggio la Conferenza per la pace tenne una seconda seduta. I plenipotenziari greci e bulgari dichiararono per iscritto di trovarsi in perfetto accordo sulla questione della frontiera. La stessa dichiarazione fecero i plenipotenziari serbi e bulgari. La Conferenza prese nota di queste dichiarazioni considerandole come acquisite. Il presidente annunciò che la prossima Conferenza si terrà domani alle ore 16 per risolvere le questioni secondarie. Egli espresse il desiderio che questa sia l'ultima o tutt'al più la penultima seduta. (Ag. Stefani).

Duperdussin dal giudice istruttore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Qualche minuto prima delle 15, una automobile da nolo si è fermata innanzi al Palazzo di Giustizia. Il signor Duperdussin ne scendeva, scortato da due ispettori di P. S. Egli sembrava abbattuto e i suoi occhi erano rossi per il pianto. Entrò nel gabinetto del giudice istruttore, dove la moglie lo attendeva. Il signor Hirch si ritirò e lasciò gli sposi soli. Poco dopo arrivava anche l'avvocato difensore stesso, con il segretario Buzon. Il giudice entrò nel gabinetto ed incominciò l'interrogatorio.

Il Duperdussin passò rapidamente in rassegna il suo passato. Egli disse di essere di nazionalità francese, di aver fatto gli studi al Liceo di Luigi il Grande e di aver prestato servizio militare nella fanteria coloniale. Ancora giovane si lanciò negli affari. I suoi inizi furono però penosi. In Belgio, specialmente, conobbe una serie di disavventure. Fu soltanto nel 1902 che il successo gli arrise. Una persona con cui era in relazione, il signor Forre, si interessò di lui, lo mise in relazione con un grosso capitalista, il signor Mesller, che anche lui lo trattò benevolmente e lo presentò al *Comptoir* industriale e Coloniale. Il Duperdussin credeva di poter riuscire a fare delle speculazioni fruttifere sul mercato delle sete.

L'accusato si estende lungamente su dettagli già noti e spiega come per dare credito alle sue affermazioni egli presentasse al *Comptoir* delle false ricevute ed accettazioni con i magazzini sui quali egli sperava di trafilare. Egli riconosce che era stato obbligato a fabbricare tutto uno *stock* di carta intestata dei diversi magazzini parigini.

— E tutto ciò fittizio nelle vostre operazioni? — domanda il giudice.

— Assolutamente tutto. Io non ero poi nemmeno molto al corrente del mercato delle sete; però avevo una grande fiducia in me stesso. Il signor Sigrid, incaricato di un rapporto sul commercio delle sete, mi comunicò un giorno dei rapporti della dogana su di una regione della Cina orientale. « Vedete, mi spiegava, queste dichiarazioni della dogana non sono esatte; riducono l'esportazione nostra con quella regione a 40 milioni, mentre la sola nostra ditta ne ha commerciato per 45 ».

Io non potevo beninteso informare il mio interlocutore dell'andamento delle cose mie.

— Insomma, continua il giudice a quanto ammontano le somme truffate da voi?

— Ad una quarantina di milioni, ma a questo totale devo far detrarre i guadagni versati alla Società per più di 18 milioni e la perdita totale viene così a raggiungere i 20 milioni.

— Che avete fatto di questo denaro?

— L'ho impiegato per fondare parecchie imprese, la maggior parte, quasi la metà, è passata nella mia officina di aviazione, che è adesso proprietà e rappresenta un importante capitale. Possiedo inoltre 15 milioni di franchi di crediti diversi, io non sono di aver fatto forti spese personali, ma esse sono state esagerate di molto.

L'interrogatorio è finito. Il Duperdussin abbraccia ancora una volta la sua signora e poi accompagnato dai due ispettori risale sull'automobile ed è ricondotto alla prigione della Santé.

I nuovi armamenti austriaci

Preoccupazioni per le gravi spese

Vienna, 7, notte.

La *Militärische Rundschau*, organo ufficioso del Ministero della guerra, dice che l'aumento di 40,000 uomini è il minimo necessario che l'Amministrazione della guerra ha potuto chiedere.

« Allo stato di pace le compagnie contavano finora solo 90 uomini — dice il giornale — ma d'ora innanzi i 160 battaglioni di fanteria dovranno avere almeno 130 uomini per compagnia in tempo di pace, e gli altri battaglioni di fanteria almeno di 100 e 110 uomini per compagnia. Anche i reparti di mitragliatrici alla frontiera dovranno essere aumentati di numero, di uomini e di cavalli ».

Il *News Wiener Journal* dice che questi armamenti sono una conseguenza della crisi balcanica, e che sono da aggiungersi nel conto delle spese che deriveranno all'Austria-Ungheria. Il giornale si chiede donde si prenderanno i denari necessari per questi nuovi armamenti.

Anche la *Neue Freie Presse* ha un articolo, in cui rileva la gravezza delle nuove spese che per, questi armamenti si renderanno necessarie, e ricorda la crisi parlamentare provocata già dall'aumento delle reclute avvenuto due anni or sono. Il giornale si domanda perchè l'Amministrazione della guerra di allora non previde la necessità di questi nuovi armamenti, evitando così una nuova crisi, che certamente si avrà al Parlamento austriaco ed in quello ungherese.

La *Reichspost*, che continua ad appoggiare l'Amministrazione della guerra nella campagna contro l'emigrazione dei sudditi austriaci negati ancora al servizio militare, rileva che in questi pochi giorni dacchè le Autorità di polizia hanno incominciato ad occuparsi della faccenda, già 100 emigranti furono arrestati o deferiti ai Tribunali.

La crisi della Giunta comunale di Genova risolta con tre nuove nomine

Genova, 7, notte.

Stasera, al Municipio, si è riunita la maggioranza consigliare, presieduta dal sindaco comm. Grasso, per deliberare e risolvere la crisi manifestatasi in Giunta con le dimissioni presentate dall'assessore marchese on. Doria, dall'avv. Luigi Rossiano e dall'on. prof. Giulio Rissini. Il sindaco spiegò le ragioni che indussero i colleghi a ritirarsi e propose tre nomi per la successione. Questi nomi sono: il prof. Gustavo Lusena, il dott. Italo Bocco ed il prof. Federico Ricci, rispettivamente all'assessorato dell'igiene, della Polizia e dei Lavori Pubblici. I nomi furono approvati all'unanimità. Vi saranno poi nella Giunta dei rimpasti.

Bollettino della Marina

Roma, 7, notte.

Foglio d'Ordini della R. Marina. — Con regio decreto in data 4 corrente, in corso di registrazione, il capitano di fregata Salinardi è stato promosso capitano di vascello, con decorrenza amministrativa dal 16 settembre; con regio decreto in data 4 corrente, in corso di registrazione, il primo tenente di vascello Calvino è stato promosso capitano di corvetta, con decorrenza amministrativa dal 16 settembre.

Lo sciopero a Milano

Piccoli movimenti al ritorno dal Comizio

Milano, 7, sera.

Dati i gravi incidenti scoppiati ieri si nutrivano forti apprensioni per la giornata d'oggi per l'uscita della folla dal Comizio. Si temevano il veder rinnovate e forse anche superate le tristi scene avvenute ieri. Invece oggi è stata giornata di calma.

Opportunamente un largo tratto del viale Lodovica è stato chiuso sbarrando gli sbocchi laterali. Grande era lo spiegamento di forze sul viale Lodovica e viale Vigentina, tenuti chiusi da così considerevole forza armata che nessuno sforzo di popolo avrebbe potuto infrangere. La via Vigentina era sbarrata da un doppio filo di cavalleggeri. Fu in questa via che nel secondo giorno di sciopero un cordone di carabinieri ebbe una spezzata e travolta.

Quando il Comizio si è sciolto la folla si muove lentamente verso il Viale Lodovica. Molti dimostranti prendono altra direzione, si sparpagliano verso il parco o per via Baracca, sboccando in via Bipamonti o sciogliendosi in piccoli gruppi. La parte che ha invaso il viale Lodovica, ha appoggiato in viale Vigentina ed ha sostato all'altezza dell'Unione sindacale. Si videro gruppi sparsi staccarsi dalla folla ed entrare nei locali dell'Unione sindacale. La maggioranza raggiunse il crocevia ove imboccò il viale di porta Vigentina. Il punto critico in cui sono sempre avvenuti i primi urti colla polizia, le cariche dei carabinieri e della cavalleria, e la sassaiuola diretta contro la forza pubblica. Per ottima disposizione del commissario Goffredo, i cordoni non sbarravano l'angolo di via Baracca e così la folla potè disperdersi.

Lo sfollamento, si capisce, non fu immediato; molti si fermarono raggruppandosi verso l'imbocco di via Altaguardia. La cavalleria compì delle evoluzioni avanzandosi lentamente e disperdendoli sul fronte di via Altaguardia. La folla oscillò, si frazionò in piccoli gruppi. La guardia irruppero sui gruppi vicini e la cavalleria inseguì i dimostranti in fuga attraverso una specie di piazzetta. Un buon numero di persone trova una porta aperta ed entra nel cortile per cercarvi riparo. Sono circondate ed espulse.

La scena dura un attimo. I dimostranti non hanno intenzioni bellicose. Ad un dimostrante che scappa cade il cappello ed è una guardia che glielo offre. Il dimostrante ringrazia e riprende la sua corsa lungo il viale.

Piccoli incidenti si verificano qua e là tra le guardie ed i dimostranti, tra i carabinieri ed i cittadini che vorrebbero passare e non possono. Il vice-commissario Primavera e il delegato Monarca, che dirigono il servizio con molto tatto, impartiscono ordini per far piegare nuovamente la cavalleria verso via Altaguardia ove qualche ragazzaccio ha divelto dei sassi e se ne è messi in saccoccia. Ma la tentata sassaiuola però non avviene. I gruppi si disperdono e via Altaguardia rimane sgombra. E anche il viale Vigentina ritorna tranquillo.

Tafferugli nelle adiacenze di piazza del Duomo

Verso sera gli scioperanti, in numero non rilevante, raggiunsero, per strade diverse, le adiacenze di piazza del Duomo. Un gruppo di due o trecento di essi veniva dagli agenti fermato in via Carlo Alberto, all'imboccatura di piazza del Duomo, respinto e disperso. Un gruppo, per vie laterali, raggiunse piazza del Duomo. Gli agenti, avanzatisi contro la colonna, riuscirono a sbandarla. Poco dopo giungeva la fanteria, che ostruiva gli sbocchi della piazza e si distendeva anche in cordone dinanzi alla Galleria. Inoltre, in aiuto della forza pubblica accorreva, chiamato, un drappello di cavalleggeri, che si collocava nella piazzetta che da via Carlo Alberto immette in via Cappellari, punto questo in cui si ebbero vari incidenti e parapiglia. Si fece uso dei bastoni ed alcuni cittadini rimasero feriti e vennero condotti all'Ambulanza di via Castellari, dove furono medicati.

Fra le tante scenate di bastonature, una merita di essere rilevata. Innanzi al *Caffè Roma*, luogo frequentato da giovani di buona società, si erano formati alcuni capannelli di eleganti curiosi. Per l'appressarsi di una dozzina di guardie di Pubblica Sicurezza avvenne un frettoloso fuggi fuggi.

A San Fedele, stante il gran numero di arrestati eseguiti in questi giorni, più di 200 arresti non poterono trovare posto. Stasera, scortati da 100 carabinieri e da una quarantina di guardie di P. S., con alla testa tre funzionari furono condotti al cellulare. Il lungo corteo passò per le vie principali della città in mezzo a due file di curiosi e giunse al carcere di San Vittore verso l'una. Gli arrestati furono così distribuiti nelle varie celle.

Anche gli spazzini in isciopero

Gli spazzini municipali, adunatisi questa sera alla Camera del lavoro, dopo aver approvato la linea di condotta tenuta dalla Commissione esecutiva della Camera stessa riguardo lo sciopero generale, pure dissentendo dalle direttive dell'Unione sindacale, hanno deciso di astenersi dal lavoro.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro conferma il deliberato del Comizio

Milano, 7, sera.

Stasera, a tarda ora, si è riunita d'urgenza alla sede dell'*Avanti!* la Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Erano pure presenti Ton. Rigola, per la Confederazione del lavoro, e Costantino Lazzari, segretario della Direzione del Partito socialista. Dopo viva discussione, all'una e 30 fu votato quest'ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, discutendo dello sciopero generale economico proclamato dall'Unione Sindacale a sostegno degli operai del materiale mobile; lasciando sempre all'Unione Sindacale la responsabilità del movimento attuale, allo scopo di evitare conflitti incresciosi fra gli operai scioperanti e gli operai che non hanno ancora desistito dal lavoro, invita tutti gli associati alla Camera del Lavoro a scioperare, ponendo sulla bilancia della lotta, allo scopo di attenerne la soluzione, il peso della loro forza ».

Per oggi sono convocati alla Casa del Popolo gli operai aderenti alla Camera del Lavoro.

Terremoto segnalato a Trieste

Trieste, 7, notte.

All'Osservatorio marittimo di Trieste gli apparecchi sismici questa notte hanno segnalato un terremoto lontano, il cui epicentro si stima a circa 8000 chilometri. Il principio della registrazione è stato alle 11.29'11" di notte; la massima oscillazione di 10,35 mm. si è avuta alle 12.11, e la registrazione è durata fin verso le 2.30 del mattino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 Agosto

Settimana dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 85.
Id. fine corrente 98 10.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) prezzi nominali 97 85.
Rendita 3 60 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 45.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 97 50.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 50.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 65.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 9 a 30) prezzi nominali 65.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 102 70, lettera 102 80.
Svizzera 5: denaro 102 55, lettera 102 65.
Germania 5: denaro 125 70, lettera 125 80.
Londra 4 50: denaro 25 94, lettera 25 96.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1415, 1411 50, 1415.
» Banca Commerciale 838, 839, 836 50.
» Ferrovie Meridionali 541 75, 542.
» Ferrovie Mediterranee 299, 300 50, 300.
» Fiat 120 25.
» Marconi 95 50.

Rendita e Bancari resistenti in prezzi poco mutati da ieri. Qualche domanda di Ferroviari. Fiat trascurati. Sostenute le Marconi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

7 agosto 1913 — ore 16.

Rendita 3 1/2 fine corrente 98 10.
» » contanti (corso medio) 97 85.
» » (1902) id. id. 97 45.

Azioni Banca d'Italia 1455, 1414 50, 1415.
» Banca Commerciale 838, 838 50, 839.
» Ferrovie Meridionali 541 25.
» Ferrovie Mediterranee 299, 299 50, 300.
» Fiat 120 25.
» Eridania 677.
» Wandel 234.

Prezzi nominali 7 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (scins. 1907-08-09) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 period. — —
Strade ferrate Romane (ditte consorti) 3 0/0 — —
Strade ferrate Sarde 3 0/0 — —
Ferrovia Meridionale 3 0/0 — —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 — —
Strade ferrate Novara 3 0/0 — —
Strade ferrate Cuneo 3 0/0 — —
id. id. id. 4 0/0 — —
Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 — —
Strade ferrate Torino-Pinerolo-Acqui 3 0/0 — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1910) — —
id. id. 3 0/0 (Emissione 1911) — —
id. id. 3 0/0 (Emissione 1912) — —
Ris. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 — —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 — —
id. id. serie B 3 0/0 — —
id. id. serie C 3 0/0 — —
id. id. 1a serie D 3 0/0 — —
id. id. 2a serie D 3 0/0 — —
S. ferr. Centr. occ. e Sicula-Trapanese 3 0/0 — —
id. id. id. id. 4 0/0 — —
id. id. id. id. 5 0/0 — —
Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 — —
id. per i lavori del Verbano 4 0/0 — —
id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 — —
Obbligazioni per i lavori edilizi di Napoli 3 0/0 — —

Azioni.

Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 — —
id. comuni delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo (ricevute Soc. Ferrovie Meridionali) — —
Obbligazioni 3 1/2 0/0 cat. 1a (Legge 24 die. 1911) — —
id. 3 0/0 netto 1910 — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovia Sarda (ditte nuove Emissione 1913) (n. servizio 1 agosto 1913) 4 0/0 — —
id. id. serie A (1.a emissione 1888) — —
id. id. serie C (1.a emissione 1888) — —

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 4 0/0 — —

Cartelle.

Credito Fond. di Napoli 4 1/2 0/0 — —
id. id. 4 1/2 0/0 — —
Fond. Banco di Sicilia 4 0/0 — —
id. id. 4 0/0 — —
Fond. C.R.V. 4 1/2 0/0 — —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia — —
Banca Commerciale Italiana — —
Credito Italiano — —
Banca Nazionale Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco delle Liguria — —
— Banco di Torino (stampigliati) — —
Società Finanziaria e Industriale Torinese — —
Società Assicuraz. Ital. Credito Provinciale — —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali — —
id. id. Secondarie Sarde — —
id. id. Mediterranee — —
id. id. Meridionali-Modena — —
id. id. Sicule — —
id. id. Piacenza (1.a emissione) — —
id. id. id. id. — —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino — —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche — —
Società Anonima Tramways Vercellesi — —
id. Ferrovie del Vomero — —
id. Romana Tramways-Omnibus — —
id. Navigazione Lago di Como (Torino) — —
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —
id. Lloyd Sabaudo — —

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas — —
id. Condensatori Gas-Luce — —
id. Elettricità Alta Italia — —
id. id. id. applicazioni elettriche — —
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
Società Officine elettriche genovesi — —
id. Colonia Agricola Elettrica — —
id. Forza Idraulica del Moncenisio — —

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano — —
id. Ferriere Italiane (Roma) — —
id. Acciaierie Ollearie già Ilvate — —
id. Italo-Svizzera (ex-Prealpi) (Bologna) — —
id. Ferriere Piemontesi già Vendel & C. — —
id. Fonderia di caratteri (Società) e C. — —
id. Meccanica di Savona — —
id. Fabbriche Italiane di Lima — —
id. Acciaierie di Terni — —
id. Italiana dei Forni (Società) — —
id. Arnaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
id. Alti forni Gregorini — —
id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
id. Industrie Metallurgiche «Torinese» — —
id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
id. Officine Ns. Signor per mat. ferr. — —
id. Ditta G. Fornara e C. — —
id. Officine Meccaniche Reggiane — —
id. Bastanier F. — —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino — —
id. Agric. Agricola ind. «La Codigoro» — —
id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) — —
id. Italiana del Ghiaccio artificiale — —
id. «Eridania» di Genova — —
id. Zuccheri Rendina — —
id. Romana Fabbriche Zuccheri — —
id. Stabilimento Prodotti Marmachi — —
id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi & C. — —
id. Distillerie Italiane (Milano) — —
id. Ind. ind. zucchero indigeno — —

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma — —
id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
id. Ditta G. Cerio e Bondi, succ. antrace — —
id. Fabbriche riunite A. Formenti — —
id. Anilina Italiana, Milano — —
id. Cogoleto Italiana Stoppani — —

Industrie diverse.

Società Ceramica Richard — —
id. Manifattura Lane Borgosesia — —
id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è uguale quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 15.30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 80 — Id. fine mese 98 05 — Id. 1902 contanti 97 40 — Id. fine mese 97 65.

Mediterranee 298 — Credito Italiano 841 — Banca Commerciale 837 50 — Banca di Roma 102 50 — Banca Nazionale Italiana 96 — Banca d'Italia 1411 — Lanificio Rossi 1478 — Cotonificio Cantoni 2487 — Navigazione Generale 427 — Raffinerie Zuccheri 336 — Beni stabili 288 — Azioni Costruzioni Venete 121 — Acciaierie Terni 1505 — Elba 177 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 278 — Cotonificio Veneziano 98 — Ferrovie Meridionali 541 — Birra 189 50 — Metallurgica 184 — Ferriere 130 — Concimi Chimici 100 — Vittoria 881 — Distillerie 89 50 — Carburo 641 — Fondi Rustici 287 50 — Molini Alta Italia 326 — Brede 329 — Italo-Americana 183 — Mulini e Silvestri 89 50 — Marconi 94.

Cambi: Su Berlino 126 87 1/2 — Parigi 102 73 1/2 — Londra 25 91 — Svizzera 100 90 — Vienna 107 97.

***

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Consolidato 3.50 % cont., 97.90 — Id. fine mese 98,07 1/2 — Id. 3 1/2 1906, 97,50 — Id. id. fine mese 97,70 — Ferrovie Mediterranee 298 — Credito Italiano 841 — Banca Commerciale 838 — Banco di Roma 103,50 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1414 — Lanificio Rossi 1473 — Cotonificio Cantoni 2488 — Navigazione Generale 430 — Raffinerie Zuccheri 336,50 — Beni stabili 288 — Azioni Costruzioni Venete 124 — Acciaierie Terni 1515 — Compagnia Edison 573 — Savona 100 — Elba 177 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 279 — Cotonificio Veneziano 98 — Ferrovie Meridionali 541.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 16:

Fermi ma inattivi. Apertura sostenuta; poscia a metà Borsa nuovamente migliori in chiusura, limitatamente alla Comit su acquisti privati. In ripresa l'Eridania a 669; Ferroviari e Siderurgico calmi. Sostenuti i Molini su probabile dividendo di L. 16; Marconi domandati su Londra. Cambi più fermi.

Rendita 98 10; 98 07.

Banca 1415, 1412, 1414 50 — Comit 838, 839 — Credito 841, 841 50 — Bancaria 96 — Meridionali 541 50, 541 — Mulini 326 50 — Rubattino 430, 431 — Raffinerie 336, 337 — Industrie 280 — Eridania 669, 668 — Terni 1515, 1513 — Armstrong 573 — Elba 176 50 — Savona 100 50 — Molini 317 — Semolerie 273 — Ferriere 130 — Marconi 96 25 — Italia 37 — Voltri 923.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3.50% cont. 98,07 — Banca d'Italia 1414 — Banca Commerciale 839 — Credito Italiano 841 — Banco Roma 103 — Bancaria 96 — Meridionali 541 — Mediterranee 299 — Navigazione Generale 429 — Tramways 280 — Elba 177 — Ansaldo 274,00 — Ferriere Italiane 119 — Metallurgica Italiana 121 — Piombino 103 — Antimonio 34 — Montecatini 122 — Cines 167 — Gas 1018 — Condotte d'Acqua 272 — Immobiliari 281 — Beni stabili 288 — Impresa Fondiaria 103 — Carburo 641 — Kerka 455 — Forni Elettrici 51 — Concimi 130 — Azoto 122 — Soda 68 — Estrattive 43 — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 112,50 — Fondi Rustici 133 — Risanamento 80 3/4 — Eridania 669 — Terni 1514.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	?	e		?	e
3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	—	—
3 0/0 perp.	97 60	97 77	Credito Fond.	—	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Sues	5425	5430
Rend. ital.	96 40	96 40	Lotti Turchi	190	190
Camb Londra	25 95	25 96	Ferr. Merid.	530	529
Cons. ingl. 2.75	72 15/16	72 7/16	Rend. Russe	75	75
Obbl. Lomb.	300	300	N. prest. russo	104 45	104 30
Cambio Italia	97 1/4	97 3/8	R. Russe 1909	99 40	99 45
Turco nuovo	88	88 05	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1730	1725	R. di Spagna	—	—
Torniino	419 50	425 50	Camb Madrid	100 10	100 20
Mutuano 4 0/0	108 25	102 —	R. Comporte	315 —	314 —
R. argh. ester.	89 70	89 —	R. Serbe 4 0/0	83 20	81 80
R. spagn. est.	89 75	89 80	R. Bulg. 1908	444 —	443 —
Banca Ottom.	630 —	618 —	Fond. Egitto	103 —	100 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Spagnolino	1483	1470
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	417 —	411 —
Banca e Londra	98 —	97 9/16	Thomson	773 —	771 —
Rendite 5 0/0	103 30	—	Rand Mines	141 50	140 —
Id. rescindibile	99 —	—	De Beers	530 —	527 —
Id. 4 0/0	99 —	—	Chartered	34 80	34 —
Credit Lyonnais	1975	1680	Ferrovia	79 —	78 50
Andaluse	500 —	208 —	Rothschild	36 75	36 75
Rend Espagne	490 —	490 —	Rosario	60 25	60 75
Saragozza	490 —	475 —	Goldfield	—	—
Rio Tinto	1912	1911	Goldsid	37 75	38 25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	?	e		?	e
Camb Londra	20 54 5	—	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambio Italia	79 80	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	198 50	198 10	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Bglietti reali	214 25	214 40
Id. Boa Aires	—	—	Deutsche Bank	245 87	245 25
Cons. prus.	84 90	84 70	Diskonto	198 50	197 87
Rend. Turca	84 75	84 40	Schuckert	222 —	220 87
Obbl. Ferr. It.	82 90	—	Gelsenkirchen	184 62	183 62
Id. Meridion.	82 90	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	?	e		?	e
Cred. Austr.	627 —	630 75	Lire it. (carta)	95 40	95 40
Lombarde	187 50	188 50	R. Austr. (carta)	91 30	91 75
R. Ung. Austr.	336 25	335 50	Id. (carta)	91 30	91 75
Austriache	703 —	703 50	Unico Bank	688 50	688 —
R. Austr. spagn	92 65	1078	R. Austr. s. oro	117 50	117 50
Napol. d'oro	19 16	19 16	R. Ungher. 4 0/0	93 —	93 —
Argento fino	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	93 —	93 —
Cambio Parigi	95 75	95 75	R. Port. Bassi	511 —	508 75
Id. Londra	24 17	24 17			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Londra (chiusura).

	?	e
Consolidato inglese	73 13/16	73 9/16
Rendita Italiana	94 7/8	94 1/8
Argento fino	27 1/4	27 1/4
Spagnuolo	87	87
Turco nuovo	84 1/8	84 1/8
Egiziane 1905	99	99
Russe 1906	99	99
Francese	96	96
Tedesco	80	80
Austriache	85	85
Ungheresi oro	93	93
Portoghesi	61	61
Rendita Uruguay	95	95
Rendita Venezuela	85	85

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 184.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » 180.000

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la compravendita ed assaggio delle sete già Swindon & C.

Operazioni del 7 agosto 1913.

Organzino	Colli	Kg.	Cgv.	270,43
Trame	»	—	»	—,—
Greggia	»	5	»	267,50
Lotti	»	13	»	4180,50
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli 31		Cgv.	4971,50
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli —		Cgv.	—,—

Colli assaggi nel mese e nelle sedi:

Rimanenti	N. 187	Cgv.	12141,60
Totale	»	»	91,33

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 7 agosto 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 27,75 a 27,50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,50 a 27,— — Id. fini di altre provenienze Sesia, da 27,50 a 28,50 — Id. mercantili id. id. da 26,50 a 27,50 — Id. esteri teneri di Russia da 26,25 a 27,50 — Id. id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. dei (Plata) da —,— a —,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. —,— a —,— al quintale — Id. id. comune da 14,50 a 17,50 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,00 a 17,50 — Id. id. comune da 16,25 a 16,75.

Segala nazionale da L. 19,— a 20,— al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato discretamente attivo nei grani locali, essendo in generale le altre provenienze poco condizionate, con sensibile differenza di prezzo.

Farine di grano tenero marca OO da L. 44,75 a 47,75 al quintale — Id. id. id. marca O da 43,50 a 44,75 — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 37,— a 38,— — Id. id. id. marca C da 34,75 a 36,75 — Farinette id. id. marca D da 28,— a 30,— — Semolata id. id. marca O (granito) da 41,— a 43,— — Semola di grano duro marca SS da 43,— a 44,— — Farina id. id. 7 da 31,— a 32,— — Id. id. id. 11 da 30,— a 31,— — Farina di grancco da 32,— a 34,— — Semolate di grancco da 33,— a 35,— — Fiorpassato di grano tenero da 37,— a 38,— — Grancco id. da 32,— a 35,— — Crusichello id. id. da 18,— a 19,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,50 a lire 1,00 in più della farina B.

Mercato invariato.

Riso Piccon, al quintale, da L. 34,— a 35,— — Id. Ostiglia da 31,50 a 32,— — Id. Ranghino da 44,— a 47,— — Id. Lencino da 41,— a 43,— — Id. Originario dop. da 41,25 a 43,25 — Id. mercantile da 38,— a 39,— — Risetto da 32,50 a 34,— — Monca grana da 31,50 a 33,— — Puntine da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 21,25 a 21,75 al quintale — Id. id. comune da 20,— a 20,50 — Id. gentilone id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da 21,25 a 21,50 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,50 a 23,75 — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Mercato fermo e discreti affari.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 28 al 30 luglio 1913 (dazio compreso in L. 3,10): Maggengo, al mirlo, da L. 3,10 a —,— — Ricotta 0,— — Terzuolo 0,—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,65): al chilogramma L. 0,000.

Mercato vuoto in Torino. Condotta compresa.

La Commissione per foraggi.

Bestiame.

ACQUI, 5 agosto.

Bassi vivi, al mirlo, da L. 11,50 a 12,50 — Vitelli da 7,— a 8,50 — Manzi e buoi da 6,50 a 8,— — Maiali da —,— a —,— — Carne di maiale, al chilo, da 0,— a 0,— — Vitelloni da 1,40 a 2,30 — Bassetto da 2,— a 2,— — Agnelle da 0,— a 0,—.

CARMAGNOLA, 6 agosto

Buoi e manzi da macello, al mirlo, da L. 9,50 a 10,30 — Buoi e manzi da lavoro da 8,— a 10,— — Vitelli da 11,— a 11,— — Maggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, cadauno, da 22,— a 28,— — Capretti da 8,— a —,— — Conigli da 1,— a 2,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,20 — Id. 2.a qualità 1,12 — Bue 1,45 — Maggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CAVALLERMAGGIORE, 6 agosto.

Vitelli da latte, al mirlo, da L. 8,— a 10,30.

CHIVASSO, 6 agosto.

Bassi, al mirlo, da L. 11,— a 13,50 — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 7,— a 8,50 — Id. 2.a qualità da 5,— a 6,— — Tori da 7,— a 8,50 — Vacche da 5,50 a 8,— — Buoi da lavoro, cadauno, da 420,— a 580,— — Vacche da riproduzione da 350,— a 480,— — Vitellini da 30,— a 100,— — Maiali da 30,— a 35,—.

CUNEO, 5 agosto.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 38,50 a 40,10 — Id. marca B superiore da 37,50 a 38,— — Semole dure da pasta 58 da 42,— a 44,— — Pane bianco, al chilo, 0,425 — Id. casalingo 0,375 — Id. bruno e di barbariato 0,34 — Grissino 0,70 — Pasta di semola 0,925

Cereali.

ACQUI, 3 agosto.

Frumento, all'ettolitro, da L. 21,50 a 22,— — Meliga da 13,— a 13,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Ceci da —,— a —,— — Piavelli —,— a —,— — Segala da 13,— a 13,50 — Avena da 12,50 a 12,50.

CARMAGNOLA, 6 agosto

Grano, al quintale, da L. 20,50 a 21,— — Segala da 20,— a 20,50 — Meliga da 13,— a 13,50.

CAVALLERMAGGIORE, 6 agosto.

Frumento, al quintale, L. 27,— — Segala 21,— — Meliga 13,—.

CHIVASSO, 6 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 27,50 a 28,00 — Meliga da 16,50 a 18,50 — Pignoletto da 21,00 a 22,00 — Segala da 21,50 a 22,00 — Avena da 21,— a 22,50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 5 agosto.

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,45 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,40 a —,— — Grissini da —,— a —,— — Paste alimentari da 0,30 a 0,70 — Riso, all'ettolitro, da 60,— a 61,— — Risetto da —,— a —,—.

CHIVASSO, 6 agosto

Farina di frumento marca X, al quintale, L. 37,50 — Id. marca C da 35,50 — Paste semola 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da —,— a —,— — Pane 1.mo bon, cadauno 93 grammi, al chilo, 0,45 — Id. secondario 88 grammi 0,42 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino separatino, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 6 agosto.

Fieno maggengo, al mirlo, L. 1,25 — Ricetta 1,05 — Terzuolo —,— — Paglia 0,35.

CHIVASSO, 6 agosto.

Fieno maggengo, al mirlo, da L. 1,30 a 1,35 — Ricetta da 0,80 a 0,90 — Terzuolo 0,70 — Paglia da 0,35 a 0,40 — Fieno nuovo da 1,— a 1,10.

CUNEO, 5 agosto.

Fieno maggengo, al mirlo, da L. 1,— a 1,25 — Agostano da 0,— a 0,— — Paglia da 0,— a 0,— — Crusca da 1,40 a 1,70.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 6 agosto

Castagne fresche, al mirlo, da L. —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Patate da 0,30 a 1,—.

CHIVASSO, 6 agosto.

Patate, al mirlo, da L. 1,— a 1,30 — Cipolle da 0,30 a 0,40 — Carote da 0,30 a 1,— — Finoli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 0,50 a 1,— — Fagiuoli verdi da 1,30 a 1,50 — Rape da 1,— a 1,50 — Cavoli, alla dozzina, 1,— a 1,20 — Asparagi da 0,— a 0,— — Mele, al mirlo, da —,— a —,— — Pere fresche da 0,50 a 0,— — Pere da 0,30 a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Susine da 1,— a 1,50 — Pesche da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 0,— a 0,—.

CUNEO, 5 agosto.

Castagne secche 1.a qualità, al mirlo, da L. 0,— a 0,— — Id. 2.a qualità 0,— a 0,— — Mele da 0,— a 0,— — Pere da 0,30 a 0,— — Noccinole da 11,— a 12,— — Mandorle da 0,— a 0,— — Miele, al chilo, da 0,— a 0,— — Patate da 0,10 a 0,12 — Carote da 0,06 a 0,07 — Spinaci da —,— a —,— — Rape da —,— a 0,— — Cipolle da 0,07 a 0,09 — Lattughe, per dozzina, da 0,25 a 0,30 — Sedani da 0,35 a 0,40 — Cavoli da 0,— a 0,— — Cavoli da 0,30 a 1,— — Cardi da —,— a —,— — Ferri da 0,50 a 0,60 — Funghi freschi, al mirlo, da —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 5 agosto.

Legna di rovere, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Carbone da 12,50 a 13,—.

CHIVASSO, 6 agosto.

Legna forte, al quintale, da L. 3,50 a 3,— — Id. detta da 1,75 a 2,50

CUNEO, 5 agosto.

Legna forte, al mirlo, da L. 0,21 a 0,23 — Id. detta da —,— a —,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità, da 1,05 a 1,10 — Fascine, al cento, da 12,— a 13,— — Id., al mirlo, da 0,22 a 0,24.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 5 agosto.

Polli vivi, al chilo, da L. 1,80 a 2,— — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,10 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,10.

CARMAGNOLA, 6 agosto

Polli, alla coppia, da L. 3,— a 4,50 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,50 a 3,70 — Faraone da 3,— a 4,— — Anitre da 3,50 a 4,50 — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, cadauno, da 1,— a 2,— — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,50 — Burro, al mirlo, da 2,— a 2,— — Olio d'oliva da 1,7— a 2,—.

CAVALLERMAGGIORE, 6 agosto.

Uova, alla dozzina, L. 0,90.

CHIVASSO, 6 agosto.

Polli e galline, per coppia, da L. 3,— a 7,— — Capponi, cadauno, da 2,50 a 4,50 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,50 — Burro, 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,— — Id. 2.a qualità da 2,40 a 2,60.

CUNEO, 5 agosto.

Polli, per coppia, vivi, L. 3,75 — Galline 4,75 — Capponi —,— — Tacchini —,— — Anitre 4,10 — Oche —,— — Faraone —,— — Piccioni 1,50 — Uova, per dozzina, da 0,90 a 0,00 — Burro, al chilo, da 2,60 a 2,80.

Bollettino di Borsa

Rendita 3.50 % — Contanti 97,85 — Fine corrente 98,10 — Fine prossimo 98,10.

Rendita 3 % — Contanti 65,— — Fine corrente 65,— — Fine prossimo 65,—.

Rendita 3 % lordo — Contanti 65,— — Fine corrente 65,— — Fine prossimo 65,—.

Rendita 3.50 % (1902) — Contanti 97,45 — Fine corrente 97,45 — Fine prossimo 97,45.

Rendita 3 % (piccole rendite) — Contanti 65,— — Fine corrente 65,— — Fine prossimo 65,—.

Rendita 3 % lordo (piccole rendite) — Contanti 65,— — Fine corrente 65,— — Fine prossimo 65,—.

Consolidato 3.50 % cont. 97,90 — Id. fine mese 98,07 1/2 — Id. 3 1/2 1906, 97,50 — Id. id. fine mese 97,70 — Ferrovie Mediterranee 298 — Credito Italiano 841 — Banca Commerciale 838 — Banco di Roma 103,50 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1414 — Lanificio Rossi 1473 — Cotonificio Cantoni 2488 — Navigazione Generale 430 — Raffinerie Zuccheri 336,50 — Beni stabili 288 — Azioni Costruzioni Venete 124 — Acciaierie Terni 1515 — Compagnia Edison 573 — Savona 100 — Elba 177 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 279 — Cotonificio Veneziano 98 — Ferrovie Meridionali 541.

Banca Commerciale 839 — **Credito Italiano** 841 — **Banco di Roma** 103 — **Bancaria** 96 — **Meridionali** 541 — **Mediterranee** 299 — **Navigazione Generale** 429 — **Tramways** 280 — **Elba** 177 — **Ansaldo** 274,00 — **Ferriere Italiane** 119 — **Metallurgica Italiana** 121 — **Piombino** 103 — **Antimonio** 34 — **Montecatini** 122 — **Cines** 167 — **Gas** 1018 — **Condotte d'Acqua** 272 — **Immobiliari** 281 — **Beni stabili** 288 — **Impresa Fondiaria** 103 — **Carburo** 641 — **Kerka** 455 — **Forni Elettrici** 51 — **Concimi** 130 — **Azoto** 122 — **Soda** 68 — **Estrattive** 43 — **Monterotondo** 80 — **Molini Pantanella** 112,50 — **Fondi Rustici** 133 — **Risanamento** 80 3/4 — **Eridania** 669 — **Terni** 1514.

Mercati Esteri

Farine e frumenti

PARIGI, 7 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37,50 — Id. per settembre-ottobre Fr. 36,50 — Id. a 4 mesi scad. Fr. 36,50 — Id. da novembre Fr. 36,50. — Mercato calmo.

ANVERSA, 7 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 7 (sera)

Zucchero rosso N. 3 disponibile Fr. 28,37 — Id. raffinato disponibile Fr. 37,62. — Mercato irregolare.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 37,75 — Id. a prossimo Fr. 37,62. — Mercato pesante.

HAVRE, 7 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 17.000. — Mercato stazionario.

AMBURGO, 7 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Id. per ottobre-dicembre Mark. 10,25 — Id. per gennaio-marzo Mark. 10,45.

Cotone

HAVRE, 7 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 61.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 7 (sera)

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, calma, Egiziani, ferma, pesante.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata balle N. 10.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Tendenza debole — Domanda buona.

Corrente D 6.32 agosto-settembre 6.16; ottobre-novembre 6.01; dicembre-gennaio 5.96.

Fallimenti

Torino — Peyla Giovanni, falegname, in Torino, via Luciano Manara, 6; passato al piccoli fallimenti; rimessa procedura alla Pretura del V Mandamento; commissario giudiziale nominato il già curatore Chiesa commendatore Cesare.

— Ditta C. Mariani e C., già Savani e C., Società in accomandita semplice, in persona dell'accomandatario Carlo Mariani, fonderia ghisa, in Torino, via Don Bosco, 24; omologato il concordato al 18 per cento, col benefici di legge.

— Marena Giacinta, fabbricante biciclette, in Torino, via Po, 34; chiusa procedura per assoluta mancanza di attivo.

— Quaglia Carlo, macellaio macelleria, in Torino, via Borgo Dora, 1; chiuso per riparto al 6,20 per cento.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Vittone Eugenio fu Giuseppe, pavimentatore, in Torino, via Belfiore, 7; rimessa procedura al Pretore del V Mandamento; amministratore provvisorio nominato il sig. avv. Domenico Ritià; attivo denunciato L. 1947, passivo lire 4151 85.

***

Acqui. — Con sentenza d'oggi, ad istanza del ragioniere Ghiglia, curatore del fallimento di Pesce Pietro, dichiarato il 2 corrente mese, venne pure dichiarato il fallimento di Caruzzo Alessandro di Stefano, negoziante in grano, cereali, calce e legnami, in Calamandrana, e della Società irregolare di fatto fra detti Pesce e Caruzzo esistente. Giudice delegato Eula cav. Donato Costanzo; curatore provvisorio Ghiglia rag. Emilio, di Acqui; prima adunanza 29 agosto, ore 9.30; presentazione titoli entro il 1.o settembre 1913; chiusura verifiche 19 settembre, ore 9.30.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,34.

Londra, 5 — Argento pence 27 9/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 50 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 agosto 1913:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 721,9; ore 15: 720,4, ore 21: 720,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: 1/2 coperto; ore 21: quasi coperto temporale.

Acqua caduta mill. 0,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,0 Minima + 17,6

Piazza Castello — Nella cunetta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 0 + 24,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 18,5
Stazione Termometrica Succursale (corso Duca...):
Temperatura massima del giorno 0 + 23,9
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 15,1
0 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20; tramonta alle ore 19, minuti 45.
Giorno della luna primo quarto 3.o, ore 7.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della *Stampa* (4

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ma è che cosa servirà, non avendo nulla da dirle? E chi su poi se William non tornasse più presto dalla baronessa di Girel, malgrado le sciocche facezie della domestica, che aveva osato insinuare...

— Imbecille!

Non era naturale che William fosse andato a congedarsi da una parente di sua madre, dalla quale desiderava una volta almeno alla settimana, e di cui il marito l'aveva accolto nel suo studio d'agente di cambio, come impiegato senza stipendio, per insegnargli il francese e il disbrigo degli affari a Parigi?

— Stupida d'una domestica!

Ermellers si sospettare quella giovane signora che egli aveva qualche volta veduta sulla terrazza di San Germano, colla sua figliuolina, che William faceva giuocare, quella giovane e dolce figura di donna, del viso così riservato, che aveva in lei l'onestà

E, finalmente, avrà l'audacia di supporre che William nutrisse dell'affetto per un'altra donna fuori di sua figlia!

Illuminando questi pensieri, Casimiro Lebienski, scendeva l'interminabile rampa che conduce verso Marly-le-Port.

E' a pochissima distanza da quel punto che si estende, dominando la Senna, la magnifica e antichissima proprietà del barone di Girel. Casimiro che era un gran vagabondo, la conosceva bene, come del resto tutte le proprietà dei dintorni.

Si collocò alla biforcazione delle due vie, di quella che continua verso Marly-Machine e di quella che sale a Marly-le-Roy. Non un brivido vitale per discrezione, a William non potrebbe sfuggirgli.

Una profonda calma regnava nella campagna e nel piccolo villaggio. In quell'epoca il treno tramway, che oggi dà tanta vita a quel paesaggio, non esisteva. Non si vedeva un lume alle finestre e non un passo s'udiva nelle vie.

Dopo alcuni minuti, istintivamente Casimiro si avanzò verso il parco del barone di Girel, ma senza fare alcun rumore, strisciando quasi.

Un'alta muraglia, coronata da punte metalliche circondava tutta quella proprietà, nella quale non si poteva gettare un'occhiata che attraverso il cancello; e dietro di cui si era anche una fitta siepe di castani, che nascondeva quasi totalmente la vista della casa.

Quei castani esistevano da più di due secoli, ma la difesa sul muro di cinta era stata messa da poco, cosa che aveva fatto credere che il barone di Girel attuale fosse più autoritario e più geloso dei suoi predecessori.

Ora, mentre Casimiro Lebienski girava intorno alla cinta, udì distintamente dei passi e poi queste parole pronunciate a voce più tosto bassa, ma evidentemente da un uomo che non temeva alcuna sorpresa:

— Le porte sono tutte chiuse, rientriamo in casa per tentare i fili...

Una voce un po' più ravvia, rispondeva:

— Oh! il signor barone, può esser tranquillo, egli non ci sfuggirà.

— Il suo fratello è ben carico?

— Lo credo, signor barone; potrebbe abbattere un vecchio sfogliale, e quindi a più forte ragione un giovane...

— Zitto, disse quegli che aveva ricevuto l'appellativo di barone, sei tu, se il ladro che s'è introdotto in casa è vecchio o giovane?...

I passi s'allontanarono, mentre Casimiro Lebienski rimaneva come pietrificato dall'altra parte del muro. Ma tosto egli esclamò:

— Ah! sì s'immaginate che ci lascerò fare assassinii?...

Si slanciò nella direzione del cancello.

Dopo pochi passi, vide la particina della quale il barone aveva appena allora verificata la serratura, come aveva dovuto fare a tutte quelle della sua proprietà. Casimiro si chinò, si pochò in fin di terra, e trascinandosi fino ad essi, e nascondendosi dietro un albero, potè facilmente rendersi conto delle disposizioni che essi prendevano. Il barone d'allrondè le spiegava con una voce ch'era un sonno, ma anche con un accento di sdegno che gli faceva spiccar tutte le sillabe:

— Egli non potrà passare nè per il portone, nè per lo scalone, ginocchè è da questa parte che mi sentirà giungere. Avrò cura, in ogni caso, di chiudere i corridoi che potrebbero spingervelo... Non avrà altra uscita che la scaletta e la porta di servizio... L'hai buon lasciata aperta?...

— Sì, signor barone.

— Uscirà dunque di là... s'imbroglierà coi fili... Hai finito?

— Sto collocando l'ultimo, signor barone.

Casimiro capì che essi tiravano dei fili di ferro sulla via, che necessariamente doveva seguire William. Egli indiavolerebbe come una bestia in una trappola e allora gli tirerebbero...

Il barone le diceva appunto:

— Egli dovrà cadere per forza in questo punto, ove sarà in piena luce di luna. Potrai tirargli come contro un bersaglio.

— Bene, signor barone.

Quel custode, d'intelligenza molto limitata, che fin dà ragazzo si troverà al servizio dei Girel, non sapeva rispondere altro. Egli aveva l'incarico di difendere, contro i ladri, la proprietà del suo padrone, fossero poi stati ladri di frutta o di cuore, a lui poco importava; egli eseguiva la consegna.

Il barone s'allontanò nella direzione del portone della villa; e lo si vide presto sparire nella casa.

Casimiro che l'aveva seguito col suo sguardo di gatto, malgrado l'ombra che la casa proiettava da quella parte, si rizzò allora, per seguire l'idea semplicissima che gli era venuta in mente: gettarsi sul custode, disarmarlo e poi si spiegherebbe. Sventuratamente, al guerra, le occasioni passano rapidamente.

Il custode era sparito, e Casimiro capì che si era cacciato in una macchia, in imboscata e che se, per disgrazia, egli, Casimiro, faceva un passo falso, e si metteva in luce, il custode sarebbe stato capacissimo di scaricarla per l'altro, sparargli addosso, e bene... Oltre che egli aveva da compiere tutta una missione importante in questo mondo, quella morte stupida e misteriosa, non andava certamente a genio a un uomo che aveva un tempo, sorridendo, marciato all'assalto delle fortezze in piena sole messicano.

— Dunque, ametto mio, giacchè qui si guerra come un selvaggio, ora t'insegnerò come manovrano gli indiani nelle praterie.

Di nuovo, a pancia per terra, girando dietro le macchie, egli si rimise a strisciare verso la villa. Che si proponeva? Avvicinarsi alla casa, possibilmente entrarvi, dalla porta della porta di servizio, da cui immancabilmente stava per uscire William Robertson, e avvisarlo in tempo, affinchè non prendesse la via dell'agguato. Se vi riusciva, in due poi, farebbero presto a svignarsela da quella proprietà maledetta.

Ma farebbe in tempo?

(Continua).

PRIMA DELLA CURA

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI, ECC.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

DOPO LA CURA

Bruciate il vostro Cinto
Migliaia Curati Completamente
Mettono in Disuso i loro Brachieri

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un istruito ed intelligente vecchio capitano mercantile: il «Capitano Colling». Egli, dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione, decise di scoprire il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli alla fine trovò i mezzi specialisti in questa malattia, senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente arrivò quello che per sì lungo tempo era stato la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare se stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione si prova sempre più e più ogni specie di ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi ancora una volta sani e forti di poter muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere.

Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l'avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Colling è disposto a spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spesa, i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno di essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette diventano sane e forti come lo erano precedentemente.

Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale possono fornirsi dei sopradetti particolari di questa cura senza spesa alcuna, e noi speriamo che quelli che realmente si trovano affetti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta.

Riempiendo e spedite per posta il coupone qui attaccato col vostro indirizzo

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Casella B), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per cura della mia ernia.
NOME .....
INDIRIZZO .....

I GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
hanno rimborsato tutti i compratori del giorno
17
LUGLIO 1913
dell'intera somma fatta in detto giorno, per un complessivo importo di
L. 1217.85
I rimborsi prescritti perchè non effettuati furono dati ai seguenti giornali: *La Stampa* e *Il Momento*, destinati a scopo di beneficenza. 31537

OSPEDALE MAGGIORE DELLA CARITÀ
NOVARA
Concorso al posto di Direttore Medico
L'AMMINISTRAZIONE
in esecuzione di propria deliberazione adottata in seduta 21 luglio 1913
NOTIFICA:
Il termine utile per la presentazione delle istanze di partecipazione al Concorso suenunciato si intende prorogato al 31 agosto prossimo.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè colore, invenzione americana del dottor Edoardo Franca. Con un solo flacone si vedrete subito l'efficacia su qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, arpesi, pruriti, lupus, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie cutanee e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 40-38
Assortimento svariato e ricco di stoffe inglesi, novità fantasia estate per abiti da passeggio e per ogni genere di Sport.
Speciale "Brevettato Fresco,,

LA TOUR DE PEILZ presso Vevey (Lago di Ginevra)
Pension Villa Miremont. Casa recente. Comfort moderno. Magnifica vista. Pensione da L. 4.50 in più.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
si CONSULTI di MANO, gli interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Una cura efficace dell'Obesità
Vera rivelazione alle persone afflitte
da eccesso di grassezza

Numerosissime sono le cure dell'obesità, ma sono invero pochissimi rari i buoni rimedi, e bisogna fare una scelta giudiziosa fra di essi, perchè non tutti hanno gli stessi diritti alla riconoscenza delle persone troppo grasse. Ne sono la migliore prova le lettere che giornalmente riceviamo, e che così riassumiamo:

« Ho già provati parecchi rimedi, come i sali purgativi, gli estratti organici, le infusioni vegetali, mi sono frizionato il corpo con pomate ed ho osservata la dieta della bevanda, ma non ne ottenni che risultati insignificanti. Debbo forse abbandonare ogni speranza? ».

Certamente no! Tutte queste esperienze infruttuose provano semplicemente che i nostri corrispondenti non si sono serviti del buon rimedio, di quello che può liberarli dall'eccesso di grassezza come ha fatto con altre persone meglio ispirate.

Leggete quanto queste ultime persone scrivono al sig. Italo, Farmacista, a Parigi:

« Signore,

« I risultati ottenuti dopo aver preso un flacone di PIules Apollo, furono tali, soddisfacenti, e vi prego di mandarmene un altro al più presto possibile.

« M.me B... ad Amiens ».

« Monsieur,

« Sono felice di informarvi che da una settimana che prendo le Pilules Apollo, già sono diminuita di due chili e mezzo, ciò che è enorme per la prima settimana. »

« M.me L. P. a Magny-le-Preuil (Calvados).

« Monsieur,

« Essendo assai soddisfatto dell'effetto delle Pilules Apollo, vi prego di mandarmene un altro flacone. Sarei felicissimo di far apprezzare di quanto risultato alcuna mia conoscenza me decidesse a seguire la vostra cura. E' il miglior ringraziamento che io possa farvi per le vostre meravigliose Pilules Apollo ».

« Jean N... a Saint-Amand-sur-Fier (Marne) ».

« Signore,

« Sono entusiasta della cura delle Pilules Apollo. Nel solo spazio di un mese sono dimagrita di dieci chili.

« Mlle Marie C., a Buzet. »

« Signore,

« Vi prego di mandarmi ancora due flaconi di Pilules Apollo. La persona che le prenda vi trova un vero sollievo: « quindi vi manda dal più profondo del cuore un sincero ringraziamento ».

« J. T., Farroo ad K. »

L'autenticità di queste lettere è garantita e, non essendo esse riunite, costituiscono fra molte altre simili, il miglior elogio che si possa fare delle Pilules Apollo.

Esse bastano a dimostrare la loro efficacia unitamente alla loro azione benefattrice.

Le Pilules Apollo sono a base di estratti di piante medicinali e non contengono alcun prodotto suscettibile di nuocere alla salute.

Lo stomaco, le reni si sentono meglio, il cuore non ne risente e le persone che ne fanno uso, sono animate a vantare il sollievo ed il benessere che ne provano.

Questa cura non si limita a far sparire la grassezza, ma, pare agisca sulla causa stessa dell'obesità, ed è perciò che questo rimedio è curativo e non semplicemente un palliativo.

Esso provoca quasi istantaneamente la sparizione dei numerosi malesseri causati dall'obesità, e cioè: *palpitazioni*, congestioni, *vertigini*, oppressioni, ecc.

L'effetto dimagrante non si collega soppressione della cura, ed i risultati ottenuti si possono mantenere indefinitamente coll'osservanza di semplici prescrizioni igieniche.

Le Pilules Apollo non hanno il grande difetto di far ingrassare dopo la cura, come fanno molti altri rimedi.

Non esitate a ricorrere prontamente alle Pilules Apollo.

Nessuna scusa è plausibile per giustificare un ritardo.

Si spedisce franco un flacone con istruzioni, contro vaglia internazionale di L. 6.35, al signor Rais, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Paris (Centro assegno L. 6.60).

Milano: Farmacia del dott. Zambelletti, 5, piazza San Carlo.

Napoli: Farmacia inglese di Kerrot, 14, Strada San Carlo.

Excelgrafia
(L'Excelsior della fotografia)
Specialità ingrandimenti fotografici
(*Riproduzione da qualsiasi fotografia*)
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40x51 circa) L. 5,50
(*colorato al naturale lire due in più*)
TORINO Via (Portici) Barbaroux, 4
Piano sotto — Telefono 24-64
— Aperto nei giorni festivi —
Gran Regalo

BOTTI PER CANTINA
di quercia, nuovissimi, capacità 15-100 ettolitri, rotondi od ovali, offronsi e spediscono a condizioni mitissime — Joseph Fries, commerciante all'ingrosso in botti, Bussoleno presso Susa (Svizzera). 31278 M

VITTIME della SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, disfrugare o gettare una fattura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezze e felicità*, scrivete al mago **Meorya's**, 16, rue de L'Echiquier, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 179

PRESERVATIVI
per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo spedito franco inviando da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 40

Per campagna
Affittasi alloggio otto vani, comodità moderne, bagno, posizione splendida, collina Cavoretto-Sanfilieri. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi: Colombino, via XX Settembre, 24, Torino. 903

ESCLUSIVA LAVORAZIONE
CORNICI PER FALEGNAMI
con deposito via Saluzzo, 96
Luigi MARTINI - Torino Via Pesaro presso via Digne (Ferrino Durio, 947

DAMA SPAGNUOLA
si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc., un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita guarendosi da sè, come ognuno a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna, fa questa indicazione, il cui fine esenzialmente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen E. Garcia, Calle Aribau, 94, Barcellona (Spagna). 30637

LEVATRICE LEOCE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Premi ministeriali. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 1°. c 21569

OSTETRICA E. CAVALLERA Pensione. Cure segrete, via S. Tommaso, 32 - Gr. Orfanotrofio c 22503

E' NECESSARIO A TUTTI
Si chiegga il CATALOGO DESCRITTIVO di articoli igienici, con reparto riservato ad uso intimo che l'ISTITUTO IGIENICO MODERNA Rep. 42, spedisce in busta non intestata, dietro rimessa di L. 1 in francobolli nazionali. — Ortopedia, Ferri chirurgici, Cartoonaggi, Articoli in gomma, Articoli speciali, Profumerie, ecc. 30267
Corso Vittorio Eman. 16 - ROMA

Malattie Segrete della pelle e degli organi urinari curate radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 7-10 1/2

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
Specialità per viaggio e automobile
Montelli - Loden per montagna
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 19.
GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica Impermeabili
Chiedere il Catalogo C.

LIEBIG

IL VERO ESTRATTO DI CARNE preparato esclusivamente dalla Compagnia LIEBIG, fondatrice della LL. MM. il Re d'Inghilterra ed il Re del Belgio.

PERLE DI VALYL
Incenso galenico
d'ogni specie d'affezioni nervose.
ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALEO
Medici specialisti la raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flacon con 25 perle L. 2.50
Società Italiana ESSENZE LIEBIG & BRUNO MILANO - Via Maria Pagano, 41

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Orfi, 1, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Base per bambini L. 2,25; per adulti L. 4,50.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PALCHETTI specialità nettezza pantofole ed Pie vissuti guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 33, angolo via Saluzzo — TORINO
— Telefono 15-13 —

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Fino agosto Lire 5
spedisconsi franco di porto metri 900 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

BYRRH
APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)
BYRRH

Appendice della *Stampa* (5

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

E sorridendo il re mise nelle mani di Faribole i tre documenti. Chiamò quindi Andrews. Il servo di fiducia entrò.

— Andrews — gli disse il sovrano — finchè questi buoni francesi mi faranno il piacere di rimanere con noi, tu veglierai affinchè siano trattati come due buoni e fedeli alleati. Di più, per dare loro prova della mia riconoscenza, trasmetterai a ciascuno di essi cinquecento pistole.

— Sarà fatto, sire — rispose Andrews.

Il re si avviò verso la porta, dicendo famigliarmente:

— Miei bravi compagni, vegliate sovrani.

Col cuore pieno di gioia, l'antico maestro d'armi ed il suo allievo uscirono dietro Guglielmo d'Orange, scambiandosi queste parole a voce bassa:

— Cinquecento pistole per ciascuno!... Cinquemila libbre!... Ma è una fortuna!

Davanti alla capanna del guardiaboschi stavano cinque valletti con delle torcie e una ventina di cavalieri schierati in buon ordine.

Tosto venne condotto davanti al sovrano il suo cavallo favorito, una superba bestia, dal mantello d'una bianchezza immacolata.

Sia che l'attesa avesse snervato l'animale, sia che fosse spaventato dall'abbagliante luce delle torce, esso cominciò a impennarsi e Sua Maestà non pervenne a mettersi in sella se non quando i portatori delle torcie si ritirarono indietro di tre o quattro passi. Il corteo si mosse e prese, al trotto, la via che conduceva al castello. Guglielmo camminava solo in testa, seguivano tre portatori di torcie, poi veniva il cameriere Andrews con Faribole, Mistouflet e mastro Godineau, dietro ad essi trottava la scorta reale. Percorsero un centinaio di metri senza incidenti. Tratto tratto soltanto si udiva la voce del re che cercava di calmare la sua cavalcatura, la quale continuava a spiccar salti ad ogni momento.

— Perbacco, ecco una bestia che non ha l'aria di essere molto comoda! — disse Faribole sottovoce.

Godineau tradusse questa frase ad Andrews.

Costui, alquanto inquieto, rispose subito:

— E' strano... Mai ho visto il cavallo del mio sovrano agitarsi in questa maniera... Per fortuna il principe è abilissimo cavaliere...

Aveva appena pronunciato queste parole che il cavallo emise un gran nitrito e si diede ad una corsa sfrenata.

— Dolce Gesù, — fece Mistouflet, — Sua Maestà non è più capace di dominare il suo cavallo!

Era vero: il re era portato via dalla sua cavalcatura, senza che egli potesse far nulla per arrestarla.

Tutti si slanciarono al galoppo dietro di lui, che ben presto scomparve nell'oscurità.

— Chiedete una torcia — gridò Faribole a Godineau.

Ma già Andrews aveva tolto una torcia di mano ad uno dei portatori e correva di carriera dietro a Faribole e Mistouflet.

Questa corsa vertiginosa durò circa tre minuti. Tutto ad un tratto Andrews ed i suoi compagni trasalirono violentemente: un grido di dolore risuonò davanti a loro.

— Maledizione! L'ho voce del re! — esclamò Faribole.

Tutti tre fecero ancora un centinaio di metri, poi mandarono insieme un'esclamazione d'orrore.

Si arrestarono in preda a un indicibile spavento.

Davanti a loro giaceva tutto insanguinato Guglielmo III. Al suo fianco, ai piedi di un'enorme quercia il cavallo era disteso inmato. Si precipitarono in soccorso del re. Respirava ancora, ma, a mezzo d'un miracolo, si doveva considerare come perduto, tanto aveva la testa profondamente spaccata. Era facile immaginare come si era prodotto quel terribile accidente.

Il cavallo che non obbediva più al suo padrone, era venuto a cozzare contro la quercia, ai piedi della quale giaceva, morto sul colpo. Il re era stato gettato violentemente contro lo stesso albero e si era spaccata la testa.

Vi fu un momento di tumulto e di costernazione, quando il seguito arrivò presso al principe svenuto.

— Il mio padrone!... Il mio povero padrone! — gridava Andrews, singhiozzando in ginocchio davanti al corpo del suo sovrano.

Mentre veniva costrutta in tutta fretta una barella con dei grossi rami e dei mantelli, Mistouflet andò ad esaminare minuziosamente il cavallo morto.

Le parole pronunciate dal fido cameriere, quando il suo reale padrone cercava di calmare il cavallo, l'avevano messo in sospetto.

Tenendo con la sinistra la torcia confidatagli da Andrews, con le dita dell'altra mano aprì una delle fosse nasali dell'animale morto.

Un filo di sangue nerastro attirò la sua attenzione. Impallidì e sentì un brivido passargli per tutto il corpo. Con gusto brusco chiamò Faribole.

— Che c'è? — chiese questi accostandosi.

— Un delitto orribile!... — fece Mistouflet a bassa voce.

— Dite? — mormorò Faribole, credendo di avere inteso male.

— La verità, dolce Gesù. Chinatevi e guardate!

E Mistouflet sollevò il muso sanguinolento del povero cavallo.

A sua volta Faribole fremette dalla testa ai piedi.

Il suo compagno gli mostrava un pezzo d'esca, della grossezza del pollice, insinuata nella narice. Mistouflet la tolse via.

— Vedete, messer Faribole, questo pezzo d'esca è consumato a metà, il sangue coagulato lo ha spento.

— Perbacco! Che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo conservare il segreto su questa triste scoperta?...

— Aspettiamo, amico Faribole; noi ne parleremo al servo di confidenza del re e poi si vedrà...

Il re d'Inghilterra era stato intanto deposto, con mille precauzioni, sulla barella improvvisata.

Il lugubre corteo, a passi lenti e in un penoso silenzio si diresse verso il castello. Mistouflet involse il pezzo d'esca nel fazzoletto, poi, insieme a Faribole, si unì a Godineau e tutti e tre seguirono in silenzio la triste scorta fino al castello.

Quattro cavalieri rimasero di guardia sul luogo della disgrazia, allo scopo di allontanarne i curiosi.

— Signor Mistouflet, — chiese Faribole a bassa voce, — non trovate che questo attentato, in coincidenza col nostro arrivo, offre qualche cosa di singolare?

— Sì, Faribole, e sono molto dubbio dei miserabili al servizio di Luigi XIV e guidati forse da Galufon che hanno introdotto l'esca nelle narice del cavallo del re di Inghilterra.

(Continua).